

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Confitarma</b>				
21	Il Secolo XIX	17/10/2023	<i>Cambiaso Riso si espande e rafforza la presenza a Londra (S.Gal.)</i>	4
	Shippingitaly.it	16/10/2023	<i>I Musso (Grendi) torneranno armatori con l'acquisto della nave ro-ro Wedellsborg</i>	5
	Byinnovation.eu	17/10/2023	<i>Port-ShippingTech transizione energetica</i>	7
	Informazionimarittime.com	16/10/2023	<i>Genova, il "green friday" chiude la Port&amp;ShippingTech</i>	9
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
42	Il Sole 24 Ore	17/10/2023	<i>Violazioni sulla sicurezza commesse dal 1° luglio, importi da ricalcolare (L.Caiazza)</i>	10
25	Il Secolo XIX	17/10/2023	<i>La Geo Barents arriva domani all'alba. Posti esauriti nei centri di accoglienza (M.De Fazio)</i>	11
30	Il Secolo XIX - Ed. La Spezia	17/10/2023	<i>Protezione civile, in provincia 10 incontri Sicurezza in primo piano da Follo a Luni</i>	12
31	Il Secolo XIX - Ed. Savona/Cairo/Val Bormi	17/10/2023	<i>La Geo Barents arriva domani a Genova. Posti esauriti nei centri di accoglienza</i>	13
<b>Rubrica Lavoro e formazione</b>				
	Shipmag.it	16/10/2023	<i>Risorse umane, tecnologie e strutture. IMAT: Ecco i tre pilastri della formazione futura</i>	14
	Informazionimarittime.com	16/10/2023	<i>Formazione e fattore umano: il futuro ad alta tecnologia dello shipping</i>	17
<b>Rubrica Notizie dai porti</b>				
20	Il Secolo XIX	17/10/2023	<i>Nuova Diga di Genova. Il cantiere avanza "Meglio del previsto" (S.Gallotti)</i>	18
21	Il Secolo XIX	17/10/2023	<i>"Il mercato rilevante non e' piu' il singolo porto"</i>	19
1+17	Il Secolo XIX	17/10/2023	<i>Cosa significa innovare senza dimenticare (S.Aloia)</i>	20
31	Il Secolo XIX - Ed. Imperia	17/10/2023	<i>La Geo Barents arriva domani a Genova. Posti esauriti nei centri di accoglienza</i>	22
33	Il Secolo XIX - Ed. Levante	17/10/2023	<i>La Geo Barents arriva domani a Genova. Posti esauriti nei centri di accoglienza</i>	23
27	Il Secolo XIX - Ed. Savona/Cairo/Val Bormi	17/10/2023	<i>Stasera Quiliano boccia il progetto rigassificatore</i>	24
7	La Repubblica - Ed. Genova	17/10/2023	<i>Voce per voce il rischio concreto della posta in gioco</i>	25
39	La Stampa - Ed. Imperia/Sanremo	17/10/2023	<i>Un parco sul mare</i>	27
V	Nordovest Economia (Stampa - Secolo XIX)	17/10/2023	<i>Inserto - "Continuiamo a investire sul territorio ma le resistenze locali sono ancora forti" (F.Spini)</i>	29
	Messengermarittimo.it	16/10/2023	<i>AdSP Mar di Sardegna, opere e bandi aperti per oltre 650 milioni</i>	31
<b>Rubrica Cantieri Navali</b>				
28	Il Secolo XIX	17/10/2023	<i>Sestri Il quartiere deve cambiare volto</i>	32
<b>Rubrica Crociere</b>				
20	Il Secolo XIX	17/10/2023	<i>Crociere da record, passeggeri a 13 milioni</i>	33
38	Corriere della Sera	17/10/2023	<i>Crociere, 12,9 milioni di passeggeri nel 2023</i>	34
	Shipmag.it	16/10/2023	<i>Crociere, niente Cina per la ex Costa Atlantica: tornera' a navigare ai Caraibi</i>	35
	Shippingitaly.it	16/10/2023	<i>Nuovo record di passeggeri e 1,6 miliardi di investimenti nei porti italiani per la crocieristica</i>	37
17	Il Messaggero	17/10/2023	<i>Crescono gli investimenti nel settore delle crociere: 1,6 miliardi entro il 2026 (G.Andreoli)</i>	39
	Messengermarittimo.it	16/10/2023	<i>Crociere in Italia: nel 2023 record storico di 12,9 milioni di passeggeri</i>	40

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Dal mondo dello shipping</b>				
31	Il Secolo XIX - Ed. Levante	17/10/2023	<i>Il progetto del Comune "Un campo boe a Sestri nella Baia di Ponente"</i>	41
49	Corriere della Sera	17/10/2023	<i>La nuova Iplanet e il patto con Macquarie: parte l'era elettrica (A.Ducci)</i>	42
	Shipmag.it	16/10/2023	<i>Nasce il Palermo Marina Yachting con un investimento complessivo di 30 milioni di euro</i>	43
	Shipmag.it	16/10/2023	<i>Progetto Life4Medeca, evento finale ospitato dal porto di Livorno</i>	46
	Shippingitaly.it	16/10/2023	<i>Msc ha noleggiato una nave israeliana per riportare i passeggeri ad Haifa</i>	48
	Messengermarittimo.it	16/10/2023	<i>Life4medeca evento finale a Livorno</i>	50
<b>Rubrica Primo piano</b>				
10	Il Sole 24 Ore	17/10/2023	<i>Pnrr, Fitto annuncia check rafforzato con tutte le Regioni (M.Perrone)</i>	51
14	Il Sole 24 Ore	17/10/2023	<i>Italia Viva diventa partito, riparte la corsa al centro</i>	53
14	Il Sole 24 Ore	17/10/2023	<i>Mattarella: "Un vile attacco infiamma il Medio Oriente" (L.Palmerini)</i>	54
20	Il Sole 24 Ore	17/10/2023	<i>Agroalimentare, fiducia e buona competitività industriale (M.Zaganelli)</i>	55
23	Il Sole 24 Ore	17/10/2023	<i>Amazon, in Italia 4mila assunzioni nel 2022 (L.Salvioli)</i>	56
23	Il Sole 24 Ore	17/10/2023	<i>Confindustria Chieti-Pescara: Paparelli, sistema moda</i>	57
23	Il Sole 24 Ore	17/10/2023	<i>Da Como, Lecco e Sondrio rilancio sulla manifattura: via al piano strategico (L.Orlando)</i>	58
26	Il Sole 24 Ore	17/10/2023	<i>Malago': gare di bob all'estero e non a Cortina per il 2026 (B.Ga.)</i>	59
1+2/3	Il Sole 24 Ore	17/10/2023	<i>Irpef, pensioni, imprese e autonomi: le novità della manovra da 28 miliardi (M.Mobili/G.Trovati)</i>	60
1+22	Il Sole 24 Ore	17/10/2023	<i>Duferco, laminatoio green da 250 milioni al via (M.Meneghello)</i>	66
1+29	Il Sole 24 Ore	17/10/2023	<i>Tim, doppia offerta da Kkr. Venti miliardi per la rete e 600 milioni per Sparkle (A.Olivieri)</i>	68
19	Il Secolo XIX	17/10/2023	<i>Duferco lancia il laminatoio green e digitale "Si avvera un sogno, e' il migliore d'Europa" (G.Ferrari)</i>	70
13	Corriere della Sera	17/10/2023	<i>Mattarella e il "vile attacco" di Hamas (M.Guerzoni)</i>	72
17	Corriere della Sera	17/10/2023	<i>Imprese, agevolazioni per chi fa assunzioni o riporta la fabbrica in Italia (M.Sensini)</i>	74
19	Corriere della Sera	17/10/2023	<i>La svolta di Bolzano. I "nemici" Svp e FdI ora sono quasi amici (M.Angelucci)</i>	77
1+14/5	Corriere della Sera	17/10/2023	<i>Una manovra da 24 miliardi (E.Marro)</i>	78
31	La Repubblica	17/10/2023	<i>L'inflazione rallenta al 5,3% ma corrono alimentari e energia (R.Amato)</i>	80
31	La Repubblica	17/10/2023	<i>Yellen ammonisce l'Ue: "Il Patto di Stabilita' aiuti gli investimenti" (C.Tito)</i>	81
33	La Repubblica	17/10/2023	<i>Urso cambia rotta sull'auto: "Per far crescere la produzione sostegno a chi fa componenti" (D.Longhin)</i>	83
10	La Repubblica - Ed. Genova	17/10/2023	<i>Duferco investe 250 milioni e inaugura nel Bresciano il nuovo laminatoio smart (F.Cerignale)</i>	84
12/13	La Stampa	17/10/2023	<i>Le opposizioni promettono battaglia in Aula "Finanziaria senza visione e pericolosa" (N.Carratelli)</i>	86
13	La Stampa	17/10/2023	<i>Il giudizio dell'Ue tra quaranta giorni. Berlino: "Piu' rigore nel nuovo Patto" (M.Bresolin)</i>	87
1+17	La Stampa	17/10/2023	<i>Int. a O.Schillaci: Schillaci: "Alla Sanita' fondi per 5 miliardi" (P.Russo)</i>	88
23	MF - Milano Finanza	17/10/2023	<i>Ferrari oltre quota 300 euro (E.De Narda)</i>	90
14	Avvenire	17/10/2023	<i>Monte Bianco, traforo chiuso. L'allarme di Confindustria</i>	91
19	Avvenire	17/10/2023	<i>A Brescia nuovo laminatoio Duferco. E' il primo a usare solo energia verde (C.Guerrini)</i>	92
2	Il Giornale	17/10/2023	<i>La sinistra e' pronta alla piazza per la sanita' e sullo "zero emendamenti" evoca il regime (L.Cesaretti)</i>	93
22	Il Giornale	17/10/2023	<i>Tim, vendite francesi sull'offerta Kkr (M.Astorri)</i>	94

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Primo piano</b>				
23	Il Giornale	17/10/2023	<i>Patto con la filiera dell'auto Urso e Anfia verso l'intesa (P.Bonora)</i>	96
31	Il Giornale	17/10/2023	<i>Olimpiadi, che brivido: Milano-Cortina scivola fuori dalla pista italiana (S.Arcobelli)</i>	97
17	Il Messaggero	17/10/2023	<i>Brennero bloccato. L'Italia ricorre alla Corte europea (M.Di Branco)</i>	99
5	Il Riformista	17/10/2023	<i>Olimpiadi, niente bob a Cortina: gare all'estero (G.Guerrini)</i>	100
8	La Nazione - Ed. La Spezia	17/10/2023	<i>Pelletteria, sfida-sostenibilita' "Formare le nuove generazioni per crescere sui mercati glo</i>	101
8	La Nazione - Ed. La Spezia	17/10/2023	<i>Una filiera unica al mondo Protagonisti a confronto</i>	103
1+8	La Notizia (Giornale.it)	17/10/2023	<i>Flop olimpico. A Cortina addio gare di bob (M.Cosenza)</i>	104
5	Libero Quotidiano	17/10/2023	<i>La manovra fa impazzire la sinistra (F.Specchia)</i>	106
23	Libero Quotidiano	17/10/2023	<i>L'Italia spinge sull'acciaio verde. A Brescia l'eccellenza europea (M.Zaccardi)</i>	108
1+5	L'Identita'	17/10/2023	<i>Finanziaria nell'era del vietato spendere fra veti e bonus (F.Verna)</i>	110
3	MF Fashion (MF)	17/10/2023	<i>In Emilia Romagna si studia la Circular valley (A.Guolo)</i>	112
21	QN- Giorno/Carlino/Nazione	17/10/2023	<i>Chiude il traforo. Confindustria lancia l'allarme</i>	113
<b>Rubrica Trasporti</b>				
10	Il Sole 24 Ore	17/10/2023	<i>Per il Ponte sullo Stretto partenza da mezzo miliardo (M.Perrone)</i>	114
1+22+4	Il Sole 24 Ore	17/10/2023	<i>Brennero, parte il ricorso contro i divieti dell'Austria (M.Morino)</i>	115
21	Il Secolo XIX	17/10/2023	<i>Chiuso il tunnel del Bianco "La Liguria non e' pronta"</i>	117
24	Corriere della Sera	17/10/2023	<i>Traffico in tilt al Brennero. Salvini: ricorso contro l'Austria</i>	118
22	Il Giornale	17/10/2023	<i>Chiuso il traforo del Monte Bianco. Per la Confindustria e' allarme Pil</i>	119
42	La Stampa - Ed. Imperia/Sanremo	17/10/2023	<i>Ferrovie: siglata la vendita Al Comune aree dismesse, un ex casello e 5 magazzini</i>	120
22	Libero Quotidiano	17/10/2023	<i>Confindustria: "Altra galleria o sono guai"</i>	121

Cresce il team P&I a Londra del gruppo genovese

# Cambiaso Risso si espande e rafforza la presenza a Londra

## L'OPERAZIONE

GENOVA

**C**ambiaso Risso si espande ancora e potenzia la struttura P&I con un nuovo team all'ufficio di Londra. La mossa strategica serve per rafforzarsi ulteriormente nel mercato di riferimento del settore assicurativo. E rappresenta «un passo avanti nella creazione di una Global Division che deve il suo esordio all'imprinting dei colleghi scandinavi di Cr Nor-

dic», ma che poi è accelerata anche grazie all'acquisizione di Costa Brokers e Fender.

«Questa operazione mira ad offrire ai nostri clienti un servizio sempre più ampio, aumentando al contempo la sinergia tra gli uffici del gruppo e rafforzando la presenza di Cambiaso Risso nel mondo marine - spiega al *Secolo XIX* Marco Risso, presidente del gruppo genovese. «Abbiamo intercettato un'opportunità che ci consente di guardare una nuova area di sviluppo consegnandola a un gruppo di manager che

per età ed esperienza possono rappresentare una guida sicura per molti anni - dice Mauro Iguera, ad di Cambiaso Risso - Procediamo con questa operazione in un passaggio generazionale già in atto da tempo».

Il team P&I londinese di Cambiaso Risso ha infatti imbarcato Malcolm Godfrey, Nicola Jones e Nicky Ellis, tre big del settore, con esperienza pluridecennale.

Le assicurazioni P&I sono una forma di assicurazione peculiare del settore marittimo e agiscono contro i rischi connessi all'esercizio della navigazione. IP&I Club sono associazioni mutualistiche che garantiscono in coperture assicurative a favore dei propri membri che versano un premio. Cambiaso Risso ha deciso di puntare anche su questo fronte. —

SI.GAL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il quotidiano online del trasporto marittimo

## NAVI

# I Musso (Grendi) torneranno armatori con l'acquisto della nave ro-ro Wedellsborg

Secondo indiscrezioni non confermate l'acquisto dovrebbe essere portato a termine con un partner nei primi mesi del 2024

DI NICOLA CAPUZZO | 16 OTTOBRE 2023



ISCRIVITI



Dal quartier generale del Gruppo Grendi e della società Visemar Levante le bocche sono cucitissime ma secondo indiscrezioni di mercato raccolte da SHIPPING ITALY la famiglia Musso, probabilmente insieme a un altro partner, si prepara a tornare armatore proprietario di una nave a qualche anno di distanza dalla vendita dell'Onda Blu che venne dismessa una decina d'anni fa per puntare sul noleggio di naviglio più moderno.

La compagnia di navigazione che serve la linea regolare fra la Toscana (Marina di Carrara) e la Sardegna (Cagliari e Olbia) avrebbe infatti appena messo a segno l'acquisto della nave ro-ro Wedellsborg a un prezzo di circa 35 milioni di euro. L'unità in questione si trova attualmente già in servizio su questa linea operata da Grendi in virtù di un subcharter a tempo che scadrà a inizio nei primi mesi del 2024 quando effettivamente dovrebbe prendere concretamente forma poi il passaggio di proprietà.

Formalmente la nave, costruita e consegnata nel 2014 dal Cantiere Navale Visentini, è ancora oggi di proprietà della società Visemar Levante (che fa capo alla famiglia di Carlo Visentini, al vertice anche del cantiere navale rodigino) ma ceduta a noleggio a scafo nudo alla società Weco Italia (che forse dispone anche di un'opzione d'acquisto). In assenza di conferme dirette e di notizie ufficiali i dettagli dell'operazione sono al momento ancora non perfettamente delineati ma pare che la famiglia Musso finalizzerà questo acquisto attraverso una nuova joint venture con un partner armatoriale che alcuni identificano in Giovanni Fagioli, patron di Finaval.

Non è tutto perché dalla Cina rimbalzano altre indiscrezioni (anch'esse al momento non confermate) che parlano di nuovi ordini per due navi ro-ro da 3.000 metri lineari di garage da commissionare al cantiere China Merchants anche in questo caso per conto di Grendi Trasporti Marittimi.

## MARKET REPORT

Si restringe ancora la flotta navale italiana: - 6% in portata lorda secondo Unctad

La morte della globalizzazione (e delle spedizioni internazionali)

Continua a calare il peso del contributo del trasporto marittimo al Pil italiano

Italia mai così ben inserita nel network mondiale delle linee container

Cala l'interesse degli investitori verso le infrastrutture di trasporto in Italia



Tomando alla nave Wedellsborg costruita a Porto Viro nel 2014, è lunga 178 metri, larga 26,2, dispone di 3 ponti cui si accede da un portellone di poppa con capacità di 200 tonnellate, è dotata di due gru di bordo fino in grado di sollevare fino a 40 tonnellate e negli ultimi mesi è, come detto, attiva sulle rotte che collegano la Sardegna all'Italia continentale con una velocità massima di oltre 20 nodi.

ISCRIVITI ALLA [NEWSLETTER QUOTIDIANA GRATUITA DI SHIPPING ITALY](#)

[CHI SIAMO](#) [CONTATTI](#) [PERCHÈ](#) [PUBBLICITÀ](#)  
[ENGLISH](#)



# SHIPPINGITALY

© SHIPPING ITALY (Riproduzione riservata – All rights reserved)  
Prestata iscrizione nel registro stampa del Tribunale di Genova n.608/2020  
edita da Alocin Media Srl  
Direttore responsabile: Nicola Capuzzo



Sustainable Innovative Procurement - Products & Solutions  
**ENTERPRISES DAILY NEWS**  
 Prodotti & Soluzioni Sostenibili e Innovativi

Home Mission Publisher Community Fields Media Partner Video Press Contacts Where

**BREAKING**

Perdite idriche ed energia >> Ad HESE BFWF progetti sulle Hydrogen Valley italiane >> A Dronitaly BFWF vertipc

6:56:45

HOME >> ENERGY - WATER >> PORT-SHIPPINGTECH TRANSIZIONE ENERGETICA



## Port-ShippingTech transizione energetica

il: Ottobre 17, 2023 In: Energy - Water, Expo - Meetings, Mobility

 Stampa  Email

**Port-ShippingTech transizione energetica con la sessione dal titolo Green Ports&Shipping Summit. Al centro del dibattito la decarbonizzazione e gli obiettivi europei del 2050.**

Ha aperto i lavori Mario Sommariva, presidente dell'ADSP Mar Ligure Orientale che ha sottolineato l'importanza strategica del comparto marittimo nel passaggio a un'economia carbon neutral: l'industria navale e portuale sta investendo in tecnologia e digitalizzazione per accelerare il passaggio all'e-fuel.

Manuela Tomassini dell'EMSA - European Maritime Security Agency ha illustrato come l'agenzia rappresenti un supporto per lo sviluppo, l'implementazione e il rispetto della legislazione europea per la decarbonizzazione.

È seguita la presentazione di uno studio condotto da RINA in collaborazione con Assarmatori e Confitarma, in cui si evidenzia come lo shipping italiano sia molto virtuoso nel processo di transizione energetica e rappresenti un traino anche per altri settori.

"Bisogna lavorare in concerto per raggiungere gli obiettivi ambiziosi per il 2050." Ha affermato Maria Garbarini di RINA.

Non mancano le criticità, soprattutto da un punto di vista legale. Secondo Luca

### SETTORI DI ATTIVITÀ

- >> Circular Economy
- >> Culture - Sustainability
- >> Energy - Water
- >> Events - Media Partner
- >> Expo - Meetings
- >> Finance
- >> ICT - Security
- >> Mobility
- >> Operations
- >> Real Estate
- >> Retail - Food
- >> Smart Building
- >> Tourism
- >> \_BYinnovation Community
- >> \_BYinnovation Publisher

### NETWORK



### MEDIA PARTNER





Brandimarte di Assarmatori Shipowners Association, l'attuale normativa rischia di incidere negativamente su sicurezza e competitività dello shipping italiano.

Rafael Schmill di PwC Strategy& ha analizzato presente e futuro della transizione, partendo dal Gnl. In Europa abbiamo 45 bunker vessel per il rifornimento, i depositi e le infrastrutture sono pronte. Secondo PwC gli scrubber non sono però una soluzione sufficiente, è invece fondamentale l'efficiamento ed è molto promettente la ricattura della CO2 anche perché il costo di nuovi combustibili è ancora poco competitivo e le catene di produzioni molto immature.

Nell'intervento di Federchimica-Assogasliquidi si sottolinea come il GNL non sia un mero prodotto di transizione ma, in particolare tramite la sempre più crescente disponibilità di bioGNL, abbia un enorme potenziale nella riduzione delle emissioni per traguardare gli obiettivi di decarbonizzazione fissati per il 2050 ed oltre. Secondo le proiezioni, al 2050 la flotta di nuove navi a GNL sarà dominante con una quota del 32% del mix della flotta globale. Al Maritime LNG & Seaenergy è stata dedicata la sessione finale dell'evento.

Umberto Masucci, Presidente di The International Propeller Clubs, dà appuntamento alla Naples Shipping Week per la settimana del 30 settembre – 5 ottobre e invita tutto il cluster internazionale dello shipping al più importante appuntamento di networking del Mediterraneo.

**Port&ShippingTech** è un evento leader tra gli appuntamenti internazionali dedicati alla logistica, allo shipping e più in generale allo sviluppo del sistema logistico-portuale. Si tiene in anni alterni a Napoli e Genova, rispettivamente all'interno della Naples Shipping Week e della Genoa Shipping Week.

La XV edizione di Port&ShippingTech si svolgerà dall'11 al 13 ottobre a Palazzo San Giorgio, Genova.

La manifestazione è organizzata da Clickutility Team in collaborazione con Studio Comelli. La Genoa Shipping Week è la settimana internazionale dello shipping e della cultura del mare, organizzata da Assagenti Genova.

[www.pstconference.it](http://www.pstconference.it)



« **Precedente**  
Eliminare gasolio da trasporto marittimo



**Eliminare gasolio da trasporto marittimo**  
Ottobre 17, 2023



**Traghetto Fincantieri per arcipelago Sicilia**  
Ottobre 17, 2023



**MAN for Maritime Hydrogen Applications**  
Ottobre 17, 2023



EVENTI MEDIA PARTNER



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## Genova, il "green friday" chiude la Port&ShippingTech

L'evento biennale passa il testimone a Umberto Masucci, il quale dà appuntamento a Napoli per la prossima edizione, che si terrà dal 30 settembre al 5 ottobre 2024. Ultima giornata per Port&ShippingTech dedicata alla transizione energetica con la sessione dal titolo Green Ports&Shipping Summit. Al centro del dibattito la decarbonizzazione e gli obiettivi europei del 2050. Apre i lavori Mario Sommariva, presidente dell'ADSP Mar Ligure Orientale che ha sottolineato l'importanza strategica del comparto marittimo nel passaggio a un'economia carbon neutral: l'industria navale e portuale sta investendo in tecnologia e digitalizzazione per accelerare il passaggio all'e-fuel. Manuela Tomassini dell'EMSA - European Maritime Security Agency ha illustrato come l'agenzia rappresenti un supporto per lo sviluppo, l'implementazione e il rispetto della legislazione europea per la decarbonizzazione. È seguita la presentazione di uno studio condotto da RINA in collaborazione con Assarmatori e Confitarma, in cui si evidenzia come lo shipping italiano sia molto virtuoso nel processo di transizione energetica e rappresenti un traino anche per altri settori. "Bisogna lavorare in concerto per raggiungere gli obiettivi ambiziosi per il 2050." Ha affermato Maria Garbarini di RINA. Non mancano le criticità, soprattutto da un punto di vista legale. Secondo Luca Brandimarte di Assarmatori Shipowners Association, l'attuale normativa rischia di incidere negativamente su sicurezza e competitività dello shipping italiano. Rafael Schmill di PwC Strategy& ha analizzato presente e futuro della transizione, partendo dal Gnl. In Europa abbiamo 45 bunker vessel per il rifornimento, i depositi e le infrastrutture sono pronte. Secondo PwC gli scrubber non sono però una soluzione sufficiente, è invece fondamentale l'efficiamento ed è molto promettente la ricattura della CO<sub>2</sub> anche perché il costo di nuovi combustibili è ancora poco competitivo e le catene di produzioni molto immature. Nell'intervento di Federchimica-Assogasliquidi si sottolinea come il GNL non sia un mero prodotto di transizione ma, in particolare tramite la sempre più crescente disponibilità di bioGNL, abbia un enorme potenziale nella riduzione delle emissioni per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione fissati per il 2050 ed oltre. Secondo le proiezioni, al 2050 la flotta di nuove navi a GNL sarà dominante con una quota del 32% del mix della flotta globale. Al Maritime LNG & Seaenergy è stata dedicata la sessione finale dell'evento. Umberto Masucci, Presidente di The International Propeller Clubs, dà appuntamento alla Naples Shipping Week per la settimana del 30 settembre - 5 ottobre e invita tutto il cluster internazionale dello shipping al più importante appuntamento di networking del Mediterraneo. Tag genova Articoli correlati



**IN SINTESI****Applicazione dell'incremento**

In base a quanto stabilito dal decreto direttoriale del ministero del Lavoro 111/2023 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale numero 242 del 16 ottobre) ammende e sanzioni sono aumentate del 15,90%. Incremento rilevante da calcolare sugli importi previsti alla data del 30 giugno scorso e applicato a tutte le violazioni in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro accertate a partire dal 1° luglio

2023. L'aggiornamento non tocca le trasgressioni rilevate prima di questa data, per le quali continuano a vigere tutte le disposizioni precedenti. A rilevare, infatti, non è la data di accertamento ma di commissione. Pertanto, sulle violazioni commesse prima del 1° luglio ma accertate dopo, non verranno applicati i nuovi importi ma rimarranno validi quelli previsti fino allo scorso 30 giugno e compresi tra 614,25 e 2211,31 euro.

## Violazioni sulla sicurezza commesse dal 1° luglio, importi da ricalcolare

**lavoro**

Le contestazioni avvenute prima del 20 settembre devono essere aggiornate

**Luigi Caiazza**

Con effetto retroattivo dal 1° luglio scorso - e con qualche problema di imputazione temporale del fatto illecito - le sanzioni pecuniarie per le violazioni in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro costano molto di più (si veda «Il Sole 24Ore» del 30 settembre 2023). L'aumento è notevole perché, secondo quanto stabilito dal Decreto direttoriale del ministero del Lavoro 111/2023 del 20 settembre (e

pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n.242 del 16 ottobre 2023), corrisponde al 15,90% da calcolare sugli importi previsti alla data del 30 giugno scorso e si applica per tutte le violazioni accertate a partire dal 1° luglio scorso.

Poiché si riferisce alle ammende e alle sanzioni amministrative, la modifica in questione interessa solo l'aspetto pecuniario e non anche quello detentivo (arresto) che resta invariato rispetto a quello stabilito dal Dlgs 81/2008 del 9 aprile (Testo unico in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro). La rivalutazione è prevista dall'articolo 306, comma 4-bis, del Testo unico, ed è stata introdotta dall'articolo 147 del Dlgs 106/2009 del 3 agosto.

L'aumento corrisponde all'indice Istat dei prezzi al consumo valutato al 1° luglio 2023 del 15,90% e da questa data decorre la rivalutazio-

ne delle sanzioni pecuniarie previste per le violazioni al Testo unico nonché a tutte le altre disposizioni di legge che abbiano a oggetto la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro come, ad esempio, il Dlgs 624/1996 (salute e sicurezza nelle industrie estrattive), la legge 483/1998 (sicurezza sul lavoro nel settore portuale marittimo) e il Dlgs 230/1995 (protezione derivante da pericoli di esposizioni a radiazioni ionizzanti).

Le sanzioni pecuniarie così aggiornate trovano applicazione per le violazioni commesse dal 1° luglio 2023, non interessando dunque quelle commesse entro il 30 giugno, nei confronti delle quali continuano a valere quelle vigenti fino a quest'ultima data. Per la circostanza non viene considerata la data dell'accertamento ma quella in cui è stata commessa la violazione.

Visto che il decreto direttoriale è del 20 settembre si può verificare il caso in cui per fatti avvenuti dal primo luglio sia stata contestata una sanzione con i vecchi importi, prima del decreto di rivalutazione. In tal caso, l'importo della sanzione pecuniaria dovrà essere aggiornato, salvo che non sia già intervenuto il pagamento.

È diverso il caso di una violazione commessa in data precedente al 1° luglio 2023, accertata successivamente a quest'ultima data (ad esempio l'impresa affidataria ha trasmesso il piano di sicurezza e di coordinamento alle imprese esecutrici il 20 giugno 2023, successivamente all'inizio dei lavori avviati il 15 giugno 2023: una violazione prevista e punita dagli articoli 101 e 159 del Testo unico). In questa circostanza non troverà applicazione il nuovo importo della sanzione amministrativa previsto dall'articolo 159, comma 2, lettera d, del Testo unico ma quello vigente fino allo scorso 30 giugno, per una cifra da da 614,25 a 2211,31 euro senza l'applicazione del recente incremento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NAVE DI MEDICI SENZA FRONTIERE SBARCA A PONTE ANDREA DORIA CON 63 PROFUGHI

# La Geo Barents arriva domani all'alba Posti esauriti nei centri di accoglienza

Mario De Fazio

È previsto per domani mattina alle 7 l'arrivo nel porto di Genova della nave Geo Barents di Medici Senza Frontiere, che da domenica viaggia dalla Sicilia in direzione Liguria con a bordo 63 migranti soccorsi nel mare di Sicilia nella notte tra sabato e domenica.

La conferma è arrivata ieri pomeriggio a margine di una riunione che si è tenuta in Prefettura. Un vertice in cui si è stabilito, sulla base della disponibilità degli attracchi liberi all'orario in cui è previsto che la nave dell'organizzazione non governativa arrivi a Genova, che l'approdo assegnato alla Geo Barents è il

ponente. Al momento, però, non si sa ancora come e dove verranno distribuiti i 63 migranti presenti sull'imbarcazione, che comprendono anche quattro donne e una dozzina di minori: è possibile che vengano accolti in strutture presenti in tutta la regione, magari coinvolgendo anche alcune province delle regioni confinanti.

«Come Comune faremo la nostra parte, supportando la Prefettura in tutte le operazioni di sbarco, visite mediche, fotosegnalamento e prima accoglienza - commenta l'assessore comunale alla Protezione civile, Sergio Gambino - Detto ciò, sia prefetto che governo sono a conoscenza delle criticità di Genova relative

al fatto che i posti nei nostri Cas sono esauriti o quasi, sia per quanto riguarda i migranti maggiorenni che per i minori stranieri non accompagnati che tante criticità stanno portando in città».

A dare notizia che il governo ha assegnato Genova come porto di approdo alla nave di Medici Senza Frontiere era stata la stessa organizzazione non governativa, attraverso i propri canali social, nella giornata di domenica. «Le autorità italiane ci hanno assegnato Genova come luogo di sicurezza - hanno scritto su X, l'ex Twitter, i vertici

della Ong - Genova dista almeno tre giorni di navigazione dalla posizione attuale della Geo Barents, nel Nord d'Ita-

lia». Una sottolineatura, quella relativa ai tre giorni di navigazione che servono per coprire la distanza tra il canale di Sicilia e il mar ligure, che è sembrato un riferimento implicitamente critico rispetto alla scelta del governo di introdurre una sorta di rotazione dei porti da assegnare alle imbarcazioni delle Ong. A evidenziare questo aspetto in maniera esplicita, già nella giornata di domenica, era stata un'altra Ong, Mediterranean Saving Humans, attraverso le parole della sua presidente, Laura Marmorale. Stando alle testimonianze rese agli attivisti di Medici Senza Frontiere, i migranti sarebbero partiti dalla Libia 24 ore prima di essere rintracciati dalla Geo Barents. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni dei migranti in navigazione sulla Geo Barents

LAPRESSE



IL SUCCESSO DELLA DOMENICA DI "IO NON RISCHIO"

# Protezione civile, in provincia 10 incontri Sicurezza in primo piano da Follo a Luni

Oltre alla Spezia, protagoniste Lerici, Porto Venere, Sarzana, Santo Stefano Magra, la Val di Vara e la Val di Magra. Centinaia di volontari in campo.

LA SPEZIA

Pubbliche Assistenze e Protezione Civile in prima linea sul territorio spezzino. Non solo Spezia città è stata fra i protagonisti dell'iniziativa nazionale "Io non rischio". Decine di volontari si sono impegnate nel fine settimana anche in molte località della provincia, per diffondere la conoscenza dei rischi naturali e dei comportamenti da adottare per ridurne gli effetti.

Su 22 appuntamenti in Liguria, ben 10 sono stati organizzati in provincia. Il gruppo comunale di Porto Venere è sceso in piazza mattina e pomeriggio, per informare i cittadini sulle corrette procedure. La Pubblica Assistenza di Lerici ha allestito la sua postazione in piazza Garibaldi, con il materiale informativo a disposizione dei passanti. Si sono fermati in molti, anche solo per scambiare due parole, rafforzando così il legame con le associazioni. I Comuni stessi si sono attivati per aderire al progetto, nato una dozzina di anni fa su iniziativa del Dipartimento della Protezione Civile con la collaborazione del centro ricer-



Dall'alto le Protezioni civili di Porto Venere, Lerici e La Spezia

che Ingv, dell'associazione Pubbliche Assistenze Anpas, della Fondazione Cima e di altre realtà operative nella prevenzione.

Il fine è quello di «stimolare il ruolo attivo delle comunità nella quotidiana azione di prevenzione, attraverso un percorso di conoscenza e consapevolezza guidato dal volontariato organizzato di protezione civile». La campagna, come nelle edizioni precedenti, è in sintesi un invito alla popolazione «a farsi delle domande sul rischio e prendere confidenza con il territorio e con la memoria dei luoghi, e a rendersi parte attiva in un processo di consapevolezza che deve riguardare tutti». Le squadre di protezione civile di Santo Stefano Magra hanno dato appuntamento al pubblico presso la sede di via Cisa Sud. Il gruppo comunale di Follo si è ritrovato a Piana Battolla. Quello di Sarzana in piazza Matteotti. Il gruppo comunale di Luni ha dato disponibilità presso la sede di via Isola.

L'iniziativa, spiegano i volontari, ha dato anche l'opportunità ai Comuni coinvolti «di condividere ulteriormente con la cittadinanza i contenuti dei piani di protezione civile comunali, rendendoli disponibili anche durante le giornate in piazza». — **S.COGG.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NAVE DI MEDICI SENZA FRONTIERE SBARCA A PONTE ANDREA DORIA CON 63 PROFUGHI

# La Geo Barents arriva domani a Genova Posti esauriti nei centri di accoglienza

MARIO DE FAZIO

È previsto per domani mattina alle 7 l'arrivo nel porto di Genova della nave Geo Barents di Medici Senza Frontiere, che da domenica viaggia dalla Sicilia in direzione Liguria con a bordo 63 migranti soccorsi nel mare di Sicilia nella notte tra sabato e domenica.

La conferma è arrivata ieri pomeriggio a margine di una riunione che si è tenuta in Prefettura. Un vertice in cui si è stabilito, sulla base della disponibilità degli attracchi liberi all'orario in cui è previsto che la nave dell'organizzazione non governativa arrivi a Genova, che l'approdo asse-

gnato alla Geo Barents è il ponte Andrea Doria, lato di ponente. Al momento, però, non si sa ancora come e dove verranno distribuiti i 63 migranti presenti sull'imbarcazione, che comprendono anche quattro donne e una dozzina di minori: è possibile che vengano accolti in strutture presenti in tutta la regione, magari coinvolgendo anche alcune province delle regioni confinanti.

«Come Comune faremo la nostra parte, supportando la Prefettura in tutte le operazioni di sbarco, visite mediche, fotosegnalamento e prima accoglienza - commenta l'assessore comunale alla Protezione civile, Sergio Gambino - Detto ciò, sia prefetto che

governo sono a conoscenza delle criticità di Genova relative al fatto che i posti nei nostri Cas sono esauriti o quasi, sia per quanto riguarda i migranti maggiorenni che per i minori stranieri non accompagnati che tante criticità stanno portando in città».

A dare notizia che il governo ha assegnato Genova come porto di approdo alla nave di Medici Senza Frontiere era stata la stessa organizzazione non governativa, attraverso i propri canali social, nella giornata di domenica. «Le autorità italiane ci hanno assegnato Genova come luogo di sicurezza - hanno scritto su X, l'ex Twitter, i vertici della Ong - Genova dista almeno tre giorni di navigazione dalla posizione attuale della

Geo Barents, nel Nord d'Italia». Una sottolineatura, quella relativa ai tre giorni di navigazione che servono per coprire la distanza tra il canale di Sicilia e il mar ligure, che è sembrato un riferimento implicitamente critico rispetto alla scelta del governo di introdurre una sorta di rotazione dei porti da assegnare alle imbarcazioni delle Ong. A evidenziare questo aspetto in maniera esplicita, già nella giornata di domenica, era stata un'altra Ong, Mediterranean Saving Humans, attraverso le parole della sua presidente, Laura Marmorale. Stando alle testimonianze rese agli attivisti di Medici Senza Frontiere, i migranti sarebbero partiti dalla Libia 24 ore prima di essere rintracciati dalla Geo Barents. —



Alcuni dei migranti in navigazione sulla Geo Barents

LAPRESSE





MENU



# ShipMag.

SHIPPING MAGAZINE

CERCA

Crociere

Cargo

Cantieri&amp;Difesa

Yacht

Porti

Logistica

Green&amp;Tech

**I Focus di Shipmag**

Eventi

FORMAZIONE

LAVORO

## Risorse umane, tecnologie e strutture. IMAT: “Ecco i tre pilastri della formazione futura”

16 ottobre 2023 - Daniele Paganini



**Il centro è intervenuto alla sessione della XV Port & ShippingTech di Genova intitolata “Human Factor Summit**



Castel Volturno – Investimenti nelle risorse umane, in nuove tecnologie e strutture. Il futuro della shipping industry sarà determinato anche, e soprattutto, dalla capacità di formare equipaggi in grado di rispondere ai cambiamenti radicali che sta attraversando il settore. E il mondo della formazione è chiamato ad affrontare questa sfida cercando costantemente di intercettare i fabbisogni del mondo armatoriale. **È quanto ha sottolineato il**

### La newsletter di ShipMag

[Mi iscrivo](#)

informazione pubblicitaria





**Capitano Rosario Trapanese, fondatore di IMAT, il maggiore centro di formazione marittimi in Italia e tra le principali realtà europee nell'ambito dello shipping training, intervenendo alla sessione della XV Port & ShippingTech di Genova intitolata "Human Factor Summit".**

«L'innovazione tecnologica che sta investendo le navi si ripercuote anche sui livelli di preparazione dei marittimi. Chi si occupa di addestramento deve investire per poter rispondere in tempi strettissimi all'entrata in servizio di navi sempre più sofisticate e complesse sotto l'aspetto operativo,» ha spiegato Trapanese.

Nel corso dell'appuntamento si è discusso proprio di come il fattore umano diventerà sempre più centrale nelle attività dello shipping e della logistica portuale i cui ambienti si stanno caratterizzando per una crescente livello di complessità e imprevedibilità. Più che in altri settori, le persone al lavoro devono essere preparate, garantite nella loro salute e sicurezza.

La risposta di IMAT su questo aspetto si basa su tre pilastri, più un pre-requisito – la conoscenza della lingua inglese, strumento essenziale per operare nell'ambito dello shipping – cui devono sottostare sia i formatori sia i marittimi.

«Per garantire la competitività degli equipaggi il mondo della formazione non può prescindere da livelli di qualità dell'offerta sempre più alta. Per raggiungere quest'obiettivo serve investire in modo ingente sulle risorse umane, attingendo a personale specializzato giovane e motivato; sulle nuove tecnologie, in grado di replicare nel modo più realistico possibile le condizioni operative a bordo; in strutture, poiché attrezzature di questo tipo hanno bisogno di spazi e servizi adeguati».



informazione pubblicitaria



informazione pubblicitaria



informazione pubblicitaria

**Obiettivi che il centro di Castel Volturno sta perseguendo con un ambizioso piano di rinnovamento che, a partire da una internazionalizzazione sempre più spinta** (i 50-70 corsi settimanali sono frequentati da marittimi provenienti da 154 paesi), configura una vera e propria rivoluzione nella somministrazione dell'offerta formativa.

«Stiamo lavorando alla messa a punto di nuovi bridge, basati su impianti veri. Con un sistema che integra tutti gli elementi reali presenti sulla nave, a cominciare dai motori, si va oltre il concetto di simulazione, permettendo ai corsisti di confrontarsi con una esperienza vicinissima alla realtà. Si tratta di un processo lungo, articolato e costoso. Ma è la sfida che ci siamo posti al servizio del nostro sistema armatoriale»



informazione pubblicitaria



informazione pubblicitaria



informazione pubblicitaria



## Formazione e fattore umano: il futuro ad alta tecnologia dello shipping

Alla Port&ShippingTech di Genova il fondatore di IMAT, Rosario Trapanese, traccia le prospettive della didattica e della certificazione in campo marittimo. Investimenti nelle risorse umane, in nuove tecnologie e strutture. Il futuro della shipping industry sarà determinato anche, e soprattutto, dalla capacità di formare equipaggi in grado di rispondere ai cambiamenti radicali che sta attraversando il settore. E il mondo della formazione è chiamato ad affrontare questa sfida cercando costantemente di intercettare i fabbisogni del mondo armatoriale. È quanto ha sottolineato Rosario Trapanese, fondatore di IMAT, uno dei principali centri di formazione marittima in Italia e tra le principali realtà europee nell'ambito dello shipping training, intervenendo alla sessione della XV Port & ShippingTech di Genova intitolata "Human Factor Summit". «L'innovazione tecnologica che sta investendo le navi si ripercuote anche sui livelli di preparazione dei marittimi. Chi si occupa di addestramento deve investire per poter rispondere in tempi strettissimi all'entrata in servizio di navi sempre più sofisticate e complesse sotto l'aspetto operativo,» ha spiegato Trapanese. Nel corso dell'appuntamento si è discusso proprio di come il fattore umano diventerà sempre più centrale nelle attività dello shipping e della logistica portuale i cui ambienti si stanno caratterizzando per una crescente livello di complessità e imprevedibilità. Più che in altri settori, le persone al lavoro devono essere preparate, garantite nella loro salute e sicurezza. La risposta di IMAT su questo aspetto si basa su tre pilastri, più un pre-requisito: la conoscenza della lingua inglese, strumento essenziale per operare nell'ambito dello shipping cui devono sottostare sia i formatori sia i marittimi. Quali sono questi tre pilastri? «Per garantire la competitività degli equipaggi - continua Trapanese - il mondo della formazione non può prescindere da livelli di qualità dell'offerta sempre più alta. Per raggiungere quest'obiettivo serve investire in modo ingente sulle risorse umane, attingendo a personale specializzato giovane e motivato; sulle nuove tecnologie, in grado di replicare nel modo più realistico possibile le condizioni operative a bordo; in strutture, poiché attrezzature di questo tipo hanno bisogno di spazi e servizi adeguati». Obiettivi che il centro di Castel Volturno sta perseguendo con un ambizioso piano di rinnovamento che, a partire da una internazionalizzazione sempre più spinta (i 50-70 corsi settimanali sono frequentati da marittimi provenienti da 154 paesi) configura cambiamenti importanti dell'offerta formativa. «Stiamo lavorando alla messa a punto di nuovi bridge, basati su impianti veri. Con un sistema che integra tutti gli elementi reali presenti sulla nave, a cominciare dai motori, si va oltre il concetto di simulazione, permettendo ai corsisti di confrontarsi con una esperienza vicinissima alla realtà. Si tratta di un processo lungo, articolato e costoso. Ma è la sfida che ci siamo posti al servizio del nostro sistema armatoriale». Tag lavoro Articoli correlati



Il letto di ghiaia per i cassoni va veloce: 180 mila tonnellate al mese

# Nuova Diga di Genova Il cantiere avanza «Meglio del previsto»

Simone Gallotti / GENOVA

**I**l cantiere della nuova Diga del porto di Genova procede. Sono passati sei mesi dall'avvio dei lavori e ad oggi sono state versate in mare 528 mila tonnellate di materiale che serviranno alla realizzazione della nuova infrastruttura. La gran parte è rappresentata dalla ghiaia: circa 305 mila tonnellate sono state scaricate sui fondali e segnano l'inizio della costruzione della prima sezione, quella che poggia a 45 metri di profondità. I numeri di Webuild, capofila del consorzio chiamato a realizzare l'opera con Fincantieri, Fincosit e Sidra, danno conto del materiale che è stato trasportato al largo del porto di Genova e che serve a preparare la posa dei cassoni. Per il trasporto sono

stati eseguiti 290 viaggi con le navi che trasportano il materiale da costruzione che ora proviene anche dalla cava spagnola di Cartagena grazie all'ingresso in flotta della nuova nave 40.000 tonnellate. Secondo i costruttori il cosiddetto "regime di stesa" si attesta a 180 mila tonnellate al mese, «meglio di quanto previsto» spiegano dal consorzio. Significa che la realizzazione del letto dei cassoni procede celermente.

L'altro fronte è quello delle colonne di ghiaia che servono a rinforzare il fondale sui cui saranno posati i mega cassoni. Sempre secondo il consorzio, sono state completate le 852 colonne del primo campo prova ed è già partito quello successivo. I lavori sul secondo campo sono cominciati all'inizio di queste mese,



Prosegue la posa della ghiaia sui fondali per costruire la nuova Diga

ma sono già state realizzate 160 colonne. Si tratta di una sfida notevole perché in questa seconda fase i fondali sono compresi tra i 40 e i 45 metri di profondità ed è una cifra mai vista prima per questo tipo di lavorazioni. Per accelerare, il consorzio ha deciso di utilizzare anche un pontone dotato di due gru in contemporanea.

La Diga è uno dei progetti ingegneristici più sfidanti della storia recente delle infrastrutture nel nostro Paese. I cassoni saranno realizzati a Vado e sono blocchi di cementsche. Una volta costruiti, do-

vranno essere posati a circa cinquanta metri di profondità e ne serviranno un centinaio per arrivare ai 6,2 chilometri previsti per l'opera. Grazie alla conquista degli spazi sul mare, anche a Sampierdarena potranno arrivare le enormi portacontainer da 24 mila teu, le più grandi sul mercato.

Dal punto di vista amministrativo invece si aspetta ancora il decreto di Palazzo Chigi con la nomina di Marco Bucci, sindaco di Genova, a commissario di quest'opera. L'iter in Parlamento è concluso, manca solo il via libera dalla presidenza del Consiglio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA SENTENZA****«Il mercato rilevante non è più il singolo porto»**

Ci aveva già pensato la legge Concorrenza a sancire la fine dell'articolo 18 comma 7 della norma portuale, quello che vietava ai terminalisti di possedere in un porto più di una concessione per la stessa tipologia di merce. Ieri anche il Consiglio di Stato, nel ricorso di Spinelli contro la fusione tra Sech e Psa, ha sentenziato: «Il mercato rilevante non è più limitato al singolo porto, ma all'area geografica in cui questo è situato».

The thumbnail shows a newspaper page with several columns of text and tables. The main headline at the top left reads: "Per il quarto trimestre un primo cambio di passo si registra esaltato dalla presenza di Londra". To the right, another headline says: "Il trend rimane del Bilancio". Below the text are several tables of financial data, including market indices and company performance metrics.

## L'EDITORIALE

STEFANIA ALOIA

### COSA SIGNIFICA INNOVARE SENZA DIMENTICARE

**T**radizione e innovazione. Pare una contraddizione, invece non lo è. E se c'è una regione italiana con i piedi ben piantati nella sua radicata storia e lo sguardo allungato verso l'orizzonte, questa è la Liguria. Le abitudini che si consolidano e diventano consuetudine, costituendo certezze, non devono mai impedire di vedere quello che di nuovo si muove intorno, quello che potrebbe esserci dietro l'angolo: c'è l'Italia, c'è l'Europa. Teniamo gli occhi sempre ben aperti. E la testa e il cuore altrettanto.

La solidità delle convinzioni e la curiosità di scoprire nuovi scenari, nuove opportunità, sono la cifra esatta del Secolo XIX che mi onoro

di dirigere d'ora in poi, e all'Editore per questo va il mio ringraziamento. Il lavoro di questa redazione è sintetizzato nell'osmosi tra il racconto di ciò che accade e la visione di ciò che accadrà. Un mix delicato, equilibrato che questo giornale incarna e interpreta giorno dopo giorno. Edizione dopo edizione. E che è mia ferma intenzione sviluppare.

La tradizione della carta e l'innovazione del digitale parevano una contraddizione, invece non lo sono. Perché le nuove sfide dell'informazione stanno trovando altre strade. Se il paradigma di tutto è la qualità, alla fine è sufficiente che un giornale si muova seguendo un semplice principio: descrivere of-

frendo una chiave interpretativa. Le piattaforme non definiscono il valore delle notizie, sono solo il loro transfer.

Questo giornale ha la fortuna di raccontare Genova, una città complessa (e quindi più interessante), con realtà spesso confliggenti, con idiosincrasie giudicate insormontabili però forse solo in apparenza. È, come l'ha definita il Financial Times qualche giorno fa, "la gemma segreta d'Italia". È una città che sta cercando di disegnare il suo futuro. Forse lo aspetta da troppo tempo, ma comincia a vedere in questi anni i primi tratti del suo nuovo volto.

SEGUE / PAGINA 17



# COSA SIGNIFICA INNOVARE SENZA DIMENTICARE

STEFANIAALOIA

dalla prima pagina

La logistica è la nervatura del cambiamento. Ricostruire con il Terzo Valico il triangolo con Milano e Torino significa avere accesso più rapido al centro Europa. Per una città e una regione che hanno nel trasporto delle merci uno degli elementi costitutivi del loro dna, è un passo avanti. Così come potranno esserlo la gronda autostradale e il tunnel subportuale, necessari a separare il traffico di transito da quello cittadino, a decongestionare il centro, a renderlo sempre più attrattivo. O la nuova diga foranea di Genova, il piano infrastrutturale dal valore economico più alto del Pnrr.

Si discuterà sempre della necessità delle grandi opere. Non tutte sono inutili, come alcuni hanno sostenuto per anni in Italia. Al contrario, ce ne sono tante necessarie per migliorare la vita di ognuno. È compito di un giornale dare conto dei progetti, metterne in evidenza i costi e i benefici, riportare le critiche quando ci sono, sollecitare il rispetto dei tempi se capita che si dilatino in modo eccessivo (e si sa quanto sia fondato il rischio in Italia). Non è compito di un giornale stare pregiudizialmente con le maggioranze o le opposizioni in politica. Il partito di riferimento del Secolo XIX è costituito unicamente dai suoi lettori che a noi piace considerare prima di tutto cittadini. Così come è sempre stato in questi anni con la direzione saggia e preziosa di Luca Ubaldeschi che tanto bene ha saputo leggere ciò che sta accadendo nelle città e nella regione.

Genova e la Liguria sono pozzi di storia e di cultura. Hanno insegnato all'Italia e al mondo il coraggio di rischiare, la voglia di ricostruire e la capacità di uscire dagli schemi, anche con leggerezza e ironia. Nei prossimi anni si prepara una nuova, radicale, trasformazione che potrebbe portare tutti noi (liguri nativi e di adozione) ancora più al centro della ribalta nazionale.

Al Secolo siamo orgogliosi di poter essere testimoni di questa trasformazione del territorio. Non tutto filerà liscio, non succede mai. Ci saranno certamente tensioni e scontri, com'è normale che av-

venga quando la posta in gioco è alta. Ma è proprio nel confronto che tutti noi cresceremo. Vi racconteremo tutto questo ogni giorno. E saremo il giornale di tutti i genovesi, di tutti i liguri. Di ciascuno. Perché in un grande cambiamento tutti meritano attenzione. Nessuno può permettersi di fare da solo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NAVE DI MEDICI SENZA FRONTIERE SBARCA A PONTE ANDREA DORIA CON 63 PROFUGHI

# La Geo Barents arriva domani a Genova

## Posti esauriti nei centri di accoglienza

MARIO DE FAZIO

È previsto per domani mattina alle 7 l'arrivo nel porto di Genova della nave Geo Barents di Medici Senza Frontiere, che da domenica viaggia dalla Sicilia in direzione Liguria con a bordo 63 migranti soccorsi nel mare di Sicilia nella notte tra sabato e domenica.

La conferma è arrivata ieri pomeriggio a margine di una riunione che si è tenuta in Prefettura. Un vertice in cui si è stabilito, sulla base della disponibilità degli attracchi liberi all'orario in cui è previsto che la nave dell'organizzazione non governativa arrivi a Genova, che l'approdo asse-

gnato alla Geo Barents è il ponte Andrea Doria, lato di ponente. Al momento, però, non si sa ancora come e dove verranno distribuiti i 63 migranti presenti sull'imbarcazione, che comprendono anche quattro donne e una dozzina di minori: è possibile che vengano accolti in strutture presenti in tutta la regione, magari coinvolgendo anche alcune province delle regioni confinanti.

«Come Comune faremo la nostra parte, supportando la Prefettura in tutte le operazioni di sbarco, visite mediche, fotosegnalamento e prima accoglienza - commenta l'assessore comunale alla Protezione civile, Sergio Gambino - Detto ciò, sia prefetto che

governo sono a conoscenza delle criticità di Genova relative al fatto che i posti nei nostri Cas sono esauriti o quasi, sia per quanto riguarda i migranti maggiorenni che per i minori stranieri non accompagnati che tante criticità stanno portando in città».

A dare notizia che il governo ha assegnato Genova come porto di approdo alla nave di Medici Senza Frontiere era stata la stessa organizzazione non governativa, attraverso i propri canali social, nella giornata di domenica. «Le autorità italiane ci hanno assegnato Genova come luogo di sicurezza - hanno scritto su X, l'ex Twitter, i vertici della Ong - Genova dista almeno tre giorni di navigazione dalla posizione attuale della

Geo Barents, nel Nord d'Italia». Una sottolineatura, quella relativa ai tre giorni di navigazione che servono per coprire la distanza tra il canale di Sicilia e il mar ligure, che è sembrato un riferimento implicitamente critico rispetto alla scelta del governo di introdurre una sorta di rotazione dei porti da assegnare alle imbarcazioni delle Ong. A evidenziare questo aspetto in maniera esplicita, già nella giornata di domenica, era stata un'altra Ong, Mediterranean Saving Humans, attraverso le parole della sua presidente, Laura Marmorale. Stando alle testimonianze rese agli attivisti di Medici Senza Frontiere, i migranti sarebbero partiti dalla Libia 24 ore prima di essere rintracciati dalla Geo Barents. —



Alcuni dei migranti in navigazione sulla Geo Barents

LAPRESSE



LA NAVE DI MEDICI SENZA FRONTIERE SBARCA A PONTE ANDREA DORIA CON 63 PROFUGHI

# La Geo Barents arriva domani a Genova Posti esauriti nei centri di accoglienza

**Mario De Fazio**

È previsto per domani mattina alle 7 l'arrivo nel porto di Genova della nave Geo Barents di Medici Senza Frontiere, che da domenica viaggia dalla Sicilia in direzione Liguria con a bordo 63 migranti soccorsi nel mare di Sicilia nella notte tra sabato e domenica.

La conferma è arrivata ieri pomeriggio a margine di una riunione che si è tenuta in Prefettura. Un vertice in cui si è stabilito, sulla base della disponibilità degli attracchi liberi all'orario in cui è previsto che la nave dell'organizzazione non governativa arrivi a Genova, che l'approdo assegnato alla Geo Barents è il ponte Andrea Doria, lato di

ponente. Al momento, però, non si sa ancora come e dove verranno distribuiti i 63 migranti presenti sull'imbarcazione, che comprendono anche quattro donne e una dozzina di minori: è possibile che vengano accolti in strutture presenti in tutta la regione, magari coinvolgendo anche alcune province delle regioni confinanti.

«Come Comune faremo la nostra parte, supportando la Prefettura in tutte le operazioni di sbarco, visite mediche, fotosegnalamento e prima accoglienza - commenta l'assessore comunale alla Protezione civile, Sergio Gambino - Detto ciò, sia prefetto che governo sono a conoscenza delle criticità di Genova relative al fatto che i posti nei nostri

Cas sono esauriti o quasi, sia per quanto riguarda i migranti maggiorenni che per i minori stranieri non accompagnati che tante criticità stanno portando in città».

A dare notizia che il governo ha assegnato Genova come porto di approdo alla nave di Medici Senza Frontiere era stata la stessa organizzazione non governativa, attraverso i propri canali social, nella giornata di domenica. «Le autorità italiane ci hanno assegnato Genova come luogo di sicurezza - hanno scritto su X, l'ex Twitter, i vertici della Ong - Genova dista almeno tre giorni di navigazione dalla posizione attuale della Geo Barents, nel Nord d'Italia». Una sottolineatura, quel-

la relativa ai tre giorni di navigazione che servono per coprire la distanza tra il canale di Sicilia e il mar ligure, che è sembrato un riferimento implicitamente critico rispetto alla scelta del governo di introdurre una sorta di rotazione dei porti da assegnare alle imbarcazioni delle Ong. A evidenziare questo aspetto in maniera esplicita, già nella giornata di domenica, era stata un'altra Ong, Mediterranean Saving Humans, attraverso le parole della sua presidente, Laura Marmorale. Stando alle testimonianze rese agli attivisti di Medici Senza Frontiere, i migranti sarebbero partiti dalla Libia 24 ore prima di essere rintracciati dalla Geo Barents. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni dei migranti in navigazione sulla Geo Barents

L'ESPRESSO



## Il dibattito in Consiglio comunale



La nave Golar Tundra che ospita gli impianti di rigassificazione

# Stasera Quiliano boccia il progetto rigassificatore

### IL CASO / 1

GIOVANNI VACCARO  
QUILIANO

Il definitivo parere negativo sul progetto del rigassificatore è già stato annunciato. E stasera (ore 20,30) a Quiliano sarà discusso nella seduta monotematica del consiglio comunale. Il passaggio formale è necessario affinché il sindaco Nicola Isetta possa portare al tavolo della conferenza dei servizi la posi-

zione contraria di tutta l'amministrazione in modo formale e definitivo. Una posizione che è già stata dichiarata in modo eloquente anche durante l'ultimo incontro convocato in Provincia con il commissario straordinario Giovanni Toti.

«Questo progetto ha una sola via da seguire: il ritiro - ha tuonato il sindaco -. È frutto di una volontà politica non condivisa con il territorio, che peraltro ha già pagato un prezzo elevato con impianti ad alto impatto e opere di interesse na-

zionale. Quindi non intendiamo accettare di prendere lezioni. Questa roba non sta in piedi, questo territorio è compatto e ha deciso di darsi un modello di sviluppo nelle aree comprensoriali. Per quanto riguarda Quiliano, "ringraziamo" di aver inserito i tubi nella vallata in cui ci sono già due linee della Snam che la attraversano». Inoltre, di fronte alle aperture su possibili modifiche del progetto, Isetta aveva aggiunto rivolgendosi direttamente a Toti: «Sono sbalordito e colpito. Sono dietro a lavorare sull'espressione del parere finale sul progetto che è stato presentato, ora sento dire che lo stanno modificando».

Nella cittadina si è parlato a lungo dell'ipotesi di trasferire nella rada tra Savona e Vado la nave Golar Tundra, che ospita a bordo gli impianti di rigassificazione e che oggi è in funzione ormeggiata nel porto di Piombino. Oltre 400 persone avevano partecipato all'incontro pubblico organizzato nel Teatro Nuovo di Valleggia per presentare gli elementi di massima del progetto e raccogliere le reazioni di cittadini e associazioni.

L'amministrazione del sindaco Isetta, in collaborazione con i colleghi Marco Russo di Savona e Maria Nicoletta Rebagliati di Bergeggi, ha affidato a Marco Stevanin, docente universitario e titolare della società Terra Srl di San Donà di Piave, l'incarico di preparare una relazione analizzando il progetto e le ripercussioni sul territorio. —





# Voce per voce il rischio concreto della posta in gioco

Nel mirino ci sono il disegno di legge Calderoli, ma anche il progetto del cosiddetto “premierato forte”  
In Liguria suona l'allarme



## I porti

### Riforma da attuare ma con quali norme?

In tema di autonomia differenziata in campo portuale, i sostenitori del disegno di legge Calderoli avanzano da tempo i vantaggi che la riforma porterebbe nel settore: da governance più snelle alla possibilità di realizzare politiche mirate sui singoli porti. Non tutti la pensano così, però, nell'ambiente. Ospite della tavola rotonda di ieri a Genova, il presidente dell'Autorità portuale del Mar Ligure Orientale Mario Sommariva ne fa una questione di tempi e modi: «Se ben attuata la riforma attuale potrebbe funzionare, senza bisogno di altro. Ma siamo sicuri, con tutto quello che sta succedendo nel resto del mondo, nel nostro Paese abbiano senso le piccole patrie?»



## Il lavoro

### Aumento inevitabile della precarietà

**Lavoro**  
Tra i settori che una riforma dell'autonomia differenziata potrebbe ulteriormente complicare, in Liguria, c'è quello del lavoro. Nel mercato ligure, ad oggi, solo il 10 per cento dei nuovi assunti ha contratti a tempo indeterminato, contro l'86 con contratti precari. Non solo. La retribuzione lorda media da lavoro dipendente è del 4 per cento in meno rispetto alla media delle regioni del Nord (e sono dipendenti il 37,6 per cento dei lavoratori, peggio si registra solo in Molise). «Insomma i lavoratori liguri non solo sono precari, ma hanno bassi salari e intensità lavorativa: piuttosto che spaccare l'Italia con l'autonomia differenziata servirebbero salario minimo e rappresentanza sindacale».



## L'istruzione

### Divari territoriali ancor più amplificati

L'istruzione, tra i tanti ambiti che una norma sull'autonomia differenziata potrebbe cambiare nel profondo, rappresenta una delle partite più delicate nel dibattito sul tema. I numeri, regionali e ancora più nazionali, — dagli indicatori di frequenza degli studenti al grado di copertura dei corpi docenti nelle varie strutture, che eventuali vincoli pluriennali per stabilizzare gli organici rischiano di rendere ancora più complicati — parlano di divari territoriali. Ecco perché già i sindacati avevano chiesto che le norme generali sull'istruzione restino allo Stato. «La lezione da seguire dovrebbe essere quella della pandemia, — dice Maria Elena Tramelli, direttrice dell'Ic di Teglia — quando ogni scuola ha fatto il suo come poteva, ma con direttive nazionali».



## La sanità

### Situazione critica con i tagli previsti

Secondo i dati della Fondazione Gimbe, la Liguria è l'unica regione del Nord che ha un saldo passivo di mobilità sanitaria interregionale. I liguri, negli ultimi dieci anni, hanno sborsato in risorse pubbliche erogate ad altre regioni 488.380.000 euro per pazienti che sono stati costretti a curarsi fuori regione. Non solo, nel mirino del report Cgil sul settore, crescono anche i tempi delle liste d'attesa: su 14 prestazioni prese in esame nelle Asl liguri, negli ultimi quattro anni sono salite nell'85 per cento dei casi in Asl1, Asl 3 e Asl4, del 93 in Asl2, del 71 in Asl 5. In tutto questo, il definanziamento del fondo sanitario programmato dal governo Meloni potrebbe determinare il taglio di diversi milioni di euro anche alla sanità ligure.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



SANREMO, PROGETTO PER LA PASSEGGIATA CALVINO

# Un parco sul mare



L'area tra lungomare Calvino e vecchia stazione Fs interessata dal progetto

Un autosilo da 700 posti sotto il lungomare Calvino, da trasformare in un parco urbano sul mare, la riqualificazione del complesso della vecchia stazione Fs, ma anche di tutta l'area a monte fino al Casinò. È il project financing che a bre-

ve sarà formalizzato dall'imprenditore Walter Lagorio, in probabile accordo con Reuben Brothers (Portosole), e che ieri il sindaco Biancheri ha voluto anticipare a maggioranza e opposizione. **CLAUDIO DONZELLA - ALL'INTERNO**



Il sindaco Biancheri ha anticipato ieri alle forze politiche il project financing su lungomare Calvino ed ex stazione

# Maxi-parcheggio e parco urbano va avanti la proposta sul waterfront

## IL CASO

CLAUDIO DONZELLA  
SANREMO

L'amministrazione comunale intende andare avanti sull'idea di una riqualificazione pubblico-privata della zona litoranea tra la vecchia stazione Fs e il lungomare Calvino (ma non solo), e ieri il sindaco Alberto Biancheri ha voluto dividerla, facendo il punto della situazione, con la sua maggioranza ma anche, subito dopo, con la Conferenza dei capigruppo, quindi anche con l'opposizione consiliare, alla ricerca di una possibile condivisione.

Biancheri ha spiegato che il Comune è in attesa che a breve venga formalizzato e depositato il già annunciato project financing della cordata promossa da Walter Lagorio (Unoenergy), questa volta con la società Stazione 3.0, in probabile accordo con il fondo internazionale Reuben Brothers (controlla Portosole), a cui Lagorio ha già ceduto l'operazione porto vecchio. La nuo-



La zona tra vecchia stazione Fs e lungomare Calvino al centro della proposta

FOTO GATTI

va sfida sul waterfront sarebbe dunque in continuità con l'altra, sulla quale peraltro si attende ancora il verdetto del Consiglio di Stato per il ricorso presentato dalla società Porto di San Francesco (Cantiere navale Riviera).

La proposta punta alla realizzazione di un parcheggio interrato da 700 posti auto sotto il lungomare Calvino - c'era

già un vecchio progetto di Area 24 -, che verrebbe trasformato in un grande parco urbano, collegato a corso Imperatrice, e sulla riqualificazione del complesso dell'ex stazione ferroviaria (dove a breve cominceranno intanto i lavori di restyling per farne un polo per l'accoglienza turistica), in cui sarebbero previste anche attività commerciali.

L'intervento, per un valore complessivo al momento stimato in 50 milioni di euro, si estenderebbe poi a piazza Battisti e al primo tratto di corso Imperatrice, davanti al casinò, che verrebbe riqualificato sul modello di quanto già fatto in via Matteotti, rappresentandone sostanzialmente la prosecuzione. Il tutto attraverso anche una revisione della

viabilità dell'intera area tra la vecchia stazione e la casa da gioco. Dopo il deposito del project, il consiglio comunale avrà 90 giorni di tempo per valutarlo e dichiararne il pubblico interesse. A quel punto bisognerà verificare se ci saranno altri soggetti interessati, da ammettere a una gara nella quale il proponente avrà un diritto di prelazione. Se tutto andrà in porto, sarà un'ulteriore eredità che la seconda amministrazione Biancheri lascerà a quella che uscirà dalle elezioni comunali di fine primavera 2024.

All'interesse pubblico si affianca quello privato. Lagorio nella zona ha acquisito da tempo l'Hotel Europa, al centro di un lungo intervento di ristrutturazione per farne un cinque stelle, mentre Reuben Brothers tramite Portosole è proprietario dell'Hotel Parigi. Attività che hanno fame di posti, da reperire appunto nel nuovo autosilo, assieme a una quota che potrebbe interessare al casinò, alla vendita a privati e a posti auto a rotazione per residenti e turisti. —

ISIPROFESSIONE RISERVATA

IMPERIA-SANREMO  
E corsa alle cure fuori regione  
Tutti in Piemonte e Lombardia  
Un parco sul mare  
COMPRO ORO  
Noi PAGHIAMO  
di Più  
ORO ARGENTO DIAMANTI

Maxi-parcheggio e parco urbano  
va avanti la proposta sul waterfront  
FARMACIA  
TABELLE



## L'INTERVISTA

**20%**  
Il tasso percentuale di crescita annua del traffico sulla rete mobile

**280**  
Milioni investiti dal 2019 da WindTre in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

# “Continuiamo a investire sul territorio ma le resistenze locali sono ancora forti”

Parla Carlo Melis, responsabile tecnologico di WindTre: pronti per il 5G nel pieno delle funzionalità dal 2024

FRANCESCO SPINI

«In un contesto difficile per il settore delle telecomunicazioni, negli ultimi anni abbiamo cercato di essere un attore propulsivo per lo sviluppo del Nord Ovest», dice Carlo Melis, chief technology officer di WindTre. Spiega: «Abbiamo dovuto far fronte all'evoluzione della domanda di connettività, divenuta evidente con la crisi del Covid. Se nelle città più popolate i livelli di servizio erano già ottimi, altrove abbiamo dovuto portare più banda e capacità sulla rete mobile e abbiamo dovuto fare uno sforzo importante anche per la rete fissa. Risultato: ab-

biamo migliorato del 50% la presenza in termini di capacità sul territorio».

**Il Nord Ovest ha però una conformazione non semplice per garantire connettività. Cosa state facendo per chiudere il divario digitale con le aree più cablate d'Europa?**

«Negli ultimi 10 anni l'industria delle telecomunicazioni ha perso 10 miliardi di fatturato. Nonostante ciò, non abbiamo smesso di investire. Abbiamo lavorato su più fronti, a cominciare dalle grandi infrastrutture, con cui abbiamo cercato di portare tecnologia modernizzata e performante sul territorio».

**Può fare un esempio?**

«In Italia abbiamo una dorsale, il cosiddetto backbone, lunga circa 20 mila chilometri, di cui 5.500 interessano il Nord Ovest. L'anno scorso abbiamo lanciato un progetto mol-

to importante per rifare la connettività tra Genova, Torino e Milano. Stiamo investendo in maniera importante per eliminare ogni possibile collo di bottiglia».

**Di che tipo di intervento si tratta?**

«L'infrastruttura che interessa il Triangolo Industriale risale al 1998 ed è dotata di cavi con quattro fibre ottiche. Adesso stiamo spostando il collegamento su condutture con 72 fibre ottiche: vedremo un salto di qualità importantissimo in termini di capacità di trasporto e di presenza nell'Area».

**Cosa può cambiare concretamente?**

«Alla fine rinforzerà sia il traffico della rete mobile sia di quella fissa. Ma per abbattere il divario digitale non basta. Per questo interveniamo anche nelle specifiche aree. Per fare un esempio siamo stati il primo operatore ad accogliere l'invito della Valle d'Aosta a portare fibra sul territorio. È importante per migliorare l'esperienza quotidiana dei clienti e per dare alla rete una resilienza maggiore».

**In che modo?**

«Il 63% dei siti mobili della Valle d'Aosta oggi sono rilegati in fibra, non più solo collegati con ponti radio. Questo dà maggiore flessibilità in relazione ai flussi di traffico nelle stagioni invernali ed estive. Però è anche un'opera di qualificazione della Regione, a disposizione di cittadini e imprese. Abbiamo

stretto accordi con le comunità montane, collaborato con la Compagnia valdostana delle acque. Altro importante intervento è stato a Genova».

**A cosa si riferisce?**

«Abbiamo avviato un progetto di collaborazione con il terminal Psa Italy di Genova Pra' per realizzare uno "Smart Port" nel capoluogo ligure. L'iniziativa porterà alla progettazione, costruzione e installazione nel terminal portuale di una Private Network 5G ad alte prestazioni. Una soluzione affidabile, sicura ed espandibile, in grado di fornire una connettività performante, con latenze di rete ridotte, per rispondere alle esigenze specifiche di un ambiente portuale e industriale, che richiedono facilità d'uso e alti livelli di affidabilità».

**Resta il fatto che il 5G, in generale, non ha ancora quelle performance che ci si attendeva, soprattutto nelle aree rurali. Quanto ci vorrà per vedere sbloccarsi la situazione?**

«L'importante è capire che cosa sia il 5G. Dal punto di vista infrastrutturale richiede di ammodernare l'accesso alle reti, è un problema di rilegamento dei siti alla fibra, eliminando i colli di bottiglia anche a livello locale. Poi c'è una componente di intelligenza attraverso il software: serve una "core network", una rete che connetta i punti di accesso, esaltando la funzionalità del 5G. Noi valideremo la nostra rete "core" nativa 5G entro la fine dell'anno. Possiamo dire che, dopo un periodo di stabilizzazione, inizieremo a vedere un 5G nel pieno delle sue funzionalità a partire dalla fine del 2024».

**Incontrate ancora difficoltà**

**per aggiornare la rete a livello locale?**

«Le resistenze sono sempre molto forti per motivi di politica locale e perché in Italia la stessa regola viene applicata in modo eterogeneo sul territorio. Ci sono casi paradossali, come quello di una comunità montana che ci ha chiesto copertura cellulare. D'intesa con il sindaco, abbiamo trovato una soluzione che avrebbe contribuito alla ristrutturazione della parrocchiale proprietaria del terreno dove collocare l'impianto, ma ci siamo dovuti fermare perché secondo un'autorità paesaggistica l'antenna avrebbe "interferito" con il cimitero. Il sindaco ha scritto a tutte le autorità ma non c'è stato niente da fare...». **Sono solo i sindaci e le sovrintendenze a bloccarvi?**

«No, anche le regole sulle emissioni elettromagnetiche dei siti. Conti che in Italia abbiamo 20.600 siti, di cui 6.600 in 5G. Nel Nord Ovest, includendo la Lombardia, sono circa 2 mila. I vincoli di elettromagnetismo presenti, i più elevati in Europa, non ci consentono di aggiornare tutti i siti 4G già presenti con la tecnologia disponibile superiore. Così riusciamo sì a installare il 5G ma a macchia di leopardo, risulta poco più di un'espansione di capacità senza però cogliere il potenziale che la tecnologia offrirebbe».

**Come si presenta la domanda nel Nord Ovest?**

«Il traffico su rete mobile continua a crescere a un ritmo del 20%, anno su anno. Sul fisso abbiamo avuto un picco importantissimo con un'esplosione



di capacità nel 2020 e nel 2021, gli anni del covid. Dopo un incremento significativo nel 2022 il traffico si sta stabilizzando: anziché crescere del 50-60% quest'anno segnerà un rialzo nell'ordine del 10%. Il ritmo di crescita fuori dai tre capoluoghi di regione è un po' più alto, probabilmente perché la diffusione delle reti a

banda ultralarga ha innescato un recupero rispetto agli anni passati».

**Il problema della rete fissa e della fibra è che spesso nelle aree disagiate si ferma a diversi metri dalle case. Questo ne disincentiva la diffusione?**

«Il rischio che vedo sulla rete fissa è che avremo una pluralità di attori e di affollamento

laddove la rete c'era già, per come sono stati costruiti i bandi. Laddove invece era opportuno creare condizioni di economicità e incoraggiare almeno un operatore ad andarci, questo difficilmente accadrà. Non sono sicuro che nemmeno la strutturazione di strumenti come i piani Italia 1 Giga e Italia 5G siano efficaci per generare

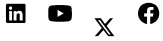
un cambio di passo sul territorio. Dal 2019 a oggi abbiamo già effettuato investimenti per 280 milioni in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Ove le dinamiche industriali del territorio lo richiederanno e le autorità pubbliche determineranno condizioni favorevoli, noi non smetteremo di investire». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*“L'infrastruttura del Nord Ovest risale al 1998”*





PORTI LOGISTICA SHIPPING ECONOMIA TRASPORTO POLITICA TURISMO E CRC



2 ore fa Vezio Benetti

### AdSp Mar di Sardegna, opere e bandi aperti per oltre 650 milioni



LIVORNO - Massimo Dejana, **presidente dell'AdSp sarda**, è intervenuto al **Forum sulla Blue Economy 'Oltre il Mare'**, ospitato nel porto di Livorno a bordo di una nave Grimaldi. Il numero uno dell'Authority isolana ha toccato il discorso relativo al porto canale di Cagliari e degli investimenti in corso per trasformarlo in un terminal per il trasporto di merci "roro" (roll-on/roll-off), anticipando anche che il porto storico di Cagliari sarà liberato dal traffico commerciale dei container grazie a un operatore locale e una società di transbordo, che dovrebbe gestire circa 100.000 pezzi. Dejana ha in oltre menzionato che la banchina c...

ABBONATI

EFFETTUA IL LOGIN

Sestri

## Il quartiere deve cambiare volto

Vivo a Sestri Ponente da sempre. Ricordo le epoche d'oro del Cantiere Navale fin dagli anni 60 con centinaia e centinaia di addetti tra Liguri e Veneti da Monfalcone che vivevano a Sestri. L'imminente ampliamento a mare di Fincantieri avrà un impatto ambientale sul territorio che dovrà essere affrontato con soluzioni per migliorare la vita ai residenti. Ma tutto ciò comporta anche un consistente aumento demografico di Sestri Ponente peraltro già in essere, ma con grandi differenze rispetto ai decenni passati. Le differenze stanno nel fatto che gli addetti in forte aumento sono pressoché stranieri di varie etnie e sono già in atto parecchi ricongiungimenti familiari che triplicano o qua-

druplicano tale impatto demografico su Sestri. Questo significativo fenomeno multietnico esaspera oltremodo le tante criticità che i Sestresi stanno già vivendo sui servizi, pulizia, ordine pubblico, sanità, parchi e aree attrezzate per grandi e bambini, etc. È di questi giorni il problema di sovrappollamento di asili e scuole di Sestri da potenziare per evitare di spedire bimbi e genitori in giro per la città. Sono da potenziare i servizi medici di base anche pediatrici compreso l'"ex pronto soccorso" dell'ospedale Micono che tuttora fa orari da supermercato, anzi peggio. A Sestri il mercato degli affitti è in forte crescita così come lo sono bar, trattorie, market.

Stanno pertanto aumentando i consumi che generano extra rifiuti di ogni genere da smaltire. Ma allora è forse necessario sottoporre all'arrivo stranieri e fami-

glie a una specifica formazione su usi e costumi generali ma anche specifici di Sestri, orari e regole da rispettare per una buona convivenza. I sempre più numerosi schiamazzi notturni nelle vie e piazze del centro di Sestri, ma anche nelle abitazioni e via dicendo confermano che occorre intervenire alla fonte per evitare degenerazioni e le solite generalizzazioni sulla immigrazione. C'è parecchio da fare per Sestri, per i suoi residenti e per ciascuno di noi per affrontare questo imponente fenomeno di integrazione.

Riccardo Servetti e-mail





## ITALIAN CRUISE DAY

### Crociere da record, passeggeri a 13 milioni

Secondo le stime del report di Risposte Turismo, il valore complessivo degli investimenti portuali sulla crocieristica in Italia nel triennio 2024-2026 ammonterà a circa 1,6 miliardi, di cui il 32,6% dedicati alla costruzione di nuovi terminal (quasi 530 milioni), il 26,7% per la predisposizione degli scali ai rifornimenti alternativi e agli approvvigionamenti energetici in banchina (circa 430 milioni) e oltre il 20% alla realizzazione di altre infrastrutture a servizio della crocieristica (330 milioni). I dati sono emersi nel corso dell'undicesima edizione di Italian Cruise Day. I passeggeri nel 2023 saranno da record, sfiorando la cifra totale di 13 milioni.





**Turismo Risultato record in Italia**



Turisti sbarcano da una nave da crociera al porto di Bari

**Crociere, 12,9 milioni di passeggeri nel 2023**

Il 2023 sarà l'anno record per il numero di crocieristi movimentati in Italia. Per «Risposte Turismo» si arriverà a 12,9 milioni di passeggeri. In testa c'è il porto di Civitavecchia (3 milioni), seguito da Genova, Napoli e Palermo (a.rib.)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





## CROCIERE

## Crociere, niente Cina per la ex Costa Atlantica: tornerà a navigare ai Caraibi

16 ottobre 2023 - Giovanni Roberti



La ex Costa Atlantica si trova attualmente nel porto di Cagliari e non batte più bandiera italiana ma di Bahamas



Genova – La nave Costa Atlantica, ceduta da Costa Crociere a **CSSC Carnival Cruise Shipping Limited** nel 2019, è stata ribattezzata **Margaritaville at Sea (MAS) Islander**. La Atlantica era rimasta inattiva nel Mediterraneo per tre anni in attesa di essere trasferita in Cina con il marchio Adora Cruises. Ora, però, il destino della nave da crociera costruita nel 2000 sembra portare al mercato nordamericano.

La newsletter di  
ShipMag

Mi iscrivo

informazione pubblicitaria

La ex Costa Atlantica si trova attualmente nel porto di Cagliari e **non batte più bandiera italiana ma di Bahamas.**

La compagnia Margaritaville at Sea (chiamata Bahamas Paradise Cruise Line fino al 2022) offre crociere ai Caraibi con partenze dagli Stati Uniti. Attualmente gestisce solo una nave da crociera, la Margaritaville at Sea Paradis, la ex Costa Classica. Prima della pandemia, Bahamas Paradise Cruise Line gestiva una seconda nave da crociera, **la Grand Celebration, che in seguito è stata demolita.** Con la Margaritaville at Sea **Islander**, la flotta dovrebbe ricevere una seconda nave da crociera.

Nel frattempo, i piani per la nuova joint venture Carnival China, Adora Cruises, sembrano essere radicalmente cambiati. Nel 2019 le navi gemelle Costa Atlantica e Costa Mediterranea erano state cedute insieme alla nuova compagnia cinese; **la ex Costa Mediterranea ha ora iniziato ad operare come Mediterranea** per Adora Cruises, mentre Costa Atlantica seguirà un altro destino.

Due nuove navi di Classe Vista sono attualmente in costruzione per Adora Cruises in un cantiere navale a Shanghai. L'entrata in servizio dell'**Adora Magic City** è prevista per la fine dell'anno 2023/24, seguita da una nave gemella identica nel 2025. Ulteriori nuovi progetti di costruzione di **Adora Cruises** sono attualmente in fase di pianificazione e non sono ancora stati formalizzati.



informazione pubblicitaria



informazione pubblicitaria



informazione pubblicitaria



Il quotidiano online del trasporto marittimo

## PORTI

# Nuovo record di passeggeri e 1,6 miliardi di investimenti nei porti italiani per la crocieristica

Il 32,6% delle risorse è per la costruzione di nuovi terminal crocieristici, il 26,7% per la predisposizione degli scali ai rifornimenti alternativi e agli approvvigionamenti energetici in banchina e oltre il 20% per la realizzazione di altre infrastrutture a servizio della crocieristica

DI REDAZIONE SHIPPING ITALY | 16 OTTOBRE 2023



ISCRIVITI



## MARKET REPORT

[Si restringe ancora la flotta navale italiana: - 6% in portata lorda secondo Unctad](#)

[La morte della globalizzazione \(e delle spedizioni internazionali\)](#)

[Continua a calare il peso del contributo del trasporto marittimo al Pil italiano](#)

[Italia mai così ben inserita nel network mondiale delle linee container](#)

[Cala l'interesse degli investitori verso le infrastrutture di trasporto in Italia](#)

Il valore complessivo degli investimenti portuali sulla crocieristica in Italia nel triennio 2024-2026 ammonterà a circa 1,6 miliardi, di cui il 32,6% dedicati alla costruzione di nuovi terminal crocieristici (quasi 530 milioni), il 26,7% per la predisposizione degli scali ai rifornimenti alternativi e agli approvvigionamenti energetici in banchina (circa 430 milioni) e oltre il 20% alla realizzazione di altre infrastrutture a servizio della crocieristica (330 milioni). Fra i progetti, al momento in via di sviluppo nel nostro Paese, per l'avanzamento dei servizi portuali a supporto della crocieristica spiccano il nuovo terminal crociere di Porto Corsini a Ravenna che dovrebbe essere completato il prossimo anno, con un valore di investimento pari a 27,7 milioni di euro, la nuova stazione marittima di Catania del valore di 2 milioni di euro e la riqualificazione dell'ex silos granario Hennebique a Genova, per il quale sono stati investiti complessivamente 130 milioni di euro (ma i cui lavori si sono fermati ancora prima di iniziare).

Questi alcuni dei dati presentati in occasione della presentazione dell'undicesima edizione di Italian Cruise Day, il forum annuale del comparto crocieristico organizzato per il 27 ottobre a Taranto da Risposte Turismo, società di ricerca e consulenza a servizio della macro industria turistica. Organizzato in partnership con l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio e il Comune di Taranto, il forum sarà nuovamente l'occasione di dibattito, incontro e business network per tutti gli operatori del comparto crocieristico – tour operator e agenti di viaggio, compagnie armatoriali, agenti marittimi, rappresentanti delle realtà portuali e molti altri – per aggiornarsi e approfondire le ultime tendenze, le dinamiche, i processi produttivi e le prospettive future del settore.

Un focus specifico sarà dedicato ovviamente a Taranto, porto in cui nel prossimo triennio verranno investiti quasi 30 milioni per realizzare infrastrutture al servizio della crocieristica. Di questi, 15 milioni si



aggiungeranno ai 20 milioni già stanziati nel triennio in chiusura per l'installazione di un impianto per l'approvvigionamento elettrico a terra e carburanti alternativi (Gnl) per le navi da crociera.

Passando ai dati relativi al traffico passeggeri in Italia, sempre secondo Risposte Turismo il nostro Paese raggiungerà a fine 2023 il record storico di 12,9 milioni di passeggeri movimentati e inoltre, porterà 8 porti nella classifica dei 20 principali scali mediterranei per la crocieristica. Tra le variazioni più significative sul 2022 spicca quella di Venezia che, unitamente agli altri scali italiani dell'alto Adriatico, contribuirà al superamento in quest'area a fine 2023 della soglia di 1,3 milioni di passeggeri movimentati (sommando Venezia, Trieste, Ravenna, Monfalcone, Chioggia e Sistiana).

A livello regionale la Liguria si confermerà al primo posto con oltre 3 milioni di passeggeri movimentati (+42% sul 2022), davanti al Lazio con 2,9 milioni (+37%) e alla Sicilia con 1,8 milioni (+50%). La Puglia sarà la quinta regione in Italia per crocieristi movimentati (660.000, +7,5% sul 2022) e, tra i suoi porti, Taranto confermerà il suo status di nuovo porto crocieristico segnando il proprio record di passeggeri movimentati (140.000, +29%).

Per quanto riguarda il modello di gestione degli scali crocieristici del Paese, un nuovo focus dell'Italian Cruise Watch di Risposte Turismo ha evidenziato come la metà dei porti crocieristici italiani sia gestito da società terminaliste e che tali scali concentrino il 92% dei passeggeri movimentati in Italia.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER QUOTIDIANA GRATUITA DI SHIPPING ITALY

Il traffico crocieristico nei porti italiani. stime sul consuntivo 2023 e variazioni percentuali sul 2022. Table with columns: Port, 2023, 2022, Variazione %, Tonnellate nave, 2023, 2022, Variazione %, Passaggi, 2023, 2022, Variazione %.



Il traffico crocieristico nelle regioni italiane. stime sul consuntivo 2023 e variazioni sul 2022. Table with columns: Posizione, 2023, 2022, Regione, Passaggi, 2023, 2022, Variazione %, Tonnellate nave, 2023, 2022, Variazione %.

Fonte: Risposte Turismo, Italian Cruise Watch 2023. Note: I porti italiani nella colonna sono quelli che registrano traffico crocieristico nel corso del 2023.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Crescono gli investimenti nel settore delle crociere: 1,6 miliardi entro il 2026

### LO STUDIO

**ROMA** Cresce il valore del settore crocieristico in Italia. Nei prossimi tre anni, secondo le stime del report di Risposte turismo, ci saranno 1,6 miliardi di investimenti. La quota maggiore, il 32,6% sarà dedicata alla costruzione di nuovi terminal (quasi 530 milioni). Il 26,7% sarà poi rivolto alla predisposizione degli scali ai riforimenti alternativi e agli approvvigionamenti energetici in banchina (circa 430 milioni). Oltre il 20% sarà infine dedicato alla realizzazione di altre infrastrutture a servizio del settore (330 milioni).

Passando ai dati relativi al traffico passeggeri, secondo Risposte turismo, l'Italia raggiungerà a fine anno il record storico di 12,9 milioni di passeggeri movimentati e inoltre, porterà 8 porti nella classifica dei 20 principali scali mediterranei per la crocieristica. A livello regionale, poi, la Liguria si confermerà al primo posto con oltre 3 milioni di passeggeri movimentati (con un aumento del 42% sul 2022), davanti al Lazio con 2,9 milioni (+37%) e alla Sicilia con 1,8 milioni (+50%). La Puglia sarà la quinta regione in Italia per passeggeri movimentati (660.000, in crescita del 7,5% rispetto a un anno fa).

### PROSPETTIVE POSITIVE

Considerando invece le città: il primo porto italiano per passeggeri movimentati è Civitavecchia, (con 2 milioni e 980mila), seguito da Napoli (con un milione e 550mila), Genova (un milione e mezzo), Palermo (850mila), Savona (con 780mila) e La Spezia (695mila). «Il segmento delle crociere - sottolinea il presidente di Assoporti Rodolfo Giampieri - continua a crescere, anche oltre le previsioni, segnando un record quest'anno e confermando il suo ruolo strategico per la portualità italiana».

I dati, fa notare Giampieri, «superano quelli del 2019, numero che aveva già segnato un record». Soddisfatte dell'andamento economico di quest'anno e delle prospettive per i prossimi tutte le grandi aziende del settore. Leonardo Massa, managing director Italia di Msc crociere ed Explora journey si dice convinto che il 2023 «sia stato un anno straordinario per tutta l'industria delle

crociere. Anche noi di Msc abbiamo fatto la nostra parte e fatto il nostro record, siamo molto contenti e a oggi l'outlook del 2024 è molto positivo».

«Quest'anno ci possiamo ritenere decisamente soddisfatti - dice anche Luigi Stefanelli, vice presidente per la regione Sud Europa, di Costa crociere - una performance importante e un trend che si conferma anche per altri mercati, non solo quello italiano, dove c'è una spinta importante. Anche per il 2024 abbiamo in cantiere un inizio importante e siamo ottimisti».

Il prossimo anno, poi, Genova, ancora una volta, sarà la capitale europea della crocieristica. Clia, associazione internazionale del settore, ha rivelato i dettagli della European cruise week, che si terrà nel capoluogo ligure dall'11 al 14 marzo. Alla fiera internazionale parteciperanno 700 rappresentanti di governi e istituzioni internazionali e nazionali, esponenti del settore crocieristico mondiale, oltre a centinaia di fornitori e aziende del comparto. Sarà quindi un momento cruciale per immaginare l'evoluzione del comparto nei prossimi anni anche grazie agli investimenti che verranno messi in campo.

**Giacomo Andreoli**

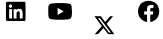
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crociere ferme sulle banchine

**QUASI 530 MILIONI VERRANNO IMPIEGATI PER COSTRUIRE NUOVI TERMINAL FONDI AD HOC PER I BENI ENERGETICI**





PORTI LOGISTICA SHIPPING ECONOMIA TRASPORTO POLITICA TURISMO E CRC



2 ore fa Giulia Sarti

### Crociere in Italia: nel 2023 record storico di 12,9 milioni di passeggeri



ROMA – Il prossimo 27 Ottobre Taranto ospiterà l'undicesima edizione di **Italian Cruise Day**, il **forum annuale** di riferimento per il comparto delle crociere nel nostro Paese. A organizzarlo **Risposte Turismo**, società di ricerca e consulenza a servizio della macro industria turistica, che oggi ha presentato l'evento, in partnership con l'Autorità di Sistema portuale del mar Ionio e il Comune di Taranto. "Arriveremo a questo appuntamento dopo un lungo lavoro di ricerca che dura tutto l'anno, un cantiere di lavoro capace di produrre non solo dati ed informazioni aggiornati ma anche di individuare i temi e le tendenze che più potranno condizionare lo sviluppo del settore" ha detto **Francesco di Cesare**, presidente Risposte Turismo.

Gli investimenti sulla crocieristica in Italia fino al 2026  
function id="attachscrit\_97187" align="center" width="...

ABBONATI

EFFETTUA IL LOGIN

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LA NOVITÀ

# Il progetto del Comune «Un campo boe a Sestri nella Baia di Ponente»

«Prenotazioni, regolamento e assistenza all'ormeggio». Il sindaco Solinas ha incontrato il comandante Amenta e altri rappresentanti della capitaneria

Elisa Folli / SESTRILEVANTE

Il Comune di Sestri Levante intende realizzare un campo boe. Il sindaco Francesco Solinas ne ha parlato con il comandante della capitaneria di porto di Santa Margherita, tenente di vascello Salvatore Amenta, il primo luogotenente dell'ufficio locale marittimo di Riva Trigoso, Roberto Masili, e il comandante di Sestri, luogotenente Sergio Maddalena, in occasione di un recente incontro. Dalla tradizione marina alla sicurezza in mare, molti sono stati gli aspetti trattati.

«È di fondamentale importanza per la città che l'amministrazione intrattenga relazioni collaborative e di cooperazione con le istituzioni di governo demaniale e marittimo, soprattutto per affrontare i grandi e piccoli temi che riguardano il nostro mare come, per esempio, la questione del porto e la possibilità di realizzare un campo boe nella Baia di Ponente,



La Baia di Ponente a Sestri, dove sarà realizzato il campo boe FLASH

te, per cui sarà necessaria la stretta collaborazione tra il comando di capitaneria di porto ed il Comune – spiega difatti il sindaco Solinas – Oltre alla delicata questione portuale, è nostra ferma intenzione provvedere alla realizzazione di un moder-

no campo boe gestito tramite prenotazioni, con un regolamento chiaro, e un servizio di assistenza all'ormeggio che svolga anche attività di tender verso terra, dando quindi modo ai diportisti di trascorrere del tempo in città - aggiunge il primo cittadi-

no sestrese - Questa iniziativa permetterà di riordinare l'area di ancoraggio libero antistante la baia e ridurre in maniera netta l'inquinamento portato dalla presenza fitta e incontrollata di imbarcazioni che ormeggiano davanti alla costa. Analogamente, un secondo campo boe porterebbe gli stessi vantaggi al largo della spiaggia di Riva Ponente. Ovviamente - integra Solinas - particolare attenzione sarà posta nel confronto con gli enti competenti, in primo luogo la capitaneria, in maniera tale da poter avere ancoraggi alla boa in completa sicurezza e fasce di rispetto ben definite. Sul nostro territorio sono presenti due uffici locali marittimi della capitaneria di porto, uno a Sestri e uno a Riva Trigoso; strutture necessarie per il presidio del territorio, per il rispetto delle regole della navigazione e del trasporto marittimo, ma anche per la vigilanza del traffico da diporto, del demanio marittimo e di tutti gli aspetti legati alla sicurezza della navigazione».

Il progetto è dunque ancora in itinere ma è iniziata una prima fase di confronto e discussione tra le parti, per poterlo prossimamente tramutare dalla carta alla realtà. Durante l'incontro a Palazzo Pallavicini è stato discusso altresì del forte legame tra Sestri Levante e il mare, segnato dalle molte tradizioni marinaresche, dal turismo, e dagli sport che professionisti ed appassionati praticano tutto l'anno. «Una risorsa che dobbiamo tutelare e valorizzare, in ogni suo aspetto», precisa infine il sindaco Solinas. —

Lo scenario dei prossimi dieci anni

# La nuova Iplanet e il patto con Macquarie: parte l'era elettrica

di **Andrea Ducci**

**L**e premesse di un cambio di passo per il gruppo Api Ip risalgono all'autunno di sei anni fa. Quando nel novembre del 2017 è stato formalizzato il trasferimento di 2.600 stazioni di servizio della rete Total Erg all'azienda presieduta da Ugo Brachetti Peretti, l'operazione valeva quasi mezzo miliardo di euro e si è tradotta per il gruppo fondato novanta anni fa da Ferdinando Peretti in un salto dimensionale senza precedenti. Il contratto di cessione da parte di Total Erg ha previsto, inoltre, il passaggio ad Api Ip del polo logistico di Roma e, soprattutto, di una quota del 25% della raffineria di Treocate, uno dei principali impianti

nel nord Italia. Ma il quadro si è compiuto poche settimane fa, con il via libera dell'Antitrust al contratto che ha consentito a Api Ip di acquisire la quota restante della raffineria di Treocate: a cedere il controllo è stata Esso, passando la mano anche sui contratti di fornitura dell'intera rete di stazioni di servizio con il marchio del gigante petrolifero americano. Attraverso quest'ultima operazione il gruppo controllato dalla famiglia Brachetti Peretti è diventato il principale operatore del mercato con circa 5 mila distributori e due grandi raffinerie (Treocate e Falconara Marittima). Nel frattempo, pochi giorni fa, è stata ufficializzata la joint venture di Ip con il fondo Macquarie per investire nell'elettrificazione delle aree di servizio sulla rete urbana ed extraurbana.

La nuova società si chiama Iplanet e prevede un impegno di 350 milioni di euro per installare circa 3 mila colonnine di ricarica elettrica in 510 stazioni di servizio a marchio Ip. «La transizione nel settore della mobilità prevede una serie di sfide complesse e articolate, noi abbiamo deciso di dotarci di tutti gli strumenti per affrontarla da protagonisti», ha spiegato Brachetti Peretti, aggiungendo che «entro il 2032 è prevista la trasformazione di oltre cinquecento aree di servizio, che ospiteranno ricariche ultrarapide, in molti casi alimentate da pensiline a energia solare».

L'avvio della joint venture con Macquarie è atteso per la fine del 2023, mentre le prime stazioni di servizio con il nuovo brand Iplanet saranno pronte nella prossima prima-

vera. I tempi di sosta più lunghi rispetto ai rifornimenti di benzina o diesel sono destinati, secondo gli analisti, a cambiare la redditività delle aree di servizio. A ricordarlo è anche il presidente di Ip. «Gli utenti di auto elettrica potranno — spiega — essere attratti da un'esperienza nuova, basata su un'elevata digitalizzazione, un'accoglienza diversa e di qualità, con un'offerta di food sulla quale lavoreremo con marchi italiani o internazionali». È in questo scenario complessivo che il gruppo della famiglia Brachetti Peretti si appresta ad affrontare il prossimo decennio, ossia la stagione che condurrà l'azienda a celebrare un secolo di attività nel settore della mobilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,6

**mila**  
i distributori del Gruppo Api con il marchio IP, (un tempo di Eni) acquisito nel 2005

510

**le stazioni** che avranno, entro il 2032, circa 3 mila colonnine di cariche elettriche

”

Vogliamo affrontare questa transizione da veri protagonisti  
Chi avrà un'auto elettrica proverà nelle stazioni una esperienza inedita



## PORTI

## Nasce il Palermo Marina Yachting con un investimento complessivo di 30 milioni di euro

16 ottobre 2023 - Redazione



**Il presidente dell'Authority Monti: "Intervento su oltre 40mila metri quadrati"**



Palermo – Si è alzato il sipario sul **Palermo Marina Yachting**, una novità importante come spiega **Pasqualino Monti**, presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mare di Sicilia occidentale: "Provvedere alla rivitalizzazione del waterfront, con esiti di eccellenza, è quanto abbiamo fatto a Palermo, dove un'area in declino è diventata un'opportunità di sviluppo", **spiega il presidente Monti**. "Siamo consapevoli che la capacità competitiva dei territori è in chiara relazione con la



La newsletter di  
ShipMag

informazione pubblicitaria

modernizzazione della dotazione infrastrutturale degli stessi e dei servizi offerti. Così anche il molo, da accozzaglia di cemento e di funzioni, è cambiato, acquisendo destinazioni d'uso del tutto nuove che hanno a che fare con la riqualificazione culturale e l'accoglienza turistica. Quelle realizzate sul molo Trapezoidale, oggi Palermo Marina Yachting, sono modifiche di assetti funzionali che non snaturano il genius loci, anzi conferiscono un carattere indelebile ai paesaggi, enfatizzano simboli e valori legati alle vicende storiche e proiettano il visitatore – sia esso un residente o un turista – all'interno del mondo dei flussi e delle emozioni che le città portuali sanno produrre e suscitare”.

Lo spazio è stato oggetto di uno dei più importanti interventi di rigenerazione urbana realizzati a Palermo dal dopoguerra, un'opera di riconnessione dello scalo con il tessuto urbano e, soprattutto, un asset industriale e turistico. **Ha interessato una superficie complessiva di oltre quaranta mila metri quadrati, su cui sono stati demoliti circa trenta mila metri cubi di strutture fatiscenti e abusive, due gru alte cinquantaquattro metri, ventinove silos. L'area ha subito, coerentemente con il Piano regolatore portuale, significative modifiche volte al miglioramento dell'offerta di servizi per i crocieristi e per la collettività.** Il progetto serve a dare continuità alla passeggiata sulla Cala, estendendola sino alla parte terminale del molo Trapezoidale, oggi Palermo Marina Yachting, e al Complesso archeologico del Castello a Mare che così si candida a diventare sito Unesco, inserito nel “Percorso Arabo-Normanno”, già parte della Heritage List; a liberare le aree del Castello a Mare e a valorizzare il sito; a generare spazi per l'ozio urbano e il business legato anche al made in Sicily e, quindi, al prodotto enogastronomico siciliano con tutte le sue eccellenze.



informazione pubblicitaria



informazione pubblicitaria



Accanto al Parco archeologico del Castello a Mare, di cui gli scavi hanno rintracciato il perimetro, sono stati realizzati una passeggiata, una piazza, un lago urbano, nove edifici con differenti destinazioni, tra cui un convention center e un piccolo teatro panoramico da 200 posti, parcheggi a pagamento, quattordici attracchi per mega yacht per attivare un nuovo segmento di traffico. **Oltre 40 mila metri quadrati di area di intervento, 7000 mq occupati dal laghetto urbano, superati i 30 milioni di investimento, meno di due anni di lavori.** Uno storico tratto della costa cittadina, che da sempre rappresenta un luogo di interazione tra la città e il porto, è stato in tal modo sottratto al degrado e "popolato" di funzioni e di usi a carattere urbano.

**Il molo Trapezoidale ha cambiato faccia, è diventato una marina bay, una sorta di Barceloneta di grande fascino e dalla forte identità, perché è moderna ma ingloba il passato, quel Castello a Mare posto a presidio della città antica.** Qui verrà dato il benvenuto ai passeggeri crocieristi, ai passeggeri per le isole e ai diportisti che raggiungeranno le nostre coste a bordo di grandi yacht o di altre imbarcazioni; qui verrà accolta la popolazione locale: oltre due milioni di persone all'anno potranno usufruire di una grande area commerciale e storica al tempo stesso, cerniera tra la nuova zona crociere e il centro storico, offrendo non solo servizi al turismo, alla nautica da diporto, al tempo libero e al commercio, ma anche alcuni servizi culturali in grado di innalzare il rango dell'area portuale con conseguente generazione di valore.

informazione pubblicitaria



informazione pubblicitaria



informazione pubblicitaria



informazione pubblicitaria



MENU

# ShipMag.

SHIPPING MAGAZINE

CERCA

Crociere Cargo Cantieri&Difesa Yacht Porti Logistica Green&Tech **I Focus di Shipmag** Eventi

GREEN&amp;TECH

PORTI

## Progetto Life4Medeca, evento finale ospitato dal porto di Livorno

16 ottobre 2023 - Redazione



**Rappresentanti delle istituzioni, scienziati, tecnici e amministratori si confronteranno sui risultati raggiunti**



Livorno – Dopo tre anni di attività arriva a conclusione il progetto europeo LIFE4MEDECA, finanziato dall'Unione Europea per supportare la designazione del Mar Mediterraneo come Area a Controllo delle Emissioni navali, **una misura grazie alla quale favorire la riduzione delle emissioni di SO2 nel trasporto marittimo internazionale dell'80% rispetto alla legislazione attuale.**



Mercoledì prossimo, 18 Ottobre, a partire dalle 9.00, si terrà a Livorno, presso il Museo di Storia Naturale, l'evento finale del progetto coordinato dall'Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno Settentrionale, con la partecipazione di partner di Paesi europei e mediterranei e con il contributo finanziario ulteriore di Italia, Francia, Paesi Bassi e Spagna. **Rappresentanti delle istituzioni, scienziati, tecnici e amministratori si confronteranno sui risultati raggiunti** e sulle prospettive future, tanto più importanti alla luce della crisi climatica e all'obiettivo della decarbonizzazione.

**Partendo dai risultati di Life4Medeca, l'obiettivo della giornata sarà quello di esplorare le ricadute che l'attivazione dell'ECA avrà sui porti mediterranei**, i benefici ambientali attesi e gli interventi necessari per fare fronte ai nuovi e più stringenti requisiti decisi dall'IMO e dalla Commissione Europea in termini di controllo delle emissioni di inquinanti in atmosfera per il trasporto marittimo.

informazione pubblicitaria



informazione pubblicitaria



informazione pubblicitaria



informazione pubblicitaria



Il quotidiano online del trasporto marittimo

## NAVI

# Msc ha noleggiato una nave israeliana per riportare i passeggeri ad Haifa

Gli 800 turisti che si trovavano sulla nave Msc Musica all'inizio del conflitto sono stati trasferiti sulla Crown Iris della compagnia Mano Maritime e riportati a casa

DI REDAZIONE SHIPPING ITALY | 16 OTTOBRE 2023



Il conflitto in corso a Gaza, territorio situato lungo la costa occidentale di Israele, ha determinato la sospensione degli scali nei porti israeliani del Mediterraneo da parte delle compagnie di crociera per almeno alcune settimane. Secondo quanto riporta *The Maritime Executive* questa situazione di sospensione dettata da misure di sicurezza nazionale ha lasciato centinaia di cittadini israeliani in mare o in vari scali lontani da casa fino a quando Msc ha noleggiato una nave per riportarli indietro.

La nave da crociera in questione è la Msc Musica che ha come hub Haifa e serve il mercato israeliano con crociere nel Mediterraneo orientale. Il 5 ottobre la nave aveva preso il largo per la sua crociera diretta a Limassol e a Mikonos, seguendo la sua normale rotazione.

Quando il 7 ottobre i terroristi di Hamas hanno sfondato le difese di confine israeliano e hanno attaccato gli insediamenti civili, la necessità di tutelare il trasporto marittimo è cambiata istantaneamente. Al momento dell'attacco la nave Msc Musica era in partenza da Rodi e ha fatto scalo a Mikonos come previsto; ma ha deciso che, date le circostanze, non sarebbe tornata in Israele. Al contrario, l'itinerario della Msc Musica sarebbe stato interrotto e i passeggeri israeliani sarebbero stati trasferiti su un'altra nave a Limassol.

La compagnia Msc ha quindi noleggiato la nave da crociera Crown Iris dalla compagnia israeliana Mano Maritime per riportare gli 800 passeggeri israeliani della sua nave Musica ad Haifa. Il 10 ottobre, entrambe le navi hanno attraccato a Limassol e hanno effettuato il trasferimento dei passeggeri. Tutti i passeggeri sono tornati ad Haifa il giorno seguente, l'11 ottobre. Msc – ha dichiarato la compagnia di crociera – ha coperto tutti i costi relativi all'operazione.

Crown Iris, precedentemente nominata Royal Majesty, è una nave da crociera della Norwegian

ISCRIVITI



## MARKET REPORT

Si restringe ancora la flotta navale italiana: - 6% in portata lorda secondo Unctad

La morte della globalizzazione (e delle spedizioni internazionali)

Continua a calare il peso del contributo del trasporto marittimo al Pil italiano

Italia mai così ben inserita nel network mondiale delle linee container

Cala l'interesse degli investitori verso le infrastrutture di trasporto in Italia





Majesty costruita nel 1992 in grado di accogliere fino a 2.000 passeggeri. Dal 2019 è di proprietà della compagnia di crociere israeliana Mano Maritime con sede ad Haifa.

Gli scali della compagnia Msc sono stati sospesi in Israele fino alla fine del mese, mentre la nave Msc Musica – non potendo tornare ad Haifa – si trova attualmente in rotta verso la Turchia.

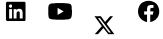
ISCRIVITI ALLA [NEWSLETTER QUOTIDIANA GRATUITA DI SHIPPING ITALY](#)

[CHI SIAMO](#) [CONTATTI](#) [PERCHÈ](#) [PUBBLICITÀ](#)  
[ENGLISH](#)



# SHIPPINGITALY

© SHIPPING ITALY (Riproduzione riservata – All rights reserved)  
Testo iscritta nel registro stampa del Tribunale di Genova n.608/2020  
edita da Alocin Media Srl  
Direttore responsabile: Nicola Capuzzo



PORTI LOGISTICA SHIPPING ECONOMIA TRASPORTO POLITICA TURISMO E CRC



44 minuti fa Andrea Puccini  
**Life4medeca evento finale a Livorno**

SUPPORTING THE PREPARATION OF AN EMISSION CONTROL AREA (ECA) IN THE MEDITERRANEAN

**LIVORNO**  
Museo di storia naturale del Mediterraneo

**18 OTTOBRE**  
OCTOBER

2023  
9:00 am - 6:00 pm

**LIFE4MEDECA**  
A WAKE UP CALL FOR THE MEDITERRANEAN.

**CONFERENZA FINALE**  
**FINAL CONFERENCE**

COORDINATOR  
Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale  
Porti di Livorno - Piombino - Portofino - Marina di Carrara - Carrara

**E Interporto Quadrante Europa**

LIVORNO - Dopo tre anni di attività arriva a conclusione il **progetto europeo LIFE4MEDECA**, finanziato dall'Unione Europea per supportare la **designazione del Mar Mediterraneo come Area a Controllo delle Emissioni navali**, una misura grazie alla quale favorire la riduzione delle emissioni di SO2 nel trasporto marittimo internazionale dell'80% rispetto alla legislazione attuale.

Mercoledì prossimo, 18 Ottobre, a partire dalle 9, si terrà a Livorno, presso il Museo di Storia Naturale, l'evento finale del progetto coordinato dall'Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno Settentrionale, con la partecipazione di partner di Paesi europei e mediterranei e con il contributo finanziario ulteriore di Italia, Francia, Paesi Bassi e Spagna.

Rappresentanti delle istituzioni, scienziati, tecnici e amministratori si confrontano.

ABBONATI

EFFETTUA IL LOGIN

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Pnrr, Fitto annuncia check rafforzato con tutte le Regioni

**Recovery.** In cabina di regia focus sui progetti per la messa in sicurezza delle aree colpite da calamità: spesa ferma al 36%. Oggi tavolo con Salvini

**Manuela Perrone**

ROMA

Dopo i Comuni, la partita dell'attuazione del Pnrr si apre con le Regioni. Al primo tavolo dei cinque convocati fino a mercoledì a Palazzo Chigi dal ministro Raffaele Fitto, a finire sotto i riflettori sono stati gli interventi per mettere in sicurezza il territorio nelle aree già colpite da calamità. Perché la spesa procede al rallenti, i dati immessi nel sistema Regis risultano incompleti e il rischio di non tagliare il traguardo di giugno 2026 è considerato alto. Per questo Fitto, riproponendo la clausola di responsabilità sulla spesa già prospettata ai sindaci la scorsa settimana, ha annunciato un «monitoraggio rafforzato» con tutte le Regioni, soggetti attuatori della misura.

L'investimento è quello inserito nel filone per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico (M2C4.2.1), per la parte da 1,2 miliardi coordinata dal Dipartimento della Protezione civile (l'altra di competenza del ministero dell'Ambiente, da 1,287 miliardi, ha subito la scure del defianziamento nella proposta di revisione trasmessa dal Governo a Bruxelles). Si tratta di circa 600 interventi in favore delle zone colpite da calamità per il ripristino delle infrastrutture danneggiate e per la riduzione del rischio residuo sulla base di piani di investimento elaborati a livello locale e approvati dalla Protezione Civile entro la

fine del 2021: 400 milioni finanziano progetti vecchi o cosiddetti «in essere», ossia preesistenti al Pnrr e poi confluiti nel Piano; 800 milioni sono invece destinati ai nuovi interventi.

Al vertice, presenti il ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, e rappresentanti dell'Anci, con i rispettivi tecnici, è stato esaminato lo stato di avanzamento della spesa, fermo al 36%: circa 250 milioni per i progetti in essere e 186 milioni per gli altri. Numeri che preoccupano. Per questo alla lettera già inviata da Musumeci alle Regioni la scorsa estate per sollecitare i governatori a chiarire se siano o meno in grado di portare a termine gli obiettivi, si aggiungerà uno schema molto puntuale che sarà predisposto nelle prossime ore dagli uffici di Fitto e Musumeci e sarà trasmesso alle amministrazioni regionali da Palazzo Chigi.

«Sarà avviata una comunicazione alle Regioni dove si richiederà di fornire un aggiornamento sullo stato di attuazione della misura, sia in termini di caricamento su Regis, sia in termini procedurali per verificare la coerenza tra i cronoprogrammi e il target», spiega Fitto. La data segnata in rosso è quella del 30 novembre, quando è prevista la pubblicazione di tutti i bandi di gara. La cabina di regia, recita la nota di Palazzo Chigi, «ha condiviso la necessità, come già accaduto nei giorni precedenti, di avviare un «monitoraggio raf-

forzato», con tutte le Regioni, per verificare il rigoroso rispetto del termine previsto». Nella richiesta di rimodulazione del Piano, l'Italia ha già provato a strappare l'ok a una revisione al ribasso del target finale. E già lì si ventilano possibili problemi sull'ammissibilità degli interventi in relazione al principio Dnsh di tutela dell'ambiente, proponendo anche, in alternativa, il dirottamento di parte delle risorse alla ricostruzione in Emilia-Romagna.

Lavori in corso pure sugli investimenti per la transizione digitale, oggetto del secondo tavolo di ieri con il sottosegretario all'Innovazione tecnologica, Alessio Butti, Regioni, Ancie Upi. Diversi i target oggetto di revisione, anche per la quinta rata in scadenza a dicembre. Palazzo Chigi si limita a parlare di «proficuo confronto in corso» con la Ue. Mail cantiere non è meno complicato dell'altro. Prova ne sia la strigliata sui ritardi dei progetti per la banda ultralarga (si veda Il Sole 24 Ore del 13 ottobre).

Oggi la cabina di regia prosegue con il confronto più delicato: quello sulle infrastrutture con il vicepremier Matteo Salvini. Al mattino focus sugli interventi sulla rete ferroviaria, presente anche l'Ad di Ferrovie, Luigi Ferraris. Nel pomeriggio nuovo round con le Regioni su piani per la qualità dell'abitare, infrastrutture idriche e mobilità ciclistica. E Fitto dovrà vedersela con il niet dei governatori al defianziamento delle ciclovie turistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE MISURE AL VAGLIO

### Rischio frane e alluvioni

Avanzano lentamente i progetti per mettere in sicurezza i territori nelle aree colpite da calamità naturali: secondo le rilevazioni presentate ieri in cabina di regia la spesa è ferma al 36%. Per assicurarsi che le Regioni siano in grado di portare a termine gli investimenti è stato deciso un monitoraggio rafforzato.

### Transizione digitale

Dalla Piattaforma nazionale dati al Single Digital Gateway, sono numerose le proposte di revisione che interessano i progetti per la transizione digitale. Senza contare i ritardi delle misure per la banda ultralarga. Ma il Governo è fiducioso nel «proficuo confronto» in corso con la Commissione Ue.



**Transizione digitale, cantiere aperto per la revisione degli obiettivi: con la Ue «proficuo confronto»**



**Palazzo Chigi.** Nuovo round di incontri della Cabina di Regia sul Pnrr. A sinistra il ministro Raffaele Fitto



# Italia Viva diventa partito, riparte la corsa al centro

## Ex Terzo polo

**Renzi confermato leader  
con 14.524 voti su 14.964  
Nuovo attacco di Calenda**

I congressi di Italia Viva danno il via libera alla trasformazione da movimento a partito e ufficializzano la leadership nazionale di Matteo Renzi candidato unico alla presidenza. Intanto, si riaccende la polemica con Carlo Calenda. Il leader di Azione, in un'intervista radiofonica, sferza l'ex alleato del Terzo polo: «Matteo è un politico abilissimo, ma il suo orizzonte è dire "mi alleano con chiunque stia al governo, o ci provo". Raccontava a tutti che il suo obiettivo era» di «provare ad entrare nella maggioranza di governo. Una cosa sbagliata».

Da Iv gli rispondono a tono Luciano Nobili e Davide Faraone: «Calenda vive un'ossessione personale»; «mente sapendo di mentire. Renzi non ha mai detto di voler entrare in maggioranza».

Il leader di Iv (confermato con 14.524 voti su 14.964) non replica. Guarda ai congressi, ringrazia chi ha voluto dargli fiducia, «ancora una volta» e definisce «un dato eccezionale» la partecipazione di «quasi 15 mila persone» al voto. La premessa è che in molti territori c'era un solo candidato. Sta di fatto che il progetto centrista di Renzi parte in salita dopo i congressi. Già hanno lasciato il suo partito pezzi da novanta come l'ex ministra Elena Bonetti ed Ettore Rosato. C'è inoltre il niet di Cateno De Luca, sindaco di Taormina e leader del movimento "Sud chiama Nord", mentre Letizia Moratti è tornata in Forza Italia.

Anche Carlo Calenda ha annunciato l'apertura della parentesi congressuale in Azione, una fase «che interesserà tutte le Province e le Regioni fino a gennaio» con «oltre 25 mila iscritti».

La nuova geografia di Italia Viva non vede la vittoria di correnti contrarie a Renzi: quando ci sono vengono sconfitte. La presidenza lombarda di Iv, per fare solo alcuni nomi, va all'ex parlamentare Roberto Cociancich; a Silvia Fregolent quella piemontese; a Catello Vitello quella campana; a Davide Faraone quella siciliana. In Puglia, dopo il ritiro della candidatura della coordinatrice uscente, vince Massimiliano Stellato; in Abruzzo Camillo D'Alessandro; in Veneto Davide Bendinelli; in Emilia Romagna Stefano Mazzetti (confermato), in Umbria Stefano Gnagnarini, mentre nel Lazio Felice Casini (a Roma Marco Cappa).

E anche a livello nazionale l'unico documento politico, critico in alcuni punti, presentato da un parlamentare di peso come Luigi Marattin non costituisce una mozione congressuale in quanto lo stesso firmatario sostiene apertamente la candidatura di Renzi. In esso, però, vi sono degli spunti di riflessione: dopo la «rottura» del Terzo polo è «forte la tentazione di parte della comunità di Iv di rinchiudersi in un ambito fortemente identitario», una reazione comprensibile, ma «politicamente molto sbagliata», avverte Marattin. Secondo cui «il cammino verso le elezioni europee deve essere caratterizzato dal tentativo fino all'ultimo secondo di costruire una lista unitaria che si richiami a Renew Europe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MATTEO RENZI**  
Confermato leader di Italia Viva



# Mattarella: «Un vile attacco infiamma il Medio Oriente»

**Quirinale.** Il capo dello Stato ripete l'avvertimento sul «preoccupante aumento delle tensioni internazionali». «Un delitto trasformare cibo e acqua in strumenti di conflitto»

**Lina Palmerini**

ROMA

Era la sua prima uscita dopo l'assalto terroristico di Hamas contro Israele e dunque è stata l'occasione per esprimere la sua condanna e l'allarme per la piega che rischia di prendere il conflitto. «Il Medio Oriente è nuovamente in fiamme, a causa di un vile attacco che è già riuscito ad elevare a livelli inusitati la spirale dell'orrore e delle violenze». Mattarella ne parla alla Fao, nella giornata mondiale dell'alimentazione, e trova anche l'attinenza tra scenari di guerra e quelli di povertà visto che proprio il cibo, l'acqua, tornano a essere un'arma come dall'inizio della storia dell'umanità violando un principio cardine che è quello del più ampio diritto alla vita.

Si rivolge alla Russia, a quel fronte di guerra che sembra andare in secondo piano, ma le sue parole evocano pure quanto sta succedendo in queste ore in Medio Oriente. «La scellerata decisione di Mosca del luglio scorso di uscire dall'accordo sul grano peggiora ulteriormente lo scenario. È un delitto trasformare cibo e acqua in strumenti di conflitto. Il diritto al cibo e all'acqua sono iscritti dentro un più ampio diritto alla vita, sorreggono un'idea di "sicurezza umana" che richiede cooperazione. È questa la sfida che ci interpella: dare vita e dignità alle persone, ai popoli, di ogni latitudine».



ANSA

Torna su discorsi che ha già fatto parlando di Africa, di migrazioni, chiedendo che l'Europa agisca sulla via della cooperazione ma questa volta si ragiona su scenari di conflitti su cui c'è il timore di un'escalation.

Del resto, aveva già espresso il suo allarme a Porto il 6 ottobre, in occasione del vertice dei capi di Stato non esecutivi dell'Ue, quando paventò il rischio di trovarci come nel 1938-39 alla vigilia della seconda guerra mondiale. Era proprio la vigilia dell'attacco terroristico di Hamas con-

#### Il ricordo.

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella depone una corona di fiori durante una cerimonia per l'80° anniversario del rastrellamento del ghetto ebraico di Roma durante l'occupazione nazista

tro Israele ma già era chiaro che l'aggressione di Mosca, potenza mondiale, aveva portato squilibrio negli assetti internazionali provocando reazioni a catena, dal Nagorno-Karabakh alle tensioni Serbia-Kosovo. Ed ecco che ieri ripete cosa abbiamo davanti e cosa dobbiamo scongiurare. «Assistiamo a un preoccupante aumento delle tensioni internazionali, ad un allargarsi delle faglie fra Paesi e regioni del mondo e ad un ritorno di atteggiamenti imperialistici e dei nazionalismi».

In primo piano, e non sullo sfondo, c'è proprio la battaglia contro la povertà, contro la fame che sono tra le cause principali di tensioni. «L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite si è data l'obiettivo di rendere sostenibile la vita sul pianeta. Raggiungere questa "sostenibilità" oggi vuol dire non solo combattere la fame nel presente, ma impegnarsi per sradicare le cause che ne sono all'origine: penso alla perdurante difficoltà di alcune regioni del mondo di uscire dalla spirale della povertà, ai numerosi conflitti, alle crisi umanitarie sempre più protratte nel tempo; alla frequenza delle catastrofi naturali causate da un cambiamento climatico». E, in proposito, menziona le ultime inondazioni in Libia. Dunque contrastare la fame è «opera di pace». Un richiamo che assume un senso drammatico in queste ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Agroalimentare, fiducia e buona competitività industriale

## Rapporto Ismea

Maria Chiara Zaganelli

**I**l Rapporto Ismea sull'Agroalimentare italiano, che verrà presentato oggi, rende evidente il clima di fiducia che emerge per il settore agricolo e per l'industria alimentare e dimostra la forza degli strumenti economici, finanziari e assicurativi che vanno a sostegno di un comparto produttivo robusto e dinamico che è sempre meglio posizionato sul fronte internazionale: per esempio si registra un +7% sulle esportazioni di prodotti agroalimentari made in Italy nei primi 7 mesi, una velocità tripla rispetto all'export complessivo italiano (+2,3%), una crescente capacità di traino dell'economia nazionale. Dal campo alla tavola, una filiera che arriva a pesare con la ristorazione, la distribuzione, trasporti, logistica ed intermediazione il 15% del Pil nazionale.

Cosa emerge da questo rapporto, in breve? La siccità ha peggiorato il posizionamento competitivo dell'Italia nel settore agricolo mentre la produzione industriale è cresciuta a un ritmo superiore all'Ue e all'Eurozona. Ma va preso come ottimo auspicio il +35% della propensione a investire del settore agricolo, superiore al 24% della media dell'economia che risulta in aumento in valore del 3,2% nel solo primo trimestre del 2023. La spesa per beni alimentari delle famiglie italiane copre una quota della

**IL NOSTRO PAESE  
TERZO NELLA UE:  
COPRE IL 12%  
DEL VALORE  
AGGIUNTO TOTALE  
DOPO GERMANIA  
E FRANCIA**

spesa complessiva (22%) e della spesa nei consumi fuori casa (8%) superiore alla media europea. Va ricordato che, tra i principali partner Ue, solo la Francia ha avuto un'inflazione alimentare più bassa (+6%) di quella dell'Italia (+8,1%) dove il livello è stato significativamente inferiore a quello medio Ue (10,2 per cento).

La competitività dell'agroalimentare italiano è inferiore rispetto alla media Ue per la fase agricola mentre è superiore per la fase industriale. Il crescere e consolidarsi degli effetti del cambiamento climatico che pesano soprattutto sulla fase agricola spinge

Ismea a studiare nuovi strumenti di supporto mirati a velocizzare e potenziare l'integrazione dell'agricoltura nell'economia digitale, a ricercare nuove colture, a valorizzare il territorio, a risparmiare e produrre energia e a migliorare la sostenibilità. Queste sono tra le evidenze del Rapporto Ismea che ad esempio spiega come in Italia i prezzi degli alimentari nel carrello della spesa sono cresciuti meno della spesa Ue. L'effetto combinato dell'inflazione e della bassa crescita dei redditi, specie quelli da lavoro dipendente, ha eroso il potere d'acquisto e il tasso di risparmio delle famiglie. Tuttavia, dall'analisi della trasmissione dei prezzi lungo la filiera agroalimentare non sono stati evidenziati, nell'ultimo biennio, fenomeni speculativi su larga scala a carichi di nessuna delle fasi. L'Italia si posiziona oggi terza tra i Paesi Ue con un trend migliore rispetto ai partner. L'Italia copre circa il 12% del valore aggiunto totale dopo Germania e Francia e sopra la Spagna. Siamo leader nell'industria pastaria (73% del fatturato Ue) e abbiamo un ruolo primario nel vino con il 28% e nei prodotti da forno con il 21 per cento.

Direttore generale Ismea

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Amazon, in Italia 4mila assunzioni nel 2022

## L'impatto economico

I ricavi annuali della società nel nostro Paese arrivano a 9,4 miliardi

La multinazionale americana ora conta 18mila dipendenti

Luca Salvio

MILANO

Amazon ha versato imposte dirette in Italia per 321 milioni di euro nel 2022, in crescita del 24% rispetto ai 258 milioni del 2021. I ricavi sono stati di 9,4 miliardi di euro (+8% rispetto ai 8,7 miliardi del 2021). Gli investimenti 4,3 miliardi di euro (+8% rispetto ai 4 miliardi del 2021). E i nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato 4mila, per un totale di 18mila dipendenti.

Sono alcune delle cifre più significative che l'azienda ha comunicato in anteprima al Sole 24 Ore, nell'annuale bilancio del suo impatto sull'economia italiana.

Tornando al tema fiscale, la cifra riportata è relativa a quelle che l'azienda chiama «imposte sostenute direttamente», riferendosi alle tasse versate come datore di lavoro e altre imposte come quella sul reddito delle società (Ires e Irap), le tasse pagate per l'acquisizione o la costruzione di terreni, la digital service tax e i dazi sulle importazioni.

Amazon calcola un totale di 1

miliardo e 147 milioni di euro di «contributo fiscale complessivo», in crescita del 53% annuale, che include 826 milioni di euro di imposte «indirette» (+68% rispetto ai 493 milioni di euro del 2021): sono quelle che l'azienda raccoglie dai propri clienti, dai dipendenti e da altre terze parti come risultato delle attività commerciali in Italia (Iva e contributi a carico dei dipendenti.)

Quanto agli investimenti, con i 4,3 miliardi dell'ultimo anno si arriva a un totale di 16,9 miliardi di euro dall'arrivo dell'azienda in Italia nel 2010. Questi includono le infrastrutture, i centri logistici, gli uffici corporate, l'infrastruttura cloud e le spese operative, come gli stipendi.

Nel 2022 i nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato sono stati 4mila, per un totale di 18mila dipendenti.

Lo scorso anno Amazon ha inaugurato il centro di distribuzione di San Salvo, in provincia di Chieti, che oggi ha generato 800 posti di lavoro a tempo indeterminato dei mille previsti in tre anni.

Di recente è stato avviato il nuovo centro di distribuzione a Jesi, nelle Marche. Si tratterà dell'undicesimo centro di distribuzione aperto nel nostro Paese, il quinto nel Centro-Sud e il primo nella regione. Amazon prevede che il centro creerà mille

posti di lavoro a tempo indeterminato entro tre anni dall'apertura. Nel 2022, la multinazionale di Seattle ha pagato nel nostro Paese in media 49,6 milioni di euro al mese in stipendi, in aumento rispetto ai 35,8 milioni di euro al mese del 2021.

Come scritto sul Sole 24 Ore del 26 settembre, da ottobre Amazon ha aumentato a 1.764 euro la retribuzione lorda iniziale dei dipendenti della rete logistica in Italia: un aumento del 21% rispetto ai salari corrisposti nel 2019 e dell'8% rispetto ai salari medi determinati dal quinto livello del CCNL nazionale dei trasporti e della logistica.

Guardando ai prossimi anni, sul fronte servizi cloud Amazon investirà 2 miliardi di euro entro il 2029 con la Regione AWS Europe che è stata aperta a Milano nel 2020 come sesta in Europa.

Per raggiungere il 100% di energia rinnovabile in tutte le attività a livello globale, coerente con il target delle emissioni zero al 2040, l'azienda sta investendo nell'eolico e nel solare, e ha raggiunto il 90% nel 2022 con un portafoglio di oltre 400 progetti di energia rinnovabile in tutto il mondo, di cui 22 in Italia, che comprendono sia progetti fotovoltaici sui tetti dei propri edifici sia progetti off-site, per un totale di 115 megawatt di capacità produttiva. Quest'anno Amazon ha inaugurato in Sicilia, a Mazara del Vallo, il più grande parco agrivoltaico costruito in Italia, un progetto realizzato con Engie che combina energia pulita e agricoltura per contribuire ad alimentare le attività di Amazon nel Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **Cifre comunicate in anteprima al Sole 24 Ore e relative al bilancio annuale dell'impatto sull'economia italiana**





**CONFINDUSTRIA CHIETI PESCARA:  
PAPARELLI, SISTEMA MODA**

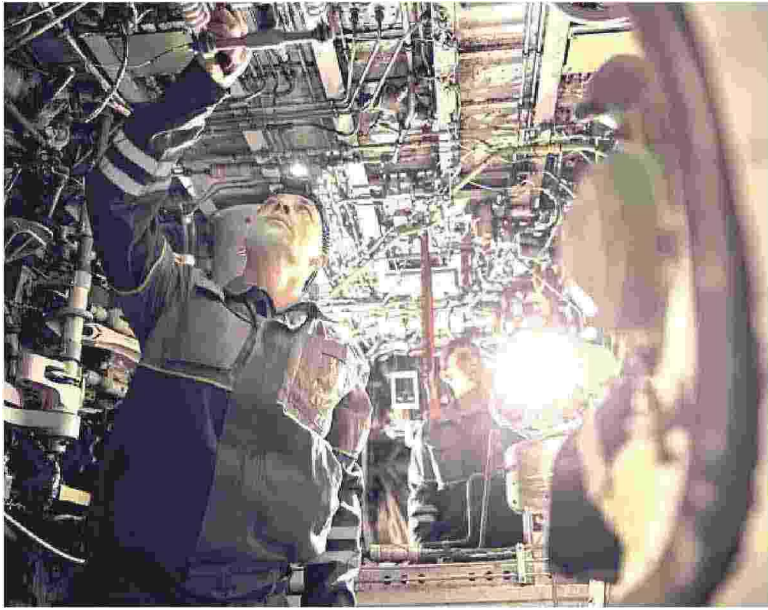
È Alessandro Paparelli, 49 anni di Terni, il nuovo presidente della Sezione Sistema Moda di Confindustria Chieti Pescara.

Succede a Rita Anzecchini, che resta nel Direttivo con il ruolo di Vice Presidente. Paparelli ha sempre lavorato nell'ambito delle risorse umane e organizzazione, negli ultimi 18 anni nel settore della

moda e del lusso, in Salvatore Ferragamo e poi nel gruppo Kering. A inizio del 2020 ha assunto il ruolo di Chief People Officer di Brioni ed è membro del cda di 4 delle società del marchio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





**I numeri.** Nell'area operano 78mila imprese con ricavi complessivi per 13 miliardi

## Da Como, Lecco e Sondrio rilancio sulla manifattura: via al piano strategico

### L'azione sul territorio

Confindustrie locali in campo, focus sulle filiere chiave delle tre province

#### Luca Orlando

Tra Lecco, Como e Sondrio, l'incidenza del comparto manifatturiero sul valore aggiunto sfiora il 30%, quasi sette punti oltre la media della Lombardia. Ma anche qui, in un territorio solido dal punto di vista imprenditoriale, con oltre 78mila imprese e un export che supera i 13 miliardi, ci si interroga sulla capacità di

mantenere la competitività anche in futuro. È il motivo che spinge le Confindustrie di Lecco-Sondrio e Como ad affidare a The European House Ambrosetti uno studio strategico per tracciare le linee guida di sviluppo locali, coinvolgendo i principali stakeholder e provando a definire priorità condivise. «Siamo all'interno di un trend di cambiamento epocale - spiega il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio Plinio Agostoni - fatto di guerre e lotta al cambiamento climatico, nuovi sistemi di packaging e di motorizzazione, costi dell'energia fuori controllo. Scenario che va affrontato con i dati della realtà: vogliamo individuare possibili traiettorie di crescita che consentano ai nostri territori di continuare a competere». «La presenza qui oggi

delle massime istituzioni locali, associative e sindacali di tre province - commenta il presidente di Confindustria Como Gianluca Brenna - è la dimostrazione concreta della nostra determinazione nel volere il massimo coinvolgimento in un progetto che parte dalle nostre associazioni confindustriali ma che vuole, fin da subito, andare oltre». Area vasta, quella analizzata, capace di generare un valore aggiunto di 30 miliardi (l'8,5% della regione) e in grado di esprimere alcuni primati assoluti, come ad esempio il 2,9% di disoccupazione a Lecco, il minimo regionale, uno dei dati più bassi dell'intero territorio nazionale. I punti di attenzione restano però molteplici, a partire dal calo demografico che anche qui ha fatto arrivare in pochi anni la quota di over 65 ad un quarto del totale.

L'obiettivo dello studio è valorizzare anzitutto le filiere produttive di eccellenza locale, identificate nel tessile-moda e nel legno-arredo-design per Como, nella meccanica e mecatronica per Lecco, nell'agroalimentare e nel turismo-sport per Sondrio (quest'ultima specializzazione insieme a Como).

Percorso di analisi che si snoderà sul territorio con più tavoli di lavoro, coinvolgendo le imprese ma anche gli stakeholder istituzionali, cercando anche di sfruttare al meglio l'opportunità di Milano-Cortina 2026. «L'obiettivo, spiega il presidente della Provincia di Como Fiorenzo Bongiasca - è guardare avanti con visione, per garantire una qualità della vita sempre migliore ai nostri cittadini». «Tra le criticità - aggiunge il presidente della Provincia di Lecco Alessandra Hofmann - vi è la formazione: occorre trovare strategie comuni per fare in modo che i percorsi formativi siano coerenti con le richieste delle aziende».

«Sfatando un luogo comune opposto - aggiunge il presidente della Provincia di Sondrio Davide Menegola - gli enti istituzionali possono diventare facilitatori di questo percorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Malagò: gare di bob all'estero e non a Cortina per il 2026

## Olimpiadi invernali

**Zaia: «Chiederemo che al Veneto siano assegnate altre discipline dei Giochi».**

BELLUNO

Un "no" definitivo al rifacimento della pista da bob, slittino, skeleton e le altre discipline su circuito a Cortina in vista delle Olimpiadi invernali del 2026. Lo ha annunciato a Mumbai, durante la 141ma Sessione del Cio, il presidente del Coni Giovanni Malagò, aggiungendo che le gare si svolgeranno all'estero. La decisione "responsabile" di non procedere con il Cortina Sliding Center «rafforza la posizione del Cio secondo la quale la costruzione di questo impianto doveva essere riconsiderata poiché la sua eredità permanente non era chiara» ha commentato Kristin Kloster, presidente della Commissione di coordinamento del Cio per Milano-Cortina.

Le reazioni non si sono fatte attendere, a cominciare dal presidente della Regione Veneto, Luca Zaia: «Chiederemo che al Veneto siano assegnate altre discipline dei Giochi. Il bob è un'opera finanziata dal Governo la cui realizzazione sarebbe in capo a Simico, noi non abbiamo mai finanziato l'opera - ha chiarito Zaia -. Tuttavia si tratta di un elemento centrale del dossier illustrato nel 2019 a Losanna».

E c'è delusione anche dal fronte imprenditoriale: «Veniamo a sapere, a cose fatte, che il Governo ha ufficialmente annunciato la volontà di rinunciare alla realizzazione della pista per spostare le ga-



**Carraro (Confindustria): «La decisione rappresenta una sconfitta per tutto il sistema Paese»**

re in una sede già esistente e funzionante fuori dall'Italia. Questa è una sconfitta per tutto il sistema Paese. Non ci meritiamo di essere visti come quelli che "non sono in grado di raggiungere l'obiettivo" nel contesto internazionale. Sono dispiaciuto che nemmeno "l'operoso" Nordest abbia compreso come la sfida su questo progetto andava oltre la semplice sfida sportiva», commenta Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto. «È una perdita per tutta l'Italia. Un peccato e uno smacco - aggiunge Alberto Zanatta, presidente del gruppo delle attrezzature per gli sport invernali Tecnica di Gaverana del Montello, Treviso, e vicepresidente di Confindustria Veneto Est -. La mia sensazione è che si sia trattato di una serie di problemi tecnici sottovalutati. È ovvio che in mancanza di investimenti non ci sarà alcuna crescita di praticanti di discipline sportive già di per sé minoritarie».

Critico anche il segretario generale della Uil Veneto, Roberto Toigo: «È evidente che in questo Paese manca una programmazione ed è disarmante l'immagine di inaffidabilità che stiamo dando al mondo intero in questo momento».

Sul fronte lombardo, il sindaco di Milano Beppe Sala fa sapere di capire «che sia una decisione giusta trovare un'alternativa, perché obiettivamente non è contemporaneo spendere così tanti soldi per un'opera che non verrà utilizzata. Se fosse realizzata a Saint Moritz a noi andrebbe molto bene come sistema perché farebbe risparmiare e credo che, tenendo aperta la Forcola, si possa avere un villaggio olimpico a Livigno unico».

—B.Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Irpef, pensioni, imprese e autonomi: le novità della manovra da 28 miliardi

## Consiglio dei ministri

Meloni: intervento serio e realistico. Salvini: niente emendamenti

Via libera a Ddl di bilancio, Dl anticipi, due decreti di riforma del Fisco e al Dpb

Una manovra da 28 miliardi che interviene su Irpef, pensioni, imprese, famiglie e molto altro: il Consiglio dei ministri ha varato ieri il pacchetto di provvedimenti che forma la legge di Bilancio 2024: un pacchetto composto da Ddl di bilancio, Dl sugli anticipi alla Pa, due decreti di riforma fiscale e il Documento programmatico di bilancio (Dpb) destinato all'esame della Commissione europea. Per Giorgia Meloni è una manovra seria e realistica, mentre Matteo Salvini avverte che non ci saranno emendamenti.

—Servizi alle pag. 2 e 3

# Da manovra e Irpef misure da 28 miliardi, dominano gli aiuti ai redditi bassi

**Legge di bilancio.** A cuneo, Irpef e contratti Pa 19 miliardi sul 2024. Oltre ai 15,7 miliardi di deficit, coperture da spending review (4 miliardi) e fondo taglia tasse (4), entrate (1) e Dl anticipi (3 miliardi). Giorgetti: «Stretta sulle pensioni anticipate»

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

L'accoppiata di legge di bilancio e decreto legislativo «taglia-tasse» che avvia la riforma fiscale muove misure per 28 miliardi sul prossimo anno.

Il grosso, 15,7 miliardi, arriva dall'extradeficit votato la scorsa settimana dalle Camere. Ma per completare il quadro delle coperture il Governo mette mano anche a tagli per 4 miliar-

di nella Pa statale e territoriale, che nei ministeri si traduce in una riduzione obbligatoria del 5% sulle spese discrezionali, un miliardo di maggiori entrate fra aumento delle accise sui tabacchi e rivalutazione di terreni e partecipazioni, mentre quasi 3 miliardi arrivano dallo spostamento al 2023 di spese dell'anno prossimo operato con il decreto «anticipi».

A completare il quadro interviene il fondo per la riduzione della pressione fiscale, che era stato rifinanziato per 4,064 miliardi dal decreto La-

voro di maggio (articolo 41 del Dl 48/2023) e «miracolosamente non è stato intaccato dal Parlamento» come ha spiegato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in conferenza stampa. Per questa via, in pratica il decreto legislativo autofinanzia quasi integralmente il taglio Irpef prodotto con l'accorpamento dei due primi scaglioni.

Il riassunto politico delle decisioni assunte ieri è stato offerto in termini pratici da Giorgetti dopo la riunione di Governo, piuttosto rapida se si consi-

dera che oltre a programma di bilancio per Bruxelles e legge di bilancio il consiglio dei ministri ha approvato i due decreti su Irpef-Ires e tassazione internazionale che avviano la riforma fiscale. Il dare-avere dei conti 2024, ha sostenuto il titolare dei conti italiani, si fonda su una serie di «schiaffoni dati a tutti i ministri» per recuperare fondi con la spending review e introduce un «accesso molto più restrittivo al pensionamento anticipato», chiaro segnale all'Europa anche in vista del negoziato su un extradeficit «conquistato» e «concentrato esclusivamente per dare una forma di sollievo ai redditi medio bassi, soprattutto al lavoro dipendente, per compensare la diminuzione del potere d'acquisto».

Le misure per le fasce di reddito meno fortunate del lavoro dipendente dominano in effetti ampiamente il panorama degli interventi messi in fila dalle decisioni di ieri. A questa platea sono rivolti direttamente i 14 miliardi cumulati da replica di taglio al cuneo e riduzione dell'Irpef, ma anche larga parte dei 7,5 miliardi (due anticipati a quest'anno) che alimenteranno i rin-

novi contrattuali nel pubblico impiego, dove la maggioranza degli stipendi non è certo sontuosa.

La proroga per tutto il 2024 del taglio al cuneo fiscale nella forma rafforzata dal decreto del 1° maggio vale quasi 10 miliardi e riguarda 14 milioni di lavoratori. Altri 4,28 miliardi sono destinati alla riduzione dell'Irpef del prossimo anno, che offrirà fra i 10 e i 20 euro al mese a 24,9 milioni di contribuenti come spiega la relazione tecnica al decreto delegato. Circa 5,5 miliardi (più due anticipati a quest'anno) alimenteranno per il rinnovo dei contratti nella Pa, che nelle intenzioni del Governo dovrà instradare sulla corsia preferenziale il comparto sicurezza e i lavoratori della Salute. Sempre alla sanità sono indirizzati 3,3 miliardi (300 milioni sono riservati alla Sicilia), con una quota destinata a portare a 500 milioni il fondo per tagliare le liste d'attesa con l'appoggio del privato convenzionato. Un miliardo di euro servirà invece per le misure a sostegno della famiglia, con il rafforzamento del bonus asili nido e la decontribuzione (quota a carico della lavoratrice)

per le madri con due figli fino a 10 anni o tre fino a 18 anni. Una quota da 800 milioni è destinata ai più poveri con il rifinanziamento della Card «dedicata a te» (600 milioni) e del bonus sociale per le bollette (200 milioni) nei primi tre mesi dell'anno. Le bollette di tutti si alleggeriranno poi di una quota del canone Rai, che passerà da 90 a 70 euro all'anno. La compensazione costerà 420 milioni al bilancio dello Stato mentre la Rai dovrà contribuire con una spending da 20 milioni. Rinviata anche Plastic e Sugar Tax, ma solo per sei mesi perché i conti non permettono altro. Sugli investimenti arriva un nuovo aumento di 27 miliardi del fondo fra 2024 e 2038.

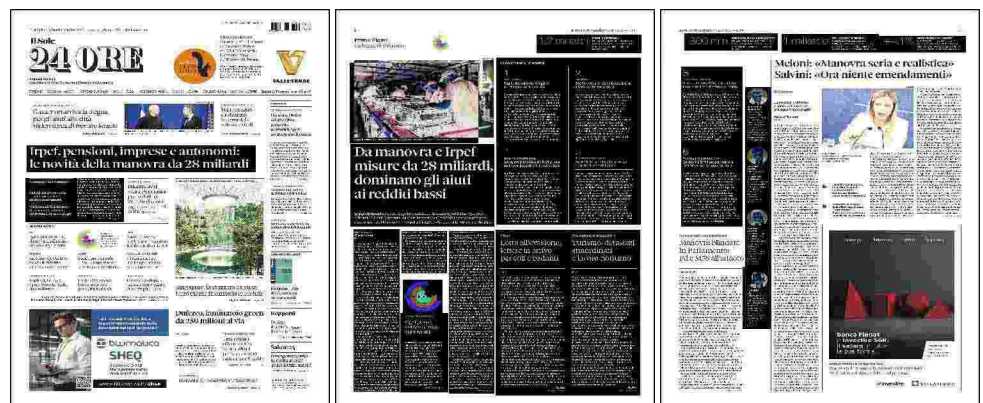
Nella riforma fiscale al via anche la superdeduzione per le imprese che assumono, con un costo da 1,2 miliardi di euro che si scarica sul 2025. Ma nei conti del decreto si fa largo anche l'abolizione dell'Ace, l'incentivo agli investimenti delle imprese che vale 4,8 miliardi nel 2025 e 2,8 miliardi l'anno dal 2026. Con una mossa che può iniziare a tracciare la strada per confermare gli sconti Irpef dopo il 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 1,2 miliardi

## SPESE INDIFFERIBILI

La manovra ha rifinanziato le spese indifferibili, tra cui "strade sicure", gli aiuti all'Ucraina e le missioni internazionali.



## LE CONFERME E LE NOVITÀ

# 1

### BUSTE PAGA

#### Taglio del cuneo prorogato per 14 milioni di lavoratori

Con circa 10 miliardi sul tavolo il governo Meloni conferma per il 2024 il taglio del cuneo a favore dei redditi medio bassi. La misura oggi in vigore fino a dicembre interessa una platea di oltre 14 milioni di lavoratori dipendenti con un vantaggio medio in busta paga di circa 100 euro al mese. L'attuale versione del taglio al cuneo, confermata il prossimo anno, prevede sette punti in meno per i redditi fino a 25 mila euro, sei punti in meno per i redditi fino a 35 mila euro. A questa misura si aggiunge la riforma delle aliquote Irpef con l'accorpamento delle prime due fasce al 23% per tutti i redditi fino a 28 mila euro l'anno. Secondo i primi calcoli la riduzione del cuneo e la nuova aliquota Irpef rafforzeranno le buste paga dei lavoratori dipendenti fino a 1.298 euro annui (per 27.500 euro lordi annui)

# 4

### GARANZIE PUBBLICHE

#### Sace, stop alla liquidità. Si punta su investimenti in infrastrutture

La riforma delle garanzie Sace approda nella manovra. Per la prima volta dal 2020 l'argomento non è più trattato sotto la voce "misure per la liquidità" ma nel capitolo "misure per il potenziamento degli investimenti". In esso c'è un articolo (in realtà anche l'allegato IV) dedicato alle garanzie Sace alle garanzie green. Il ministro per l'Economia, Giancarlo Giorgetti, aveva annunciato una riforma in cui le coperture pubbliche servissero per attirare fondi privati su investimenti per infrastrutture pubbliche, anche con garanzie parziali, per limitare investimenti pubblici a fondo perduto. Nel settore assicurativo viene introdotto un fondo di garanzia dei rami vita, che funzionerà come il fondo interbancario per le crisi bancarie, e nuove disposizioni sulle polizze catastrofali.

# 2

### LAVORO

#### Super deduzione per le assunzioni a tempo indeterminato

Si introducono nuovi incentivi alle assunzioni. Per le assunzioni a tempo indeterminato arriva una "super deduzione" dal valore complessivo di 1,3 miliardi pari al 120% per tutti e fino al 130% per chi assume mamme, giovani, ex percettori di Rdc, persone con disabilità e lavoratori molto svantaggiati (la misura dovrebbe assorbire gli attuali incentivi assunzionali in scadenza a dicembre). Sempre in manovra, la decontribuzione assume un volto nuovo con riferimento alle donne lavoratrici, prevedendo che la quota dello sgravio sia pari all'intera quota dei contributi a carico delle lavoratrici stesse, per un anno se hanno due figli fino all'età di 10 anni del più piccolo e permanente per quelle che hanno 3 figli fino ai 18 anni del più piccolo.

# 5

### AGEVOLAZIONI CASA

#### Superbonus, senza la proroga sconto al 70% dal 2024

I bonus casa, almeno per ora, restano fuori dalla legge di Bilancio. L'effetto più immediato è che non ci sarà la proroga del superbonus sui lavori condominiali avviati, chiesta da tutto il mondo dell'edilizia. Ance in testa. Dal prossimo anno, quindi, la maxi agevolazione scenderà dal 90% al 70% per i condomini e sparirà per le villette e le abitazioni unifamiliari. Resta da capire se questo assetto reggerà al passaggio parlamentare. Anche sul fronte delle cessioni dei crediti al momento non si registrano correttivi. L'intenzione del Governo, però, è fare in modo che, per i lavori realizzati dal prossimo gennaio, resti in campo soltanto il meccanismo delle detrazioni in dichiarazione. In questo modo, si eviteranno i problemi legati alla classificazione di bilancio dei crediti fiscali, con impatti sul deficit del prossimo anno.

## Fisco

# Lotta all'evasione, lettere in arrivo per colf e badanti

ROMA

Nell'indice della manovra tra le misure di entrata spuntano anche il potenziamento del contrasto all'evasione, questa volta mirato sul lavoro domestico, e un ever green di tutte o quasi le manovre come la rideterminazione dei valori di acquisto di terreni e partecipazioni negoziate e non negoziate nei mercati regolamentati.

Il recupero di risorse dall'evasione mette questa volta nel mirino degli 007 del fisco colf e badanti che, pur essendo in regola con i contributi versati dal datore di loro, non si dichiarano e non versano imposte all'amministrazione finanziaria. Per stanare gli evasori l'amministrazione ricorrerà all'incrocio dei dati disponibili sia nell'anagrafe tributaria sia nella banca dati dell'Inps dove finiscono ormai da tempo registrati on line i contratti di assunzione e soprattutto i contributi versati dalla famiglia dove la colf o la badante presta lavoro.

Un meccanismo tutto sommato semplice e che soprattutto non impegna i datori di lavoro che regolarmente versano all'Istituto di previdenza gli i contributi per ogni trimestre dell'anno. L'alternativa allo studio era quella di obbligare il datore a una ritenuta d'acconto che avrebbe avuto soltanto l'effetto di complicare la vita a migliaia di famiglie italiani. I dati sui contributi saranno inviati all'amministrazione finanziaria la quale non farà altro che incrociarli con le dichiarazioni e i versamenti Irpef effettuati dai lavoratori. In assenza di dichiarazioni o pagamenti gli uffici del Fisco chiameranno la lavoratrice per chiedere spiegazioni e invitarla all'adempimento spontaneo.

Come detto, poi, torna anche per la manovra 2024 la rivalutazione del valore di acquisto di terreni e partecipazioni negoziate e non negoziate in mercati regolamentati. Come per l'ultima edizione questi beni potranno essere rivalutati con il versamento di un'imposta sostitutiva del 16 per cento.

—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Trattamento integrativo

# Turismo, detassati straordinari e lavoro notturno

ROMA

Notturmi e festivi per i lavoratori del turismo detassati per tutto il 2024. Ad annunciare la conferma della validità dello sgravio fiscale per il comparto è stata ieri la ministra del Turismo, Daniela Santanchè che con una nota ha sottolineato di aver «chiesto, ed ottenuto, che per tutto il 2024 siano detassati il lavoro notturno e gli straordinari; si sa - ha aggiunto la ministra - che chi fa questo mestiere spesso lavora nel weekend o in orari non agevoli restando sempre a disposizione dei clienti».

La misura introdotta nel luglio scorso con la conversione in legge del cosiddetto decreto "Calderone" sul lavoro, ma solo a tempo per il periodo 1° giugno-21 settembre 2023 e prevede l'erogazione in busta paga di un trattamento integrativo speciale, che non concorre alla formazione del reddito, pari al 15% delle retribuzioni lorde corrisposte in relazione al lavoro notturno e alle prestazioni di lavoro straordinario effettuato nei giorni festivi. Il fine della stabilizzazione per un anno dell'aiuto fiscale è lo stesso dell'estate scorsa ossia quello di garantire la stabilità occupazionale e di sopperire all'eccezionale mancanza di offerta di lavoro nel settore turistico, ricettivo e termale. E come spiega la Santanchè, pur rispondendo alle richieste della premier sulla revisione della spesa, «abbiamo focalizzato al massimo gli interventi sul lavoro e sull'arginare i nefasti effetti dell'inflazione». Se la legge di bilancio confermerà in toto la misura in vigore fino al 21 settembre scorso, il trattamento integrativo speciale spetterà ai lavoratori dipendenti del settore privato titolari di reddito di lavoro dipendente di importo non superiore, nel periodo d'imposta 2023, a 40mila euro. Sarà il sostituto d'imposta a riconoscere il trattamento integrativo speciale su richiesta del lavoratore, che attesterà per iscritto l'importo del reddito di lavoro dipendente conseguito quest'anno.

—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

### PENSIONI E SANITÀ

## Spunta Quota 104, stop all'Ape Fondi per liste d'attesa e medici

Dal 2024 Quota 104 (uscita con 63 anni e 41 di versamenti) prenderà il posto di Quota. Ma la stretta sui pensionamenti anticipati interessa anche Ape sociale e Opzione donna che vengono sostituiti da un nuovo strumento unico. Cambia il meccanismo di rivalutazione, mentre il conguaglio 2022 è anticipato a novembre. Aumentano le minime degli over 65 e viene confermata la super-rivalutazione per gli over 75. La manovra aggiunge 3 miliardi in più per la Sanità (4,2 dal 2026) che serviranno soprattutto per la copertura del nuovo contratto dei medici 2022-2024 e per finanziare un piano per abbattere le liste d'attesa che punta a pagare di più gli straordinari di medici e infermieri e per acquistare le prestazioni dai privati

6

### POSTI LETTO UNIVERSITARI

## Subito 96,5 milioni per salvare i 3.100 alloggi bocciati dalla Ue

Novità in vista per gli alloggi universitari. Il Dl manovra istituisce un Fondo da 262 milioni per l'edilizia universitaria (con una dote che parte da 96,5 milioni per il 2023 e cala via via fino ai 128mila euro dal 2038 in poi). Risorse che potranno servire, nell'immediato, a pagare le obbligazioni legate al co-finanziamento di una parte dei primi 8.533 posti letto attivati con i 300 milioni (su 960 complessivi) appostati sull'housing universitario dal Piano di ripresa e resilienza. Di questi, infatti, solo 5.400 erano effettivamente nuovi mentre gli altri 3.100 erano già esistenti. Tanto da finire nel mirino della Commissione Ue e spingere il ministero dell'Università a chiedere di eliminare il target intermedio di 7.500 nuovi alloggi entro dicembre 2022 e lasciare solo quello finale di 60mila posti letto negli studentati entro il 2026.

300 mln

### RINVIO PER PLASTIC E SUGAR TAX

Nuovo rinvio, il sesto, per la Plastic e Sugar tax. Questa volta sarà per soli sei mesi, con un costo di circa 300 milioni

1 miliardo

### RIVALUTAZIONE TERRENI E AUMENTO DELLE ACCISE

Dalla rivalutazione dei terreni all'aumento delle accise sui tabacchi il governo punta a incassare un miliardo

+4,1%

### ENTRATE GENNAIO-AGOSTO

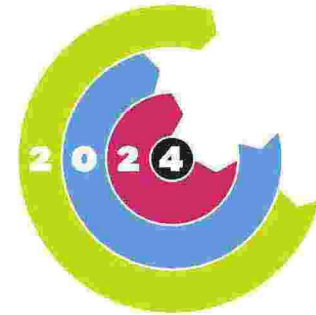
Nei mesi gennaio-agosto 2023 le entrate tributarie e contributive sono aumentate del 4,1% (+21.659 milioni di euro) rispetto allo stesso periodo 2022

### LE PAGINE SPECIALI

## Ogni giorno sul Sole i focus sulle novità

Dall'Irpef alle pensioni, dall'Ires alla sanità. Da domani il Sole24 Ore dedicherà pagine speciali su tutte le novità che previste nella legge di Bilancio 2024 presentata ieri dal governo. Come cambiano le norme sul fisco, sulla previdenza e sul lavoro e l'impatto che queste avranno sulla vita di tutti i giorni dei cittadini. Il Sole24Ore seguirà tutto l'iter parlamentare della Manovra monitorando e spiegando le eventuali novità che verranno introdotte nel passaggio alle Camere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







**GIANCARLO GIORGETTI**

«Con i cinque miliardi di tagli abbiamo preso a schiaffoni tutti i ministri a beneficio degli italiani, la privatizzazione di Mps entro il 2024, sul Mes faremo quello che vuole il Parlamento»



**MAURIZIO LEO**

«Diamo avvio alla riforma fiscale che è stata approvata con la legge delega ad agosto. In tempi rapidissimi approveremo anche gli altri schemi di decreti legislativi, entro fine anno il quadro d'insieme»



**Legge di Bilancio.** Gli interventi previsti dal governo risentono delle poche risorse da utilizzare



**ANTONIO TAJANI**

«Non c'è alcuna tassa di successione su chicchessia, abbiamo assestato un colpo decisivo alla liste di attesa nella Sanità che sono una vergogna nazionale, maggioranza solida»



**MATTEO SALVINI**

«Dopo settimane di chiacchiere a vuoto e di ragionamenti di vari analisti, posso dire che c'è la copertura per il collegamento stabile dalla Sicilia, all'Italia e all'Europa»

# Duferco, laminatoio green da 250 milioni al via

**Acciaio**

Duferco completa la verticalizzazione dello stabilimento di San Zeno (BS) con un nuovo laminatoio da 700mila tonnellate, che creerà 150 nuovi posti di lavoro. Un investimento da 250 milioni in un impianto di ultima generazione.

**Matteo Meneghello** — a pag. 22

## Duferco: con il laminatoio green pronti a correre sul mercato

### Energia

**Bonomi: «Gli investimenti esteri vanno sostenuti, ma quelli italiani ancora di più»**

**Spesa da 250 milioni per un impianto all'avanguardia Urso: «Piombino? Al lavoro»**

**Matteo Meneghello**

SAN ZENO NAVIGLIO (BS)

Con un nuovo inverno alle porte carico di preoccupazioni sul fronte energia (dopo la, terribile, prima stagione post crisi ucraina) e i venti di recessione che minacciano di soffiare sulla tenuta del sistema industriale italiano ed europeo, Duferco completa la verticalizzazione della sua base produttiva a San Zeno Naviglio, in provincia di Brescia, inaugurando un nuovo laminatoio da 700mila tonnellate. Un investimento da 250 milioni di euro in un impianto interamente green e connesso con l'intelligenza artificiale, che alza ulteriormente l'asticella della competitività dell'industria siderurgica italiana e permette al gruppo, guidato da Antonio Gozzi, di lanciare la sfida al mercato europeo delle travi. Con questo

impianto di ultima generazione, «best cost producer», il gruppo punta a rosicchiare quote di mercato a danno soprattutto dei concorrenti stranieri in importazione, con l'obiettivo di portare la quota di mercato detenuta oggi in Italia fino al 50 per cento, senza tralasciare eventuali opportunità a livello internazionale.

In un contesto siderurgico in cui la produzione globale di travi si attesta poco sopra i 50 milioni di tonnellate, quella europea rappresenta circa il 15% del totale, con un andamento in flessione nel triennio 2019-21; in controtendenza rispetto a questo trend, la produzione italiana di travi e rotaie è aumentata nel triennio, superando, nel 2021, i livelli pre-pandemici. E le opportunità legate al Pnrr, in una fase interlocutoria per il mercato come quella attuale, potrebbero garantire un'ulteriore spinta.

Il progetto di Duferco, che è «costato» all'azienda la risoluzione della joint venture con Nucor in pieno periodo pandemico - il socio americano, dopo avere condiviso l'iniziativa nelle prime fasi, ha fatto mancare il suo appoggio all'investimento, anche per motivazioni legate alla necessità di mantenere un equilibrio finanziario necessario a confermare la propria dividend policy - permette di verticalizzare la produzione del forno elettrico del gruppo, localizzato proprio a San Zeno, che fino a oggi serviva due laminatoi dislocati a Pallanzeno (Vb) e Giammoro (Me). Il nuovo lamina-

toio funzionerà completamente a energia rinnovabile, grazie a contratti Ppa (Power purchase agreement) e un impianto fotovoltaico.

«È un momento complicato per l'economia, ma tante imprese italiane, come Duferco, credono nel loro Paese, nel loro territorio e nella loro comunità - ha detto ieri il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, intervenendo all'inaugurazione -: vorrei sottolineare a tutti, ma specialmente al Governo, che è certamente importante sostenere investimenti e attrattività di società estere, ma lo è ancora di più sostenere quelli delle società italiane».

Il tema, in siderurgia, tocca anche i due player internazionali che oggi controllano due dei tre principali poli dell'ex acciaio di stato italiano: si tratta del gruppo indiano Jindal, a Piombino (ex Lucchini) e della multinazionale ArcelorMittal a Taranto (ex Ilva, oggi Acciaierie d'Italia), mentre il terzo polo, a Terni, è invece di Arvedi. «Stiamo lavorando intensamente e penso che ci saranno novità significative per Piombino; stiamo poi completando ciò che serve per un accordo di programma di Terni» ha detto ieri il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso al taglio del nastro, ricordando anche l'impegno del Governo per mettere a terra risorse del Pnrr a finanziare la transizione green delle imprese italiane. «Avremo un polo importante a Terni, un altro significativo che pensiamo di potere ri-

creare nella sua ampiezza industriale a Piombino - ha aggiunto -. Abbiamo inoltre un'industria siderurgica qui a

Brescia, leader in Europa per sostenibilità ambientale. Pensiamo che poi successivamente si possa, e me lo au-

guro - ha concluso - sciogliere anche il nodo Acciaierie d'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ASSETTO PRODUTTIVO

#### Un Gruppo integrato

Duferco Travi e Profilati (nell'esercizio 2022 i ricavi sono stati di 771 milioni per un utile di circa 74 milioni) dispone di 4 siti per le diverse fasi di produzione con una capacità produttiva di circa un milione di tonnellate. A San Zeno Naviglio ha sede l'acciaiera (oltre al nuovo laminatoio) per la produzione dei semilavorati; questi vengono in parte venduti sul mercato e in parte destinati ai laminatoi del Gruppo, situati a Giammoro e Pallanzeno per la successiva fase di lavorazione. A San Giovanni Valdarno vengono lavorati i profili speciali prodotti dai due laminatoi.



**CARLO BONOMI**  
Presidente  
di Confindustria

#### Impianto di ultima generazione.

Inaugurato ieri in provincia di Brescia il nuovo laminatoio da 700mila tonnellate

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**TELECOMUNICAZIONI**

Tim, doppia offerta da Kkr  
Venti miliardi per la rete e 600 milioni per Sparkle

Biondi e Olivieri — a pag. 29

# Rete Tim, 20 miliardi da Kkr Solo 600 milioni per Sparkle

Tlc

Per la rete fissa presentata un'offerta vincolante valida fino all'8 novembre

Rinvio al 20 dicembre per la società dei cavi internazionali

**Antonella Olivieri**

Appena sotto i 20 miliardi di prezzo-base per la rete Tim, più 3 miliardi di earn-out, di cui 2 legati all'evento rete unica, l'unione con Open Fiber. Per contro, netto ridimensionamento della valutazione di Sparkle, la rete dei collegamenti internazionali, che scende a 600 milioni, più 150 milioni di earnout. I destini di rete e Sparkle si separano però sia nella destinazione — la prima verso un consorzio con Mef e F2i e Kkr a far da capofila, la seconda verso il Tesoro al 100% — sia nell'iter della negoziazione. Per Sparkle infatti l'offerta non è ancora vincolante.

Sul piatto è da mettere anche il trasferimento di dipendenti alla Netco per un numero superiore al previsto: adesso si parla di 21.500 addetti che passeranno alla società infrastrutturale. E inoltre le condizioni del master service agreement, il contratto che regolerà l'utilizzo della rete da parte del venditore, che sono state negoziate con Tim. Nel complesso l'offerta che Kkr ha pre-

sentato ieri a Tim è migliorativa, ma ciononostante Piazza Affari l'ha accolta con un pesante ribasso del titolo che ha ceduto il 6,23% fermandosi a 0,2573 euro.

Telecom ha iniziato subito la seduta col piede sbagliato, perché la conferma dell'offerta di Kkr è arrivata solo pochi minuti prima dell'apertura di Borsa e non entro la mezzanotte della vigilia, come da attese, dato che c'è stato bisogno di affinare ulteriormente le condizioni fino alle ore piccole. E inoltre i tempi sono comunque stretti per una risposta.

Per la rete l'offerta di Kkr scade l'8 novembre, proprio il giorno in cui è in calendario il consiglio Tim per l'esame della trimestrale. Se è probabile che il board si riunisca prima per esaminare l'offerta, un faldone da 600 pagine, l'8 novembre è la data ultima per decidere (senza che ci sia il tempo per convocare un'assemblea), perché dopo quella data un'eventuale estensione della validità dell'offerta non sarà una granitica certezza. «L'offerta su Netco scade l'8 novembre, ferma restando la possibilità di discutere i termini di ulteriori estensioni sino al prossimo 20 dicembre», recita per la precisione il comunicato Tim diffuso ieri mattina.

Il 20 dicembre è anche il termine per il quale è stata chiesta l'esclusiva, in modo da poter completare «le attività di due diligence in corso». Formalmente Kkr ha presentato per la società dei cavi sottomarini una nuova offerta nong vincolante, «in attesa di procedere alla trasmissione di un'offerta vincolante entro quattro/otto settimane». Ma è noto che Sparkle, che fa parte del pacchetto

messo in vendita da Tim, è destinata al Mef, che è entrato operativamente in campo solo da poche settimane.

Per l'intero pacchetto, rete più Sparkle, la valutazione indicativa iniziale era di 20 miliardi di base e fino a 23 miliardi con gli earnout (riconoscimenti ulteriori al verificarsi di determinate condizioni). Adesso la rete da sola è valutata quasi 20 miliardi in termini di enterprise value (equity più debito), più 3 miliardi di earnout. Il Tesoro — nell'offerta è precisato — metterà 2,2 miliardi di equity per avere il 20% della Netco.

La sorpresa, in negativo, è relativa invece a Sparkle, che era partita da una valutazione iniziale di un enterprise value di 1,2 miliardi, poi ridimensionata a circa 1 miliardo, che ora sarebbe scesa a 600 milioni più earnout ad arrivare fino a 750 milioni. Il Tesoro ha ancora 300 milioni da spendere per la rete internazionale, valore compatibile con l'equity stimato di Sparkle, all'incirca la metà dell'enterprise value (il resto è debito). Va detto che nel 2021, sotto la precedente gestione manageriale del gruppo Tim, Sparkle aveva staccato un dividendo da 400 milioni a favore della controllante Tim, attingendo a riserve in bilancio che si sono ridimensionate di analogo importo rispetto ai livelli del 2020. In sostanza per una parte Tim su Sparkle è già passata all'incasso.

Non hanno rassicurato il mercato le parole del ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti. «La proposta di Kkr rispetta gli interessi dello Stato anche nelle cifre, che sono state ampiamente dibattute perché lo Stato,

quando si muove, non deve regalare niente a nessuno», ha detto Giorgetti, aggiungendo però che «il tema Tim

è complesso, la decisione spetta alla cda, vediamo se la proposta sarà ac-

cettata, altrimenti si penserà a qualcosa di diverso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Telecom Italia

Andamento del titolo a Milano



**SPARKLE**  
La società nel 2021 ha pagato 400 milioni di dividendo alla controllante



**LO STATO**  
Il Tesoro mette sul piatto 2,2 miliardi per il 20% di Netco



#### Lo scorporo della rete.

Il riassetto dell' infrastruttura per cui è arrivata la doppia offerta del fondo Kkr



Il presidente della società genovese, Antonio Gozzi: «Produrremo con l'energia verde e l'intelligenza artificiale. Dopo che il socio americano Nucor si è sfilato, siamo andati avanti da soli e abbiamo investito 250 milioni di euro»

# Duferco lancia il laminatoio green e digitale «Si avvera un sogno, è il migliore d'Europa»

## IL REPORTAGE

Gilda Ferrari

INVIATA A SAN ZENO NAVIGLIO

**R**ealizza un sogno rincorso per trent'anni il gruppo genovese Duferco, attivo nei settori dell'energia e dell'acciaio, 45 miliardi di dollari di ricavi e 2.600 dipendenti in ventidue Paesi del mondo. Malgrado la marcia indietro dell'ex socio americano Nucor, con il quale i liguri avrebbero dovuto condividere l'investimento e che invece si è sfilato dall'operazione, Duferco inaugura il nuovo laminatoio Smart Beam Manufacturing di San Zeno Naviglio, a Brescia, diventando *best cost producer* in Europa, ovvero il produttore europeo di travi con il miglior costo di produzione (quindi l'ultimo a produrre in perdita, quando sul mercato i prezzi scendono).

«Avevamo un'acciaieria che sforna quasi un milione di tonnellate di acciaio grezzo, ma ci mancava la verticalizzazione. Ora abbiamo un ciclo produttivo integrale e siamo pronti ad aggredire i mercati, italiano ed esteri». Antonio Gozzi, presidente di Duferco e di Fede-

racciai, a Brescia ha accolto 800 ospiti ieri, tra cui il ministro per le Imprese, Adolfo Urso; il numero uno di Confindustria, Carlo Bonomi; il presidente di Confindustria Genova, Umberto Riso; il numero uno di Confindustria Liguria, Giovanni Mondini; l'assessore ligure allo Sviluppo economico, Andrea Benveduti.

Gozzi racconta di quando, durante il Covid, Nucor «ha deciso che l'investimento non andava fatto e su questo si è consumata la divisione: abbiamo riacquisito le quote della società e siamo andati avanti, da soli». A piano l'investimento era di 180 milioni di euro, «siamo arrivati a 250 a causa del boom inflazionistico - continua l'industriale - ma abbiamo anche avuto fortuna, siamo riusciti a finanziare l'impianto con gli utili del 2021 e 2022». Il figlio Augusto, ad di Duferco Travi e Profilati, cammina al fianco del padre, sfuggendo la ribalta: «Ho seguito la realizzazione dell'impianto con un team di 25 persone, tre anni di lavoro», racconta in sintesi.

Il risultato è un impianto capace di produrre 700 mila tonnellate l'anno di prodotti finiti marciando a energia verde, solare ed eolica: 150 i posti di lavoro creati, oltre 12 mila i sen-

sori installati sulle linee. L'impianto è progettato per rispettare da subito, in anticipo, la normativa europea sulle emissioni. Ed è *data driven*: i dati vengono acquisiti, analizzati e usati in tempo reale, per migliorare l'efficienza produttiva. La digitalizzazione e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale garantiscono benefici ambientali indiretti, ottimizzano l'uso di risorse e delle materie prime: gli scarti tendono allo zero. Il forno di riscaldamento, che normalmente marcia a gas, è predisposto per funzionare a biometano e a idrogeno.

I processi produttivi sono rivoluzionati: «È un impianto dove il cambio dei cilindri richiede 15 minuti anziché otto ore», esemplifica Gozzi.

Secondo Bonomi, Duferco dimostra «come l'industria italiana creda fortemente in un ineludibile percorso di investimento nelle transizioni, nel suo Paese, nel suo legame con i territori». Il leader degli industriali cavalca l'onda Duferco per mandare un messaggio al governo, alle prese con una siderurgia nazionale in crisi, che a Piombino e Taranto non trova soluzioni, malgrado lo sbarco delle multinazionali.

«È importante sostenere gli

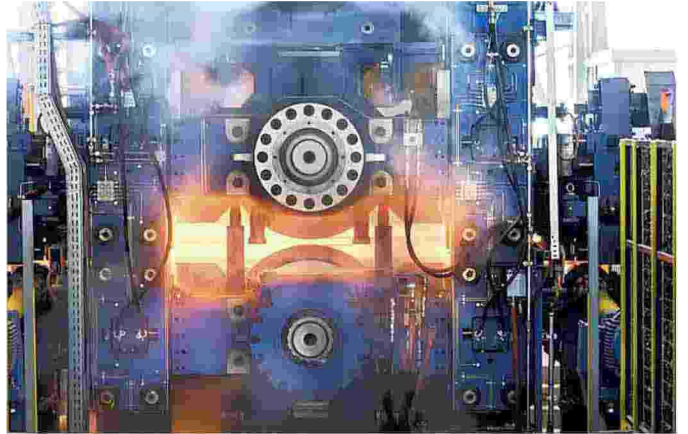
investimenti delle società estere - dice Bonomi - ma è ancora più importante sostenere quelle delle società italiane». Chiedere maggiore attenzione per «le nostre aziende non è campanilismo, ma questione di rendere merito alla cultura degli imprenditori italiani». Urso gli risponde elencando le misure del governo: dal «piano del reshoring, con le imprese italiane che possono tornare a produrre» in Italia «con una riduzione del carico fiscale», al «taglio al cuneo fiscale, significativo anche per il 2024, che incentiva il lavoro». Sul fronte siderurgico, il ministro annuncia che «novità a breve per il polo di Piombino», dove al fianco di Jindal il governo sta lavorando per imbarcare altri soci (Metinvest). «Stiamo completando ciò che serve per l'accordo di programma di Terni», aggiunge. E Acciaierie d'Italia? «L'Italia si è rimessa in moto, consapevole che la siderurgia è alla base del nostro sistema industriale - risponde il ministro - Avremo due poli siderurgici, Terni e Piombino, e abbiamo qui a Brescia un'azienda leader in Europa. Io mi auguro che si possa anche sciogliere il nodo di Taranto», conclude, riferendosi del dossier finito sul tavolo del ministro per il Mezzogiorno Raffaele Fitto. —



**Bonomi: «Il governo  
sostenga gli industriali  
italiani, non stranieri»  
Urso: «Stiamo agendo»**



Antonio Gozzi, a destra, con il figlio Augusto



Un dettaglio dei forni, digitali e green, del nuovo impianto Duferco



## IL QUIRINALE

Il presidente sul Medio Oriente ancora «in fiamme»  
Rastrellamento, la premier ricorda il ruolo dei fascisti

# Mattarella e il «vile attacco» di Hamas

**ROMA** Piove, come in quel giorno tragico di ottant'anni fa. Nei vicoli del Ghetto di Roma, presidiato e blindato, qualcuno ha affisso manifesti con i volti dei civili israeliani presi in ostaggio da Hamas. La presenza sul palco di Sergio Mattarella rende più solenne il momento del ricordo del 16 ottobre 1943, quando i nazisti portarono il terrore casa per casa e rastrellarono 1.022 ebrei, 207 dei quali bambini, destinati a morire dietro il filo spinato di Auschwitz. Tornarono soltanto in 16. Ricordi che ancora sanguinano e che il capo dello Stato ascolta commosso, profondamente toccato dalle notizie, dalle storie, dalle immagini spaventose che arrivano da Israele e da Gaza.

«Il Medio Oriente è nuovamente in fiamme, a causa di un vile attacco che è già riuscito ad elevare a livelli inusi-

tati la spirale dell'orrore e delle violenze», aveva detto al mattino il presidente della Repubblica parlando alla Fao, per la giornata mondiale dell'alimentazione. La condanna del Quirinale per gli attacchi terroristici di Hamas è assoluta e senza sfumature. Alle sette della sera, al termine della Marcia della memoria organizzata da Sant'Egidio con la Comunità ebraica romana e con il Campidoglio, che ha visto sfilare in silenzio migliaia di persone, Mattarella depone una corona di fiori davanti alla Sinagoga.

La preoccupazione del presidente della Repubblica nasce dall'analisi delle troppe crisi globali in atto, dall'Ucraina a Israele. «Assistiamo a un preoccupante aumento delle tensioni internazionali, a un allargarsi delle faglie fra Paesi e fra ragioni del mondo e a un ritorno di atteggiamenti im-

perialistici e dei nazionalismi», osserva Mattarella. Uno scenario allarmante, peggiorato «dalla scellerata decisione di Mosca del luglio scorso di uscire dall'accordo sul grano». Il capo dello Stato, che alla Fao ha incontrato il re Hussein di Giordania, ritiene «una preziosa operazione di pace» battersi contro la fame e «un delitto trasformare cibo e acqua in strumenti di conflitto». Come ha fatto Putin in Ucraina e come accade in queste ore a Gaza.

Il 16 ottobre del 2023 si apre con l'incontro a Palazzo Chigi tra Giorgia Meloni e Victor Fadlun, presidente della Comunità ebraica di Roma. La premier ricorda «uno dei crimini più efferati che la storia italiana abbia mai conosciuto» e spazza via ogni ambiguità sui colpevoli: «I nazisti, con la complicità fascista, fecero scattare una spietata caccia al-

l'uomo». Per il governo al ghetto ci sono Tajani, Piantodosi, Lollobrigida, Ciriani, Santanché, Schillaci, Sangiuliano, Valditara, Calderone, Nordio, Zangrillo. Il sindaco Gualtieri rievoca gli «spettri di un inferno che purtroppo è tra noi», il fondatore di Sant'Egidio Andrea Riccardi chiede che le leggi razziali siano chiamate «razziste». Per la comunità ebraica la presenza di Mattarella ha un alto valore simbolico. «È una risposta ferma e di principio contro ogni tentativo di deformazione, confusione, sostegno politico e persino teologico alla barbarie di allora e di oggi», afferma dal palco il rabbino capo di Roma, Riccardo di Segni. Applaudivo Fontana, che guida Montecitorio, mentre il presidente del Senato La Russa è assente «per una leggera indisposizione».

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'agenda

● Mattarella ieri si è dedicato interamente al fronte internazionale: prima ha partecipato alla Giornata mondiale dell'alimentazione alla Fao, poi ha ricevuto il re del Bahrein Hamad bin Isa Al Khalifa e lanciato un appello contro il «preoccupante aumento delle tensioni internazionali»

● «Il Medio Oriente è di nuovo in fiamme per un vile attacco che è già riuscito a elevare a livelli inusitati la spirale dell'orrore e delle violenze», ha detto il capo dello Stato. Espressa poi la sua solidarietà al presidente israeliano Isaac Herzog per l'attacco di Hamas, in serata Mattarella era al Portico d'Ottavia per gli 80 anni dal rastrellamento nazista del Ghetto di Roma

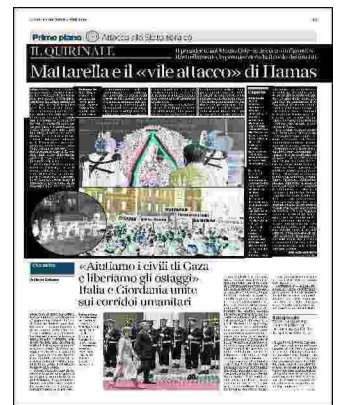




**Anniversario**  
Sotto, Sergio  
Mattarella  
al ricordo del  
rastrellamen-  
to del Ghetto di  
Roma (nel ton-  
do), e la com-  
memorazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



# Imprese, agevolazioni per chi fa assunzioni o riporta la fabbrica in Italia

## Imposte dimezzate per cinque anni. Azzerata l'Ace

di **Mario Sensini**

**ROMA** Sparisce definitivamente l'Ace, l'Aiuto alla crescita economica delle imprese, che premiava l'autofinanziamento, ed arrivano gli incentivi per le aziende che aumentano il numero dei dipendenti a tempo indeterminato, più alti se sono giovani, donne con due figli minori, disoccupate, e gli ex percettori del Reddito di cittadinanza. Per le imprese, visto che l'Ace nel 2024 valeva 4,6 miliardi, e la super deduzione per i nuovi assunti vale uno, il piatto piange. Almeno finora, perché il governo promette di tirare fuori molto presto, con il decreto del ministro Adolfo Urso in discussione in Parlamento gli incentivi sugli utili reinvestiti.

«È importante sostenere gli investimenti delle società estere, ma ancora più impor-

tante sostenere quelli delle società italiane» ha commentato il presidente della Confindustria, Carlo Bonomi, che con il ministro delle Imprese inaugurava proprio ieri il nuovo stabilimento siderurgico della Duferco a Brescia. L'Ace, ha spiegato il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, «non è finalizzata agli obiettivi previsti dalla delega fiscale per gli incentivi alle imprese. Inoltre certi meccanismi non sono più consentiti nell'ambito delle regole fiscali Ocse, che ci impongono anche la Global Minimum Tax». La nuova imposta sarà del 15% e colpirà le multinazionali con almeno 750 milioni di fatturato. La cancellazione dell'Ace finanzia il Fondo per la riduzione della pressione fiscale con altri 2,7 miliardi l'anno dal 2025, mentre dei

4,6 miliardi del 2024 3,6 serviranno per il taglio Irpef, un miliardo per gli incentivi alle nuove assunzioni.

Per ogni nuovo dipendente che sarà assunto in pianta stabile nel 2024 in più, rispetto al 2023, le imprese avranno una deduzione maggiorata del 20%, che può arrivare al 30% nel caso di assunzione di lavoratori svantaggiati. Per non incidere sul lavoro a tempo determinato, si stabilisce che il numero complessivo degli occupati del 2024 debba essere comunque superiore a quello dell'anno in corso.

Nella manovra sono poi previsti un credito di imposta per le imprese del Sud che acquisiscono beni strumentali, per 1,8 miliardi di euro, 50 milioni per la nuova Sabatini, 300 per i contratti di sviluppo. Nella legge di Bilancio anche

la riforma delle garanzie dello Stato sui prestiti alle piccole e medie imprese, che saranno concesse non più a pioggia, ma finalizzate a sostenere specifici progetti ad alto valore aggiunto. Rinviate a giugno la plastic tax (da 1 miliardo l'anno) e la sugar tax (300 milioni).

Un pacchetto di misure previste dal decreto fiscale incentiva il rientro in Italia delle produzioni che erano state delocalizzate all'estero. Per cinque anni pagheranno la metà delle imposte sui redditi, ma dovranno restituire tutto se dovessero ripartire prima dei cinque anni successivi. Anche ai lavoratori, dipendenti o autonomi, che stabiliscono la residenza in Italia sarà riconosciuta una detassazione del 50% per 5 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 4.6

**Miliardi**

Il valore dell'Ace. La sua cancellazione permetterà di finanziare nel 2024 il taglio dell'Irpef con 3,6 miliardi, il restante miliardo andrà in incentivi alle nuove assunzioni



## La compensazione dello Stato

# Rai, il canone in bolletta passa da 90 a 70 euro

Sarà compensato dallo Stato il taglio del canone Rai in bolletta pari a 440 milioni di euro. Lo spiegano fonti di Palazzo Chigi, dopo la presentazione della manovra avvenuta ieri mattina. Era stato il vicepremier leghista Matteo Salvini a intestarsi il provvedimento, mentre il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, aveva precisato che si tratta di un taglio di 20 euro per utente. Dunque, riepilogando, anche quest'anno il canone resterà in bolletta. L'esborso sarà non più di 90 euro ma di 70 euro. Quello che la Rai perderà dal taglio in bolletta lo recupererà dallo Stato, che glielo



restituirà sotto la voce «investimenti».

La variazione, spiegano fonti di Palazzo Chigi, per la Rai sarà di 20 milioni di euro. Secondo i primi calcoli di fonti Rai, è possibile che siano anche meno. Oggi la Rai incassa 1,8 miliardi. Non abbastanza: l'attuale dirigenza infatti rivendica per sé anche quella parte di canone (110 milioni) che oggi finisce nel Fondo per l'editoria.

Lo Stato infine recupererà i 440 milioni dalla fiscalità generale, cioè l'esborso sarà a carico di quei contribuenti che già pagano le tasse.

**A. Bac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Da novembre a giugno

# Rinvio dell'acconto fiscale per i lavoratori autonomi

Tra le novità della manovra figura la possibilità per i lavoratori autonomi di non versare l'anticipo Irpef a novembre, ma di rateizzarlo in 5 rate dal mese di gennaio fino a giugno. In particolare, l'articolo 4 del decreto prevede che per il periodo d'imposta 2023, le persone fisiche titolari di partita Iva con ricavi o compensi fino a 170 mila euro, dovranno effettuare il versamento della seconda rata di acconto entro il prossimo 16 gennaio, o, in alternativa, potranno rateizzarlo in cinque *tranche* mensili di pari importo. Sulle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi. La



possibilità di dilazionare i pagamenti è accolta con favore da Confcommercio, che definisce «positivo l'esordio della rateizzazione del secondo acconto delle imposte sui redditi per autonomi ed imprenditori». A rivendicare l'abolizione dell'acconto di novembre è, tra gli altri, Alberto Gusmeroli (Lega). «Una rivoluzione che consente a milioni di artigiani, commercianti e liberi professionisti di pagare metà delle tasse a consuntivo, cioè ad anno concluso e reddito guadagnato, e non più in anticipo».

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Stanziamiento da 5 miliardi

# Via al rinnovo dei contratti per la Pubblica amministrazione

Per la Pubblica amministrazione ci sono 2 miliardi di euro stanziati nel disegno di legge Anticipi collegato alla manovra economica. Servono come anticipo per il pagamento già a fine 2023 del primo aumento degli stipendi per il personale del pubblico impiego in attesa del rinnovo contrattuale per il triennio 2022-2024. Viene stabilito anche che le amministrazioni possano erogare ai proprio dipendenti l'aumento con oneri a carico dei propri bilanci. In generale per il rinnovo dei contratti della Pubblica amministrazione la manovra economica stanziava 5 miliardi di euro. A questi se ne



aggiungono altri 2,5 destinati al personale medico sanitario: tra le nuove misure previste c'è l'indennità per medici e altro personale sanitario impegnati nella riduzione dei tempi delle liste di attesa. Per la sanità, nel 2024 viene previsto uno stanziamento aggiuntivo di 3 miliardi di euro che dal 2026 diventano 4,2 miliardi. Per il potenziamento dell'assistenza territoriale, incluse nuove assunzioni, vengono poi stanziati 250 milioni di euro per il 2025 e 350 per il 2026. I cittadini non Ue potranno iscriversi alla sanità pubblica italiana versando un contributo annuale di 2 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Premi in busta paga

# Fringe benefit detassati: 2 mila euro per chi ha figli

I premi di produttività anche nel 2024 continueranno a essere tassati al 5%. La manovra conferma la scelta già adottata con la legge di Bilancio dello scorso anno, che riduceva dal 10 al 5% l'aliquota dell'imposta sostitutiva all'Irpef e alle addizionali regionali e comunali sulle somme erogate sotto forma di premi di produttività. L'obiettivo del governo è di ridurre il cuneo fiscale a favore dei lavoratori, con la detassazione dei premi produttività e dei fringe benefit fino a 2 mila euro per i lavoratori con figli a carico. Il tetto è, invece, fissato a 1.000 euro per tutti gli



possono utilizzare anche per i pagamenti di affitto e il mutuo prima casa. Nella manovra 2024 sono inoltre previsti incentivi per le assunzioni di donne disoccupate, confermati i beneficiari dell'assegno di inclusione e i giovani. Per le donne lavoratrici è stabilito lo stanziamento per uno sgravio pari all'intera quota dei contributi a loro carico: il beneficio avrà la durata di un anno in caso di due figli (fino all'età di 10 anni del più piccolo) e una durata permanente per le donne che hanno 3 figli (fino ai 18 anni dell'ultimo).

An. Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La svolta di Bolzano I «nemici» Svp e FdI ora sono quasi amici

## L'asse a sorpresa e gli apprezzamenti per Lollobrigida

**BOLZANO** Domenica si vota in Trentino Alto Adige. Un test importante per il governo che ha mobilitato praticamente tutti i ministri: da Salvini (che nell'ultima settimana è venuto tre volte in Regione) ad Antonio Tajani fino a Francesco Lollobrigida. Ora si parla addirittura dell'arrivo di Giorgia Meloni che giovedì potrebbe chiudere la campagna elettorale con un comizio in piazza. «Dipenderà dalla situazione internazionale» chiosa il deputato Alessandro Urzi, coordinatore regionale di FdI.

In provincia di Trento, salvo clamorose sorprese, si profila la conferma del governatore Maurizio Fugatti, sostenuto da Lega, FdI, Forza Italia e diverse liste civiche. L'unica domanda è se avrà i numeri per governare da solo o se dovrà imbarcare alleati.

In provincia di Bolzano invece, dove si vota con un sistema elettorale diverso senza coalizioni e senza premio di maggioranza, la partita è apertissima. Anche se il governatore uscente Arno Kompatscher è ancora molto amato dalla base, l'Svp, partito di raccolta della minoranza di lingua tedesca, è in piena crisi dopo l'uscita dell'ex segretario Thomas Widmann che ha dato vita ad una sua lista. Indebolita da diversi scandali e anche dalla pandemia (l'Alto Adige era e rimane una roccaforte dei no vax), la Südtiroler Volkspartei stavolta potrebbe essere costretta ad allearsi con il nemico storico. Ovvero con Fratelli d'Italia, il partito che nel simbolo porta ancora la Fiamma tricolore del Movimento sociale italiano.

Per anni Svp e Msi si sono

fatti la guerra a tutti i livelli. Nelle piazze, dove non era raro che i militanti venissero alle mani, ma anche nei comuni, in consiglio provinciale e in Parlamento con l'Msi che ha fatto di tutto per mettere dei limiti all'Autonomia speciale e difendere l'italianità dell'Alto Adige. Da un anno a questa parte però il clima è cambiato e Fratelli d'Italia ha iniziato a tessere le lodi dell'Autonomia altoatesina. Ma, oltre alle parole di Giorgia Meloni che ha riconosciuto la necessità di ristabilire le competenze «mutilate» dalle sentenze della Corte costituzionale, dal governo sono arrivati anche i fatti. In estate Palazzo Chigi non ha impugnato la legge che consente alla Provincia di ordinare l'uccisione dei lupi e ha dato il via libera alle norme di attuazione che

danno ai Comuni più margine di manovra in materia di urbanistica. L'ultimo atto ieri con la ratifica dell'accordo finanziario che riduce di 25 milioni il contributo al risanamento della finanza pubblica. Provvedimenti che testimoniano la volontà di ingraziarsi l'Svp in modo da portare FdI al governo della Provincia. L'ala contadina della Svp, la più influente tra le correnti, ha molto apprezzato le battaglie del ministro Lollobrigida contro i lupi e il cibo sintetico e non vuole saperne di un'alleanza con Pd e Verdi le cui posizioni contro i pesticidi sono considerate incompatibili con le esigenze dell'agricoltura di montagna. Dunque via libera al compromesso storico in salza bolzanina.

**Marco Angelucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Insieme

Il ministro all'Agricoltura Francesco Lollobrigida, 51 anni, ha incontrato Marco Galateo, 43, candidato di FdI, durante la campagna elettorale per le elezioni provinciali che si terranno il 22 ottobre





I conti Meloni: «Seria e realistica». Le misure per famiglie e imprese

# Una manovra da 24 miliardi

di Enrico Marro  
e Mario Sensini

Nido gratis dal secondo figlio. Sconti agli imprenditori che assumono. E poi Irpef ridotta e conferma al taglio del cuneo fiscale per i redditi medio-bassi. Giù di 20 euro il canone Rai. Il governo ha approvato la manovra da 24 miliardi. «Seria e realistica» dice la premier Meloni.

da pagina 14 a pagina 17  
M. Cremonesi

## Ecco la manovra da 24 miliardi Meloni: è seria e realistica

Sì in Consiglio dei ministri. Il piano: zero emendamenti in Aula, allarme delle opposizioni

ROMA Consiglio dei ministri che comincia ieri mattina alle 10; Giorgia Meloni che meno di un'ora dopo arriva in sala stampa e annuncia che, anche se la riunione è ancora in corso, la manovra per il 2024 è stata approvata «a tempo di record, a dimostrazione dell'unità di vedute nel governo» e poi, ricordando che alle 11.30 deve ricevere a Palazzo Chigi il re di Giordania, dopo un'esposizione delle principali misure, lascia il campo ai vicepremier, Matteo Salvini (Lega) e Antonio Tajani (Forza Italia) e al ministro e al vice-ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti e Maurizio Leo. Tutti a sottolineare la compattezza della squadra. Poi, però, si capisce che sì è vero, sono state mantenute le promesse sulla riduzione dell'Irpef e sulla proroga del taglio del cuneo per i redditi medio-bassi (entrambe sono coperte per il solo 2024 con una quindicina di miliardi) e che questo è il cuore della legge di Bilancio da 24 miliardi, cui si aggiungono 4 del decreto fiscale, per un totale di 28.

### Arriva Quota 104

Prima, né Meloni né gli altri accennano alla proroga di Quota 103, altra misura attesa. Poi, quando i giornalisti cercano di capire come saranno le regole nel 2024 per chi vuole andare in pensione anticipata, le risposte sono poco chiare. Giorgetti dice che non ci sarà più Quota 103, ma assicura, sotto lo sguardo attento

di Salvini, che resta fermo il requisito dei 41 anni di contributi, cavallo di battaglia della Lega. A salire, aggiunge, sarà il requisito dell'età, ma con un meccanismo di incentivi e disincentivi. E ci tiene comunque a mandare il messaggio, indirizzato a Bruxelles, che «sarà molto più restrittivo l'accesso al pensionamento anticipato». Più tardi si saprà che, in realtà, mentre era in corso la conferenza stampa non era stata ancora presa una decisione. In serata, la soluzione nel comunicato di Palazzo Chigi: Quota 104, 41 anni di contributi e 63 di età, senza penalizzazioni, mentre resta l'incentivo Maroni (contributi in busta paga) per chi resta al lavoro. Sparisce anche Opzione donna, che viene assorbita, insieme con l'Ape sociale, in un Fondo per la flessibilità in uscita che consente a determinate categorie di lasciare il lavoro a 63 anni con 36 di contributi (35 per le donne) con un assegno ponte fino a 1.500 euro fino al raggiungimento dei normali requisiti di pensione. Meloni, però, rivendica la conferma della perequazione piena sulle pensioni fino a quattro volte il minimo (e poi a scalare) per una spesa di 14 miliardi e della «super rivalutazione delle minime per chi ha più di 75 anni». Misura per la quale molto ha spinto Forza Italia, dice Tajani.

### La tagliola dei 260 euro

«Sono molto fiera di questa

manovra», dice la premier, definendola «molto seria e realistica, che concentra le risorse su alcune grandi priorità, evitando sprechi». Il quadro è «complesso»: per i maggiori interessi sul debito si spenderanno 13 miliardi e altri 20 per il Superbonus. «Insieme fanno più della manovra». Viene però confermato il taglio del cuneo, «che mediamente vale 100 euro» in più al mese in busta paga, e l'avvio della riforma Irpef con la riduzione delle aliquote da 4 a 3, accorpando i primi due scaglioni. Risultato: sui redditi fino a 28 mila si pagherà il 23%, aliquota finora applicata fino a 15 mila euro. Il vantaggio, che al massimo può arrivare a 260 euro all'anno, verrà però annullato per i redditi superiori a 50 mila euro con un taglio delle detrazioni pari appunto a 260 euro.

### Contratti e sanità

Per il rinnovo dei contratti pubblici, sottolinea Meloni, ci saranno più di 7 miliardi, di cui 2 per la sanità. C'è l'impegno a intervenire prioritariamente per le forze dell'ordine, perché non è possibile, spiega, «che lo straordinario di un poliziotto sia pagato 6 euro l'ora». La premier definisce quindi «bugie» quelle dell'opposizione sul Fondo sanitario nazionale: «Ci sono quasi 136 miliardi, il più alto investimento di sempre, contro i 115 miliardi del 2019 e i 122-127 del biennio Covid, vaccini compresi». Altra priorità ri-

spettata, dice Meloni, è la famiglia, con i sostegni alla natalità: un mese in più di congedo parentale al 60% della retribuzione; più soldi per gli asili nido, che «per il secondo figlio devono essere gratis»; busta paga più alta per le madri con due o più figli; fringe benefit di 2 mila euro per i lavoratori con figli e di mille per gli altri. «La nostra richiesta di un miliardo in più per le famiglie in legge di Bilancio è stata condivisa» dice Maurizio Lupi, Noi moderati. La super deduzione per le aziende che assumono giovani, donne con figli, disabili ed ex percettori del reddito di cittadinanza e rinvio dell'acconto di novembre per gli autonomi con fatturato fino a 170 mila euro: pagheranno in cinque rate dal prossimo gennaio.

### Taglio del canone Rai

Salvini rivendica il taglio del canone Rai da 90 a 70 euro (sempre nella bolletta della luce) e il finanziamento del Ponte sullo Stretto. Giorgetti la spending review che costringerà i ministeri a tagliare il 5% della spesa discrezionale. Per il resto, la manovra resta finanziata con un aumento del deficit di 16 miliardi.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il confronto

Le manovre di Bilancio varate dagli esecutivi negli ultimi dieci anni (in miliardi di euro)



Fonte: Mef

CdS



La nostra richiesta è stata recepita: un miliardo in più per le famiglie e il contrasto alla denatalità. Abbiamo mantenuto l'impegno preso

**Maurizio Lupi** leader di Noi moderati

### Nel testo

#### Cento euro in più in busta paga

✓ Confermato il taglio del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti. Verso la proroga dell'esonero del 7% sulla quota dei contributi previdenziali per guadagni fino a 25 mila euro e del 6% fino a 35 mila annui. Aumento medio di 100 euro al mese

#### Vantaggi nelle assunzioni

✓ Deduzione del costo lavoro per le aziende che assumono a tempo indeterminato: 120% che arriva fino al 130% per chi firma contratti con mamme, under trenta percettori del reddito di cittadinanza e persone con invalidità

#### Flat tax al 15%

✓ Confermata la flat tax al 15% per i lavoratori autonomi fino agli 85 mila euro di ricavi e compensi. Viene poi stabilita la possibilità di pagare l'anticipo Irpef in cinque rate, da gennaio a giugno, invece che in un'unica rata a novembre



Una manovra insignificante e dannosa che in un momento di grandi difficoltà economiche per i cittadini lancia un messaggio chiaro: arrangiatevi

**Giuseppe Conte** presidente del M5S



#### A Roma

Il ministro Matteo Salvini (Trasporti e Infrastrutture), 50 anni, la premier Giorgia Meloni, 46, e Antonio Tajani (Esteri), 70, ieri dopo il Consiglio dei ministri

*Il costo della vita*

# L'inflazione rallenta al 5,3% ma corrono alimentari e energia

di **Rosaria Amato**

**ROMA** – L'inflazione decelera ma continua a pesare soprattutto sulle famiglie meno abbienti. A settembre i prezzi al consumo, rileva l'Istat, aumentano del 5,3% su base annua e dello 0,2% rispetto ad agosto, ma l'andamento dei beni che più pesano sui bilanci familiari continua a viaggiare su cifre decisamente più alte. In particolare i prezzi degli alimentari non lavorati aumentano del 7,7% e di quelli lavorati dell'8,9%, e vanno controcorrente gli energetici non regolamentati, che risalgono al più 7,6% dal 5,7% di agosto. Nel complesso i prezzi degli alimentari e dei beni per la cura della casa e della persona (che insieme compongono quello che viene definito il "carrello della spesa") aumentano dell'8,1%.

Si registrano poi alcuni picchi per i prodotti freschi, che risentono del clima impazzito e delle difficoltà del comparto agricolo: la frutta accelera al più 9,6%, le verdure rallentano ma crescono ancora a doppia cifra. E quindi l'inflazione misurata suddividendo le famiglie italiane in quinti di spesa continua a mostrare uno sbilanciamento a sfavore del primo gruppo, con maggiori difficoltà economiche: la differenza con il 20% delle famiglie più abbienti è di 1,1 punti percentuali. Nel momento di picco dell'inflazione, nel quarto trimestre dell'anno scorso, la differenza tra il primo e l'ultimo gruppo di famiglie era arrivata però a 8,5 punti percentuali. A fare avvicinare nuovamente i livelli d'inflazione fra i due gruppi è stato soprattutto il significativo calo dei prezzi dell'energia, che occupa una quota più che doppia nei budget delle famiglie me-

no abbienti rispetto a quelle con maggiore disponibilità economica.

Le associazioni dei consumatori denunciano però come le ricadute dell'inflazione sui bilanci delle famiglie siano ancora pesanti: per Federconsumatori la maggiore spesa, dovuta all'aumento dei prezzi, supera i 1500 euro annui. Proprio per questo molti sono costretti a pesanti rinunce, che si traducono nella riduzione dei consumi di carne e pesce (meno 16,9%) e dal ricorso sempre più assiduo ai discount (più 11,9%).

Tra gli aumenti più significativi su base annua c'è quello dei servizi ricettivi e di ristorazione (più 6,4%), dovuto probabilmente al prolungamento della stagione estiva e delle vacanze, grazie alle temperature pienamente estive. L'anno si avvia a chiudere con un'inflazione decisamente inferiore a quella del 2022 (più 8,1%, un dato da record): al momento quella acquisita è al 5,7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

# 5,7%

### L'indice generale

Dall'inizio dell'anno l'indice generale dei prezzi è aumentato del 5,7%. Con il dato di settembre ci sono buone probabilità che il risultato dell'intero 2023 sia più basso dell'8,1% del 2022

# 8,1%

### Il carrello della spesa

L'indice dei prodotti alimentari, per l'igiene e per la cura della casa a maggior frequenza d'acquisto continua a segnare un andamento più alto dell'indice generale: +8,1% a settembre rispetto a un anno fa

## I consumatori stimano in 1.500 euro l'impatto sulle famiglie





LA MINISTRA USA OSPITE DELL'EUROGRUPPO

# Yellen ammonisce l'Ue “Il Patto di Stabilità aiuti gli investimenti”

dal nostro corrispondente  
**Claudio Tito**

**BRUXELLES** – L'intesa sul nuovo Patto di Stabilità è ancora lontana. È soprattutto la Germania a fermare chi vuole più flessibilità. E a frenare chi, come l'Italia, cerca ancora di garantirsi più crescita aumentando il proprio deficit.

E nello stesso tempo arriva anche un messaggio dagli Stati Uniti. Un invito a puntare sulla crescita e non solo sulla stabilità. Ed è là segretaria Usa al Tesoro, Janet Yellen a portarlo: «Spero che l'accordo finale, incentivando adeguatamente livelli di debito sostenibili – dice intervenendo al Dialogo economico Transatlantico prima della riunione dell'Eurogruppo a Lussemburgo – consenta anche di perseguire di nuovo la crescita con investimenti».

La parola chiave quindi è “investimenti”. Non solo rigore. Ma le difficoltà restano. Ne è consapevole la ministra dell'economia spagnola, Nadia Calvino, che in qualità di presidente di turno dell'Ue rinvia a novembre il sum-

mit-clou per una intesa da chiudere entro l'anno. «Si tratta – spiega – di un negoziato complesso, questioni su cui esistono molteplici punti di vista e ciò che stiamo facendo come presidenza spagnola è promuovere questo lavoro. Siamo molto avanzati a livello tecnico, continueremo il lavoro». Ma appunto le distanze restano. Il ministro tedesco, Christian Lindner, è esplicito: «Dovremmo mostrare più ambizione quando si tratta di calo del deficit e del debito». E aggiunge: «Siamo pronti a trovare un compromesso, ma per la credibilità degli Stati membri e dell'unione monetaria in particolare, sarebbe peggio se avessero regole fiscali che non portano a un calo del debito e del deficit». Un messaggio chiaro alle colombe e in particolare all'Italia. «Gli esperti internazionali» del Fmi, sottolinea, «consigliano di ridurre i deficit più rapidamente e ridurre i livelli di debito in modo più rapido e sostenibile così da poter diventare di nuovo resilienti e anche noi». Anche per l'Olanda la riduzione del debito deve essere «significativa e misurabile», stando alla ministra, Si-

grid Kaag, e il tempo per trovare un «testo accettabile» c'è, serve solo una leadership per trovare un compromesso.

Il Commissario Ue agli Affari economici, Paolo Gentiloni, predica prudenza anche a causa del nuovo conflitto israelo-palestinese: «Per il momento, l'impatto economico principale per l'economia europea è quello di aumentare l'elevato livello di incertezza già esistente. I Paesi della regione sono fortemente colpiti anche dal punto di vista economico, ovviamente c'è una preoccupazione geopolitica e umanitaria».

Ma neanche la visita della Yellen si è dimostrata risolutiva su molti temi dell'agenda transatlantica: ad esempio i tempi si allungano per «La firma della nuova convenzione fiscale multilaterale concordata in sede Ocse» sulla tassa globale per le multinazionali «Il processo probabilmente si estenderà al prossimo anno data la complessità della materia» ammette la segretaria al Tesoro. L'Italia si avvia a introdurla dall'anno prossimo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La Germania frena l'intesa: “Dobbiamo essere ambiziosi sul calo di deficit e debito”*





▲ **L'incontro**

La segretaria al Tesoro Usa Janet Yellen ieri a Lussemburgo ospite dell'Eurogruppo. Al suo fianco il presidente Paschal Donohoe

*La transizione energetica*

# Urso cambia rotta sull'auto “Per far crescere la produzione sostegno a chi fa componenti”

*dal nostro inviato  
Diego Longhin*

**SAN ZENO NAVIGLIO (BS)** – Cambia la strategia del governo sul fronte dell'industria dell'auto. L'accordo con l'unico grande produttore nazionale, Stellantis, che sembrava ormai cosa fatta dal punto di vista tecnico, non sarà il punto di partenza, ma il punto di arrivo. A rimettere in discussione i passaggi il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Dopo il taglio del nastro del nuovo laminatoio nell'acciaieria Duferco in provincia di Brescia, Urso ha spiegato che «pensiamo di sottoscrivere un primo accordo con l'Anfia, l'associazione nazionale che rappresenta l'indotto». E poi ha aggiunto: «Sarà la base, il pilastro, del successivo accordo che mi auguro possa essere sottoscritto con Stellantis per riprendere la strada della cresci-

ta nella produzione auto nel nostro Paese». L'obiettivo dichiarato dal ministro era di tornare a 1 milione di vetture prodotte in Italia.

Perché il cambio di programma? Il piano di lavoro con Stellantis, gruppo partecipato da Exor che controlla Repubblica attraverso Gedi, era definito. Mancava solo la convocazione di sindacati, Anfia e Regioni per una condivisione generale. Forse lo si capirà meglio domani, quando Urso firmerà l'accordo con Roberto Vavassori, presidente di Anfia, e giovedì, quando il ministro farà il bilancio del suo primo anno. «È una modalità diversa da quella prospettata - dice Ferdinando Uliano, numero uno del settore auto della Fim-Cisl che pochi giorni fa aveva criticato l'esecutivo per aver fatto solo chiacchiere sull'auto - prendiamo atto di questa novità, non cambiano le nostre priorità è garanzie per crescere con i volumi produttivi, occupazio-

nali e soprattutto per utilizzare i fondi stanziati per automotive».

Le incertezze sull'auto si vanno ad aggiungere anche alla situazione critica sulla siderurgia. In particolare per l'ex Ilva, su cui Urso spera di «poter sciogliere presto i nodi, ma stiamo lavorando anche sui poli di Terni e Piombino per rilanciare il settore». Con Urso il presidente di Duferco, Antonio Gozzi, che lo accompagna nel nuovo laminatoio che sfrutta il digitale e l'intelligenza artificiale per la produzione di travi in acciaio. Un investimento da 250 milioni: una produzione sostenibile e con energie green che ha creato 150 posti di lavoro. Per Urso una stoccata arriva del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi: «Sì al sostegno degli investimenti delle società estere, ma è ancora più importante sostenere quelli delle società italiane». La replica? «Lo stiamo facendo, anche con la legge di Bilancio appena approvata». © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il ministro Adolfo Urso



L'industria

# Duferco investe 250 milioni e inaugura nel Bresciano il nuovo laminatoio smart

L'obiettivo è finalizzato al raggiungimento della leadership europea nella produzione di travi d'acciaio

Trasformare un'industria "pesante" come la siderurgia, in una manifattura sostenibile, governata dall'alta tecnologia, per arrivare alla leadership europea nella produzione di travi d'acciaio. È stata questa la strategia che ha guidato Duferco nella progettazione del nuovo laminatoio "smart beam manufacturing" di San Zeno Naviglio, inaugurato ieri alla presenza del ministro per le Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso e del presidente di Confindustria Carlo Bonomi. Un progetto che, grazie a un investimento di oltre 250 milioni di euro – il più ingente investimento della siderurgia privata in Italia negli ultimi anni – ha trasformato lo stabilimento lombardo nel più moderno impianto del suo genere in Europa, con una produzione di 700 mila tonnellate di acciaio laminato annue e con 150 nuovi posti di lavoro diretto. Una sfida portata

avanti con coraggio da Antonio Gozzi, presidente del gruppo Duferco e leader di Federacciai che, con questo impianto "corona un sogno" coltivato da molto tempo. «Noi siamo proprietari da quasi trent'anni di questo impianto che produceva acciaio grezzo – spiega – i nostri semilavorati partivano per laminatoi lontani e questo non era il massimo dell'efficienza perché l'acciaio pesa e trasportarlo costa. Adesso abbiamo completato la verticalizzazione perché accanto al fondo elettrico e alle colate continue abbiamo realizzato un treno di laminazione che è il più moderno e green di Europa. Tutta l'energia arriva da fonti rinnovabili, l'impianto è controllato da 12 mila sensori in linea che alimentano un gigantesco database, abbiamo la possibilità di cambiare il profilo di laminazione in maniera molto rapida, con una gamma che va dalle travi da 120 mm a quelle da 700 mm, oltre a rispettare requisiti di sicurezza altissimi». Tecnologie che hanno permesso al gruppo di essere "best cost producer" conquistando la leadership livello europeo.

«Questo impianto rappresenta

l'esempio della siderurgia del futuro – spiega Gozzi – che è governata da sistemi digitali e di intelligenza artificiale, green e sostenibile». E qui entra in gioco l'altra grande sfida che vede Duferco in prima linea, quello della decarbonizzazione della siderurgia. «L'elettrosiderurgia italiana è un campione europeo in questo campo – spiega – non esiste nessun paese in Europa che produce più dell'80% dell'acciaio a forno elettrico, e una tonnellata prodotta in questo modo emette dieci volte il meno di CO2 rispetto alla produzione con altoforno a carbone. Adesso la produzione è per buona parte decarbonizzata sullo "scope 1" (le emissioni dirette) ma stiamo allo "scope 2" (emissioni indirette legate alla produzione di energia) perché l'impronta carbonica dell'elettricità che compriamo per alimentare i forni elettrici è dell'elettricità di rete, che per il 30% è prodotta da fonti rinnovabili e per il resto da convenzionali. Noi vogliamo arrivare all'orizzonte del 2030 azzerando anche lo scope 2 perché così facendo saremo i primi al mondo a produrre acciaio totalmente green».

– (fabrizio cerignale)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il presidente Gozzi:  
"La prossima sfida è  
quella della  
decarbonizzazione  
della siderurgia"**





▲ **L'inaugurazione** dell'impianto

Possibili emendamenti comuni al Senato. Calenda: "Intervento populista fatto in deficit, così si indebitano i cittadini"

# Le opposizioni promettono battaglia in Aula "Finanziaria senza visione e pericolosa"

## IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI  
ROMA

Una legge di bilancio «senza visione», «insignificante», «pericolosa». La bocciatura delle opposizioni è senza appello. Secondo Elly Schlein è una manovra «senza visione strategica, senza misure in grado di ridare slancio all'economia e agli investimenti, fatta per dare qualche contentino ma che, alla fine, non migliorerà le vite degli italiani». Innumeri confermano le preoccupazioni della segretaria Pd sulla sanità, perché «Meloni non mette nemmeno i 7 miliardi che servivano a non ridurre i livelli di spesa di quest'anno, questo significa tagli ai servizi - spiega la leader dem -. E non si pensi di ridurre le liste d'attesa solo caricando di ulteriore lavoro il personale sanitario, che è già al limite, senza sbloccare le assunzioni». Giuseppe Conte attacca frontalmente la premier, che ha lasciato la conferenza stampa «senza rispondere alle domande: d'altronde che cosa avrebbe dovuto dire? Non ha previsto nulla contro il caro vita, il caro mutui e il caro carburante», dice il presidente M5s. Convinto che questa sia una manovra «insignificante e dannosa», anche perché «non mette nemmeno un euro in più nelle buste paga dei lavoratori, si limita a fare il compito di confermare un taglio del cuneo fiscale che già esiste». Poi il capitolo pensioni, visto che non c'è «nessuna traccia delle minime a 1000 euro, invece viene definitivamente cancellata Opzione donna».

Per Carlo Calenda, invece, siamo di fronte a una manovra «populista e pericolosa», con «14 miliardi di tagli provvisori di tasse fatte in deficit, cioè indebitando i cittadini». Anche il leader di Azione sottolinea co-

me venga stanziato «poco e nulla su sanità e scuola. Dal Pnrr alla politica industriale, questo governo non riesce a far accadere nulla». Al punto che, secondo Nicola Fratoianni, «Meloni è un'illusionista: non esistono i 100 euro in busta paga con il cuneo fiscale, sono molti meno». Mentre, avverte il leader di Sinistra italiana, «sulla sanità il gioco di prestigio è persino peggiore, non c'è alcuna risorsa aggiuntiva». Tasto su cui batte anche il collega dei Verdi, Angelo Bonelli, che denuncia «tagli su tutti i servizi pubblici e risorse dirottate verso la sanità privata». Per il segretario di +Europa, Riccardo Magi, quello del governo «è una sorta di tetris assistenzialista depressivo e deprimente, finanziato in gran parte con il deficit».

In attesa di capire su quali e quanti temi le opposizioni riusciranno a concordare emendamenti alla manovra, sempre Magi va all'attacco sull'accordo di maggioranza per non presentare proposte di modifica: «Equivale a inchiodare il coperchio della bara del Parlamento». Stesso allarme da parte del capogruppo Pd al Senato, Francesco Boccia: «Se avvenisse davvero, sarebbe un colpo pericolosissimo per la democrazia parlamentare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELLY SCHLEIN  
SEGRETARIA  
DEL PARTITO DEMOCRATICO



GIUSEPPE CONTE  
PRESIDENTE  
DEL MOVIMENTO 5 STELLE



Legge fatta per dare qualche contentino non migliorerà la vita degli italiani

Non prevede nulla contro il caro vita il caro mutui e il caro carburante



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EUROGRUPPO A LUSSEMBURGO, OGGI IL CONFRONTO SULLA RIFORMA

## Il giudizio dell'Ue tra quaranta giorni Berlino: "Più rigore nel nuovo Patto"

MARGO BRESOLIN  
INVIATO A LUSSEMBURGO

Bisognerà attendere fino al 21 di novembre per conoscere il giudizio della Commissione europea sulla bozza di manovra italiana. Secondo il governo, i numeri sono in linea con le raccomandazioni Ue, ma Bruxelles baserà il suo giudizio sulle proprie previsioni numeriche, oltre che sull'analisi quantitativa. E l'ammontare del deficit rappresenta un problema oggettivo che, almeno da un punto di vista teorico, in primavera potrebbe portare all'apertura di una procedura.

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti,



Il ministro Giancarlo Giorgetti

è arrivato nel pomeriggio di ieri a Lussemburgo dopo il via libera del Cdm alla manovra. La legge di bilancio non è stata oggetto di discussione al tavolo dell'Eurogruppo, anche se i messaggi mandati da alcuni suoi colleghi nei

corridoi sono indice di un clima non certo accomodante. «Arrivo da Marrakech - ha sottolineato il tedesco Christian Lindner - dove l'Fmi ci ha consigliato di creare delle riserve di bilancio. Le circostanze e la situazione economica sono completamente cambiate, per questo bisogna avere maggiore ambizione quando si tratta di deficit e debito. Dobbiamo vedere un calo». Lindner lo ha detto in riferimento alle discussioni sulla riforma del Patto di Stabilità che saranno al centro dell'Ecofin di oggi. Berlino continua a puntare i piedi perché chiede di fissare target minimi annuali per

la riduzione del debito e del deficit. I ministri si sono confrontati con la loro collega americana Janet Yellen, che si è espressa anche sulla revisione delle regole di bilancio: «Spero che l'accordo finale, incentivando livelli di debito sostenibili, permetta anche di perseguire investimenti favorevoli alla crescita». Un assist indiretto alla causa difesa dal governo italiano, anche se la battaglia per ottenere lo scorporo degli investimenti dalla spesa non sta trovando il necessario sostegno. La ministra spagnola, Nadia Calviño, ha ammesso che per avere un accordo bisognerà attendere ancora un po', perché il testo definitivo arriverà sul tavolo dell'Ecofin soltanto a novembre. La proposta di compromesso avanzata nelle scorse settimane, infatti, non è bastata per mettere tutti d'accordo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'INTERVISTA

## Schillaci: "Alla Sanità fondi per 5 miliardi"

PAOLO RUSSO

Orazio Schillaci si sforza di trattenere la soddisfazione. Ma poi sorride quando mette in fila i numeri per dire che «nella sanità ci sono 5,6 miliardi in più, 3,3 stanziati da questa manovra e 2,3 dalla precedente». Anche se poi ammette che di questi, tolti i 2,3 per il rinnovo del contratto sanità, la manovra 2024 non va oltre il miliardo in più. - PAGINA 17

PAOLO RUSSO  
ROMA

Orazio Schillaci si sforza di trattenere la soddisfazione. Ma poi sorride quando mette in fila i numeri per dire che «nella sanità ci sono 5,6 miliardi in più, 3,3 stanziati da questa manovra e 2,3 dalla precedente». Anche se poi ammette che di questi, tolti i 2,3 per il rinnovo del contratto sanità, la manovra 2024 non va oltre il miliardo in più.

**Ministro, alla sanità andranno tre miliardi. Lei ne aveva chiesti quattro. Il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto?**

«Decisamente pieno. E per precisione i miliardi in più sono 3,3. E questi si sommano ai 2,3 già programmati con la precedente manovra per un totale di ben 5,6 miliardi messi in più sul piatto per il 2024. A parte il periodo pandemico nessun governo prima aveva fatto tanto, altro che tagli. Abbiamo molti soldi in più che ora vanno solo spesi bene. Come ho precisato più volte, aggiungere acqua a un serbatoio che perde non può essere l'unica soluzione».

**Dentro ci sono anche i soldi per il rinnovo del contratto di medici e infermieri?**

«Sì, e si tratta di uno stanziamento straordinario, anche considerando il contesto macro-economico in cui ci muoviamo. Si tratta di 2,3 miliardi, quattro volte tanto quanto stanziato per l'ultimo rinnovo contrattuale. Se non è un segno di attenzione questo... Qualcuno li ha chiamati eroi durante il Covid per poi dimenticarsene. Mi faccia dire che medici e infermieri sono da sem-

pre il focus primario del nostro lavoro fin dall'insediamento».

**Basteranno per recuperare l'inflazione?**

«A spanne i medici guadagneranno mille euro in più al mese. E questo ci serve per arginarne la fuga dal Servizio nazionale e quindi anche a fronteggiare meglio l'emergenza delle liste di attesa».

**Al netto dei soldi per i contratti resta un solo miliardo da spendere. Basterà per fare tutto il resto?**

«Direi proprio di sì anche perché, lo ripeto, le risorse aggiuntive ammontano a 5,6 miliardi. Come ha ricordato la premier l'abbattimento delle liste di attesa resta però la nostra priorità, perché infrangono il diritto alla salute di tutti i cittadini. Per raggiungere questo obiettivo mettiamo sul piatto 560 milioni in più rispetto alle risorse già stanziati in passato e neanche del tutto utilizzate dalle regioni».

**Il piano qual è?**

«Prima di tutto pagare meglio il personale sanitario che si impegna ad abbattele. Per questo portiamo da 60 a 100 euro il compenso per ogni ora aggiuntiva dei medici per ridurre le liste di attesa, mentre il compenso degli infermieri lo portiamo da 30 a 60 euro, un raddoppio netto. Nel nuovo contratto poi potrebbe trovare posto anche la detassazione dei premi di risultato, quando anche questi vertono sulla riduzione delle liste».

**I medici obiettano però che di ore già ne lavorano troppe e che bisognerebbe assumere...**

«I 2,3 miliardi aggiuntivi che erano già stati stanziati con la

precedente manovra serviranno anche ad assumere. Ma da medico le dico che la stragrande maggioranza dei miei colleghi vuole lavorare di più ed essere meglio retribuita. Se lo faranno impegnandosi di più nel pubblico per accorciare i tempi di attesa, anziché negli studi privati a vantaggio di chi può pagare, credo che sarà a beneficio di tutti i cittadini».

**Ci sono soldi in più anche per il privato convenzionato che contribuirà a ridurre le liste?**

«Ora dobbiamo aggredire l'enorme arretrato per cui anche il privato, purché convenzionato, potrà dare il suo contributo. Per questo abbiamo incrementato il tetto per l'acquisto delle sue prestazioni dell'1% nel 2024, del 2% l'anno successivo e del 3% nel 2026. Dall'altro lato rifinanziamo i piani operativi regionali per ridurre i tempi di attesa portandoli dal 3 al 4% del Fondo sanitario, che in parte può essere utilizzato anche per l'acquisto di prestazioni dal privato, che fino ad oggi ha pagato meglio i suoi professionisti rispetto al pubblico. Incrementando ora le retribuzioni di chi lavora in quest'ultimo sono convinto che alla fine non sarà nemmeno necessario spendere tutti questi soldi per le strutture convenzionate. Dobbiamo riequilibrare il sistema perché questo disordine lo pagano soprattutto i più deboli e questo è inaccettabile».

**Intanto però il Mef alza fino a duemila euro il contributo per gli extracomunitari che vogliono iscriversi all'Ssn...**

«È solo l'adeguamento economico di un contributo per l'iscrizione volontaria che esiste dal 1998

che non veniva più aggiornato, mentre la spesa sanitaria pubblica pro-capite è arrivata a essere di 2.100 euro. Non riguarda i lavoratori stranieri per cui vengono corrisposti i contributi obbligatori come per i lavoratori italiani, ma quelle categorie di stranieri, come gli studenti, temporaneamente residenti, che se non vorranno pagare il contributo, continueranno ad accedere gratis ai pronto soccorso e agli ambulatori in caso di urgenze. Molti altri Paesi non lo fanno».

**Dove troverete i soldi per pagare medici e infermieri che dovranno lavorare in case e ospedali di comunità?**

«Per il personale delle nuove strutture sanitarie che devono essere avviate entro il 2026 sono 25 milioni nel 2025 e 350 milioni per ciascuno degli anni a venire. Ma confido nel fatto che in futuro troveremo anche altre risorse».

**I medici di famiglia però nelle case di comunità non vogliono andare...**

«Come liberi professionisti in convenzione o in veste di dipendenti, l'importante per me è che lavorino queste strutture, da cui dipende il buon funzionamento della sanità del territorio e il decongestionamento degli ospedali. Sono convinto che alla fine lavoreranno nelle Case di comunità per un congruo numero di ore. L'interlocuzione è aperta anche e soprattutto perché sempre più cittadini chiedono una assistenza di base più al passo con la vita che cambia».

**La Corte dei conti evidenzia un buco di 6 miliardi per lo sfondamento del tetto di spe-**

L'INTERVISTA

## Orazio Schillaci

# “Per la salute 5,6 miliardi in più ma resta il buco di Tac e siringhe”

Il ministro: “Abbiamo 560 milioni per ridurre le liste d'attesa, ai medici un aumento di mille euro. Il governo darà più soldi anche alle cliniche e ai centri privati che sono convenzionati con il pubblico”





**sa per dispositivi medici come Tac e siringhe nel 2019-23. Lascere che il magigno ricada sulle Regioni?**

«E un problema di cui si occupa il ministero dell'Economia. Diciamo che il payback introdotto negli anni passati che obbliga le

imprese del settore a ripianare la metà degli sforamenti non era la migliore delle norme e infatti ci sono molti ricorsi da par-

te delle aziende. Per cui credo che in qualche modo in seguito bisognerà intervenire». —

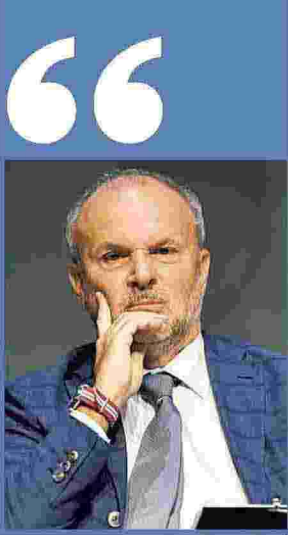
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Orazio Schillaci**  
ministro della Salute

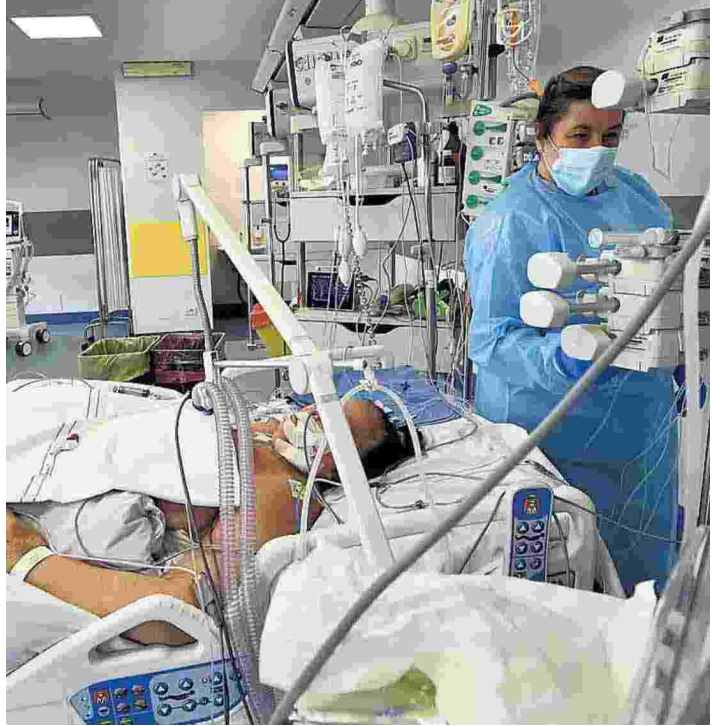
Il bicchiere è decisamente pieno, nessun governo prima ha fatto tanto

Il contributo dei duemila euro è un adeguamento Non veniva più aggiornato da anni

È stato previsto uno stanziamento straordinario per il contratto di medici e infermieri



**Fondi per la sanità**  
Secondo il ministro della Salute Orazio Schillaci per la sanità ci sono 5,6 miliardi in più, di cui 3,3 stanziati da questa manovra e 2,3 dalla precedente



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



NUOVO MASSIMO PER IL TITOLO. LA SOCIETÀ DECIDE DI ACCETTARE BITCOIN PER LE SUE AUTO

# Ferrari oltre quota 300 euro

Indice Ftse Mib su dello 0,55%. In forma soprattutto banche ed energia  
Erg in rialzo per l'avvio del buyback. Ariston tocca ancora i minimi

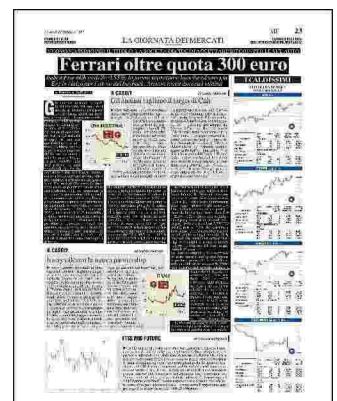
DI EMERICK DE NARDA

**G** giornata tutto sommato tranquilla sul mercato italiano che si accoda all'impostazione positiva dei listini americani in attesa di sviluppi sul versante medio-orientale. Il Ftse mib ha chiuso la seduta di ieri in rialzo dello 0,55% a 28.391 punti con volumi pari a 2,2 miliardi di euro, in linea con quelli della scorsa settimana. Sebbene non sia stato il titolo migliore del listino, va menzionata in prima battuta Ferrari (+0,4% con 103 milioni di euro scambiati), che ieri ha aggiornato il suo massimo storico toccando i 300,5 euro per azione, salvo poi chiudere a 298,4 euro, nel giorno in cui l'azienda di Maranello ha deciso di accettare pagamenti in criptovaluta negli Stati Uniti per acquistare le sue auto. A prescindere dal metodo di pagamento per avere una Rossa, gli operatori si stanno probabilmente posizionando in vista della presentazione dei risultati del terzo trimestre 2023, che avverrà il 2 novembre. L'unico monito per un titolo simile è di far attenzione al sell on news che potrebbe arrivare con il rilascio dei dati ma, vista la forza, non è neanche detto. Per il resto il solo rammarico di un azionista del Cavallino è che i risultati in pista non sono come quelli di borsa.

Il comparto migliore del listino principale è stato però quello bancario. In vista dei risultati trimestrali e dopo la disamina di Barclays venerdì 13, anche gli analisti di Equita Sim hanno rivisto le loro stime per il 31 dicembre e per gli anni a venire. Di conseguenza i prezzi obiettivo su Unicredit (+2,59% con 366 milioni di euro scambiati), B.Mps (+0,44% con 81 milioni di euro scambiati) e Bper (+2,33% con 71 milioni passati di mano euro) sono stati aumentati, rispettivamente, del 7% a 30,5 euro, del 3% a 3,4 euro e del 9% a 4,5 euro. I rating sui titoli, invece, sono stati conferma-

ti integralmente: Equita ha un buy su Unicredit e un hold su B.Mps e Bper. Mediobanca (-0,17%), dal canto suo, ha visto il target price aumentare da 12,8 a 13,1 euro dopo l'incremento delle stime operato dagli analisti di Ubs. Nel settore energetico, protagoniste della giornata sono state Erg (+2,28% a 23,3 euro), che ha dato il via al programma di acquisto di azioni proprie fino a massime 3.785.000 azioni, pari al 2,5% del capitale, e Prysmian (+2,06% a 36,24 euro), forte del giudizio degli analisti di Jp Morgan, che hanno confermato il rating overweight e alzato il prezzo obiettivo sul titolo a 49 euro dai precedenti 45 euro.

Sul listino completo c'è da registrare un altro minimo storico per Ariston dopo che il centro studi di Confindustria ha evidenziato un calo del fatturato italiano del mondo caldaie e pompe di calore, rispettivamente nei primi otto mesi -28% e -42% sull'onda dell'abolizione dello sconto in fattura e la fine del superbonus. Secondo gli analisti di Equita, i dati sono coerenti con le indicazioni societarie e con le stime per i nove mesi del 2023, mantenendo rating buy con target price a 8,5 euro. Bene Casta Diva (+17,4% con 320 mila euro di controvalore) sui progetti attivati nel mese di ottobre. (riproduzione riservata)



## Monte Bianco, traforo chiuso L'allarme di Confindustria

Una manciata di minuti dopo le 8 di ieri, l'ultimo mezzo a passare sotto la volta è un autoarticolato. Poco prima, una coppia di italiani di rientro dalla Francia viene arrestata dalla polizia di frontiera: su di un vecchio camper trasportano 17 chili di droga, tra cocaina ed eroina. Ma da ieri e fino al massimo al 18 dicembre gli unici veicoli a entrare nel traforo del Monte Bianco saranno quelli delle imprese incaricate dei lavori di manutenzione. La chiusura totale sarà contenuta entro le nove settimane, non più le 15 come previsto inizialmente. Lo stop del Frejus ai mezzi pesanti dell'estate scorsa per una frana in Maurienne ha infatti cambiato i programmi. Rinviato al 2024 il più lungo cantiere-test per ristrutturare 600 metri di volta, quest'anno sotto il Monte Bianco saranno sostituiti tutti i 76 ventilatori e verrà rinnovato l'impalcato stradale nella zona centrale della galleria. Lavori che agitano anche il mondo della politica e dell'economia. Confindustria Valle d'Aosta lancia all'allarme: gli imprenditori temono di perdere quasi il 9,8% di Pil e 1.500 posti di lavoro.



## INVESTIMENTI

# A Brescia nuovo laminatoio Duferco È il primo a usare solo energia verde

CARLO GUERRINI

San Zeno Naviglio (Brescia)

Un impianto all'avanguardia, che combina al meglio tecnologia, innovazione e digitalizzazione con qualità, volumi e sostenibilità: è il nuovo laminatoio Sbm, Smart Beam Manufacturing inaugurato a San Zeno Naviglio (Brescia) nel quartier generale della Duferco Travi e Profilati spa, controllata da Duferco Italia Holding spa (gruppo Duferco). Un investimento del valore di oltre 250 milioni di euro (in gran parte autofinanziato), che garantisce una capacità produttiva di 700 mila tonnellate all'anno di acciaio laminato e crea oltre 150 nuovi posti di lavoro diretti.

Uno sforzo che, tra l'altro, punta a consolidare la posizione dell'azienda come best cost producer di travi in Europa, tanto da meritare il riconoscimento di innovazione tecnologica ad alto impatto dal Mise. «L'inaugurazione corona un sogno che dura da quasi 30 anni. Il sogno era quello di completare a San Zeno Naviglio un ciclo che, oltre a garantire l'acciaio grezzo, lo trasformasse in prodotti finiti - ha sottolineato con emozione e soddisfazione Antonio Gozzi, presidente di Duferco Italia Holding e leader di Federacciai -. Il progetto dimostra la capacità degli italiani di affrontare le difficoltà trasformarle in opportunità, essere creativi, di fare del bisogno una straordinaria molla di crescita. Siamo ottimisti e abbiamo fiducia nel futuro». In particolare, l'impianto integra il nuovo flusso produttivo, analizzando e ottimizzando l'intero processo. Definisce e implementa sistemi di sicurezza all'avanguardia, interconnessi con i sistemi di automazione delle macchine. Il nuovo laminatoio è alimentato completamente da «forza» rinnovabile grazie a contratti pluriennali sottoscritti con produttori italiani di energia eolica e solare. Inoltre, è progettato per rispettare sin dall'inizio e in anticipo rispetto al periodo di quattro anni richiesti dalla normativa vigente, tutti i limiti e requisiti imposti dalle migliori soluzioni tecniche.

Il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, tra gli ospiti a San Zeno Naviglio, ha parlato di «un importante investimento che consente al territorio bresciano e a tutta la Lombardia di essere sempre più un centro di riferimento internazionale nel settore dell'acciaio». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha rimarcato «a tutti, ma in particolare al Governo, l'importanza di sostenere investimenti e attrattività di società estere, ma è ancora più importante sostenere quelli delle società italiane. Non è una questione campanilistica, bisogna solo rendere merito alla cultura degli imprenditori del Paese». Immediata la replica del governo, con il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, protagonista durante il taglio del nastro del laminatoio: quanto previsto in manovra «è un importante e significativo riconoscimento alle nostre imprese», ha detto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA BATTAGLIA DELLE OPPOSIZIONI

# La sinistra è pronta alla piazza per la sanità e sullo «zero emendamenti» evoca il regime

## Il Pd: «Scelte senza visione, con la procedura scelta il governo umilia le Camere»

di Laura Cesaretti

«Una manovra non all'altezza della situazione, e priva di visione strategica», è la bocciatura di Elly Schlein a pochi minuti dalla conferenza stampa a Palazzo Chigi in cui la premier ha annunciato il via libera alla legge di bilancio.

Ed è più o meno il leit motiv di tutta l'opposizione, che concentra le critiche soprattutto sulla scarsità di risorse al capitolo Sanità, che del resto è al centro dell'unica potenziale iniziativa unitaria del centrosinistra, nonché della manifestazione convocata dal Pd per l'11 novembre. Anche se proprio sui fondi alla Sanità ci sono voci più ottimiste anche dal centrosinistra: «Avere tre miliardi in più è una boccata di ossigeno», dice ad esempio il governatore della Toscana Eugenio Giani. Ma solo a patto che «siano risorse ag-

giuntive vere». Ipotesi negata da Carlo Calenda: «È il gioco delle tre carte - afferma il leader di

Azione - gli annunciati 3 miliardi sono già totalmente impegnati per i rinnovi contrattuali dei medici e il payback dei dispositivi. Non c'è alcuna risorsa aggiuntiva, anzi: al netto dell'inflazione, i fondi stanziati calano».

Ma l'attacco delle opposizioni si concentra soprattutto su un tema: l'auspicio, da parte del governo, che non ci sia il consueto assalto alla diligenza della Finanziaria, e che quindi, come ha detto Giorgia Meloni, la maggioranza resti «coesa» e gli emendamenti da parte del centrodestra siano «ridotti al minimo». Invito accolto finora dal centrodestra, ma bollato da sinistra come una «cancellazione» del Parlamento. «Una follia senza precedenti, un'umiliazione che certificherebbe la totale irrilevanza dei parlamentari di centrodestra», tuona il responsabile economico del Pd Antonio Misiani. Per il radicale Riccardo Magi di +Europa si tratterebbe addirittura di «inchiodare il coper-

chio sulla bara del Parlamento». Il capogruppo dei senatori democristiani Francesco Boccia denuncia: «La richiesta di non presentare emendamenti è un segnale di estrema debolezza, l'ennesima dimostrazione che per il centrodestra il Parlamento è inutile».

La verità, assicurano dal Pd, «è che a Salvini, per tenerlo buono, si è consentito di intestarsi due bluff: il taglio del canone Rai, che sarà rimpiazzato dalla fiscalità generale, e i fondi farlocchi per il ponte di Messina. In cambio, la maggioranza - Lega inclusa - dovrà votare la manovra senza emendamenti e anche ingoiare il Mes, su cui il governo ha esaurito alibi e rinvii». Quando a novembre la manovra approderà in Senato, le opposizioni tenteranno di fare fronte comune, almeno su alcuni temi (sanità in testa). Ma non sarà facile: il grillino Giuseppe Conte ha già dato mandato ai suoi di impostare la battaglia contro «la corsa al riarmo» e le spese per la Difesa, con l'obiettivo di mettere in difficoltà il Pd e di usare la bandierina pacifista, in vista delle Europee, contro la Schlein «atlantista e con l'elmetto».

### ATTACCO AL CARROCCIO

«Per tenere buono Salvini gli hanno garantito due bluff: il canone e il Ponte sullo Stretto»



NELLA PROPOSTA DEL FONDO AMERICANO NON C'È SPARKLE

# Tim, vendite francesi sull'offerta Kkr

## Titolo in forte calo (-6,2%) nonostante le migliorie. Sospettati ambienti vicini a Vivendi

**Marcello Astorri**

■ Un diluvio di vendite si è abbattuto su Tim, dopo l'arrivo dell'offerta per la rete dal fondo Kkr che, novità, ha ridimensionato le mire sulla società dei cavi Sparkle. Ieri, nonostante le prime valutazioni positive, il titolo della tlc è finito a -6,2%, effetto di una reazione a sorpresa del mercato dove ha prevalso la speculazione più aggressiva, probabilmente guidata da chi non accetta l'idea dello scorporo con successiva vendita. C'è chi ha dato la colpa al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che ha parlato di «operazione complicata» e che la decisione spetta al «cda, all'assemblea, io non entro in questi aspetti, vediamo l'esito finale e soprattutto se la proposta sarà accettata, senno' si pensa a qualcosa di diverso». Un'affermazione certamente non rassereneante, ma che ha solo reso più veloce la slavina in Borsa, scatenata da una voce - che non ha poi trovato conferme - di una presunta valutazione indipendente di Goldman Sachs che prezzerrebbe la rete fino a 26 miliardi, quindi significativamente superiore all'offerta di 23 miliardi messa sul piatto da Kkr. Chi è dunque il regista di questa ennesima mano-

vra contro?

È noto che Vivendi, primo socio di Tim con il 23,7%, è nettamente contraria allo scorporo-vendita. I suoi esponenti non si sono ancora espressi sulla nuova proposta, ma l'offerta di Kkr è ancora lontana dalle pretese dei francesi (31 miliardi). Ma può bastare questo indizio per indicare il gruppo francese quale responsabile indiretto degli attacchi al ribasso sul titolo? Certamente no, e tuttavia il sospetto è forte. Soprattutto quando si sta assottigliando la schiera degli scettici, che da ieri è priva anche di Moody's. Mai tenera con Tim, ieri l'agenzia di rating ha definito la proposta vincolante di Kkr «un passo significativo verso il completamento della separazione della rete che potrebbe portare a una significativa riduzione del debito». Firmato Ernesto Bisagno, senior credit officer dell'agenzia americana.

Ma in cosa consiste esattamente l'offerta firmata Kkr? Come spiega Tim nel comunicato ufficiale, il fondo ha presentato la sua offerta vincolante per NetCo (la società della rete insieme a FiberCop) con scadenza l'8 novembre, data in cui è previsto in calendario un cda di Tim. Nel ponderoso documento (500 pagine) si precisa che a breve arriverà un'offerta non vincolante

per Sparkle, con la richiesta di un periodo in esclusiva fino al 20 dicembre in attesa di procedere alla formulazione di una proposta vincolante. In altre parole, la società dei cavi viene considerata come un asset separato da NetCo: questo perchè il Tesoro vorrebbe rilevarla al 100% dopo aver attuato una due diligence per capire a fondo il valore della società. Va però segnalato che nel board di Tim sta crescendo il partito di chi non ritiene necessaria una vendita, qualora il miglioramento dell'offerta di Kkr consentisse alla società dei servizi che resta (ServCo) di avere un futuro sostenibile. Da quanto raccolto, la proposta è effettivamente migliorata sul piano del valore (NetCo è stata valutata 23 miliardi anche senza Sparkle), a livello di contratto di servizio e anche occupazionale, con una fetta più grande di dipendenti che rimarrebbero in capo alla società della rete. Va segnalato che qualora Tim decidesse di mantenere il controllo di Sparkle, il Mef - che per l'acquisto è pronto a sborsare 500 milioni dei 2.500 milioni messi sultavolo per l'operazione - potrebbe rinunciare alla sua ambizione visto che l'obiettivo primo per il ministero è proteggere la società da mani straniere.

### IL DUBBIO

**Con ServCo sostenibile non sarebbe necessario vendere la società dei cavi**



**PIANI** L'amministratore delegato di Tim, Pietro Labriola, sta portando avanti il progetto di scorporare la rete del gruppo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LE SFIDE DELL'AUTOMOTIVE

# Patto con la filiera dell'auto Urso e Anfia verso l'intesa

## Riconversione e competitività temi centrali. Il ministro: «Accordo fondamentale, ora il tavolo con Stellantis»

Pierluigi Bonora

■ Un patto strategico per la filiera automotive del Paese. Se ne sta discutendo in questi giorni ai vertici di Anfia, l'associazione che riunisce le imprese del settore. L'interlocutore con cui confrontarsi è Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, al quale viene comunque riconosciuto di aver compreso l'importanza del comparto automotive con il conseguente avvio della discussione sulle sfide sempre più pressanti, in particolare quella legata alla eco-transizione. Senza dimenticare l'obiettivo di incrementare i volumi di produzione di veicoli nelle fabbriche italiane di Stellantis, ri-

sultato di cui beneficerebbe ovviamente anche l'indotto. Il sogno, in proposito, è di riportare a 1 milione i veicoli realizzati sulle linee di montaggio. Allo stato attuale, però, di strada ce n'è ancora molta da fare: secondo l'ultimo report Fim-Cisl nel 2023 ci si dovrebbe fermare a 730mila unità (+1,8% sul 2022), di cui 510mila vetture.

Da parte sua, il ministro Urso rassicura nuovamente il settore, dicendosi fiducioso che «in settimana (tra domani e giovedì, ndr) raggiungeremo un accordo con Anfia per definire quali siano le strategie per consentire alla nostra straordinaria filiera di poter riconvertire queste aziende al meglio, ed essere competitive anche nel setto-

re elettrico, così come lo sono in quello endotermico». Un risultato, questo, indispensabile per compiere il passo successivo, ovvero l'intesa con Stellantis che «mi auguro possa essere sottoscritta allo scopo di riprendere la strada della crescita nella produzione di veicoli nel nostro Paese», le parole del ministro. Fondamentale, a questo punto, è che si faccia chiarezza sulle reali esigenze della filiera, quindi focalizzarsi sulle modalità per creare le condizioni di operatività e business auspiccate. «Si parla di 1 milione di auto da produrre negli stabilimenti della Penisola - afferma un imprenditore dell'indotto - ma bisogna essere chiari e non

più generici. Di questi veicoli, quanti si pensa debbano essere elettrificati o solo elettrici? Occorrono obiettivi precisi sui quali costruire piani di politica economica. Il governo, inoltre, deve assicurare un forte impegno sulla competitività del comparto. E questo, a esempio, attraverso interventi sui costi energetici e sull'ecosistema in generale. Il processo di riconversione delle aziende dev'essere sostenuto».

Altro nodo da sciogliere è quello della rimodulazione degli incentivi: «Il progetto complessivo - spiega il ministro Urso - riguarderà anche, ma non solo, la domanda. Altrettanto importante è il sostegno all'offerta. Vogliamo ricostruire la strada dell'auto italiana».



**STRETTA FINALE**  
Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso

### RASSICURAZIONI

**Il ministero: «Chiusura entro la settimana»  
Il nodo degli incentivi**





LA «VERA» PRIMA VOLTA DEI GIOCHI IN DUE PAESI

# Olimpiadi, che brivido: Milano-Cortina scivola fuori dalla pista italiana

## Le competizioni di bob, skeleton e slittino dei Giochi 2026 si terranno all'estero: Svizzera in pole sull'Austria

**Sergio Arcobelli**

■ Milano Cortina va fuori pista.

Ieri il presidente del CONI, Giovanni Malagò, ha annunciato che le competizioni di bob, skeleton e slittino dei Giochi Olimpici invernali non si terranno in Italia nell'edizione casalinga del 2026 bensì all'estero, probabilmente in Austria o in Svizzera.

Il piano originale era quello di ricostruire la storica pista di Cortina, ma è andata a vuoto l'asta per la realizzazione dello Sliding Center della località ampezzana.

La decisione è stata accolta positivamente dalla 141esima Sessione del CIO a Mumbai, come «scelta di responsabilità» per i costi elevati (110 mln circa) e i tempi ristretti, per non parlare delle ricadute ambientali del progetto.

D'altronde, ancora oggi si paga l'amara esperienza della pista di Cesana chiusa dopo pochi anni per via di spese insostenibili.

E allora, forse meglio emigrare all'estero che spendere milioni per un'altra cattedrale nel deserto.

La pensa così il ministro delle Imprese e del Mady in Italy, Adolfo Urso: «Dobbiamo stare molto attenti alle risorse pubbliche, impiegarle meglio e nei tempi pre-stabiliti».

Mauro Berruto, deputato del PD, ha accolto «con gioia lo stop della pista a Cortina, è stato evitato uno scempio economico e ambientale».

Il presidente Confindustria veneto, Enrico Carraro, l'ha definita la «sconfitta del sistema Paese».

C'è chi grida alla figuraccia internazionale. Non era infatti mai accaduto in 102 anni di storia dei Giochi invernali che

una gara olimpica si svolgesse fuori dai confini del Paese ospitante.

L'unico precedente risale all'Olimpiade estiva di Melbourne 1956, ma per «motivi sanitari»: le gare di equitazione furono spostate in Svezia a causa delle leggi australiane sulla quarantena.

A livello sportivo, peraltro, questo è il secondo progetto di Milano-Cortina 2026 che «salta» dopo il tetto della pista di pattinaggio pista lunga di Baselga di Pinè (gare dirottate alle Fiera di Rho).

«La notizia dello spostamento all'estero delle gare di bob, skeleton e slittino ci lascia sgomenti», ha dichiarato il Presidente della FISU, Flavio Roda, che giorni fa aveva rivelato di aver scritto una lettera al governatore del Veneto Luca Zaia per sollecitare la ricostruzione dell'impianto di Cortina.

«Se sarà confermata questa decisione - commenta Zaia - il Veneto chiederà altre gare».

Difatti, con lo spostamento delle tre discipline da Cortina all'estero, la città che ospitò i Giochi della neve del '56 si ritrova soltanto lo sci alpino femminile e il curling, ridimensionata nel villaggio, e senza le discipline del budello del ghiaccio.

Per il Ministro dello Sport Andrea Abo-di, «quella del Governo è stata una presa di posizione logica e responsabile, comunicando l'indisponibilità di ulteriori risorse finanziarie pubbliche (60 milioni di euro, ndr) per realizzare l'opera. Il Governo farà ulteriori valutazioni di carattere tecnico sulla base dei dati oggettivi».

Il presidente del CONI Malagò ribadisce: «Non si può più sbagliare. Una decisione come questa avrà un impatto sull'operatività e di conseguenza sul budget del comitato organizzatore».



**SMONTATA**  
La pista di Cesana utilizzata per i Giochi di Torino 2006: non sarà questa a sostituire quella di Cortina nel 2026

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



# Brennero bloccato L'Italia ricorre alla Corte europea

►Salvini: contro Vienna scelta obbligata per tutelare l'economia  
Difficoltà anche per la chiusura del traforo del Monte Bianco

## LO SCENARIO

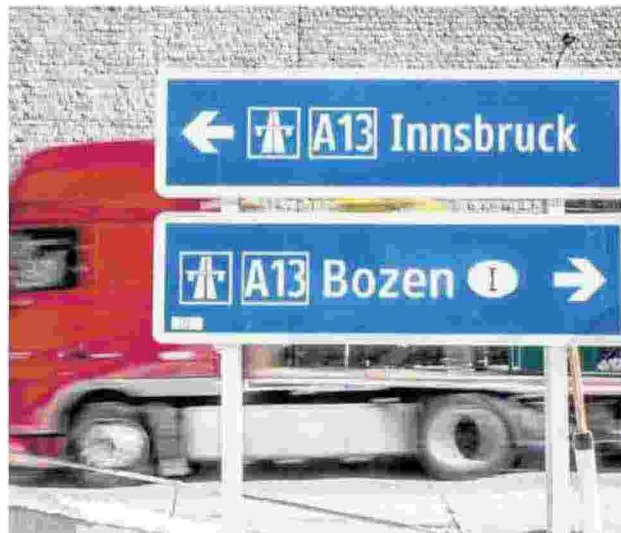
ROMA. Governo in azione contro la "crisi dei valichi". Nel primo giorno di chiusura per lavori del traforo del Monte Bianco (9 settimane di stop al transito, riapertura fissata per il 18 dicembre), il Consiglio dei ministri ha adottato la linea dura voluta dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, contro l'Austria chiedendo alla Corte di Giustizia Ue di censurare i divieti imposti da Vienna alla circolazione sul Brennero. È la prima volta che l'Italia ricorre direttamente alla Corte contro un altro Stato per violazione del diritto Ue. «Si tratta - ha detto Salvini - di una scelta difficile, ma obbligata per trovare una soluzione, a fronte della posizione attendista della Commissione e all'impossibilità di raggiungere una soluzione negoziata. Toccherà alla Corte chiarire se i divieti austriaci al traffico pesante siano legittimi o se debba prevalere il principio della libera circolazione».

## CHI È PIÙ PENALIZZATO

La partita promette di essere lunga ed aspra nel contesto di rilevanti interessi economici. Il blocco della circolazione dei mezzi pesanti imposto dall'Austria crea disagi ai trasportatori italiani che devono valicare la frontiera. E causa molti danni agli autotrasportatori.

Secondo uno studio di Uniontrasporti, elaborato in collaborazione con Cna-Fita, 2,9 milioni di veicoli pesanti, di cui 980 mila italiani, subiscono i divieti. Tenendo conto che un veicolo transita al Brennero in media 4 volte al mese per 48 volte l'anno, si

**GLI STOP  
ALLA CIRCOLAZIONE  
HANNO CAUSATO DANNI  
FINO A 1,25 MILIARDI  
E DISAGI A CIRCA  
2,9 MILIONI DI VEICOLI**



Indicazioni sull'autostrada del Brennero per l'Austria e l'Italia

calcola un danno annuale in 168 mila euro di aggravio di costi per una piccola impresa e di 310 mila euro l'anno per una media impresa. E ancora: 251 milioni di euro l'anno di danno per le imprese italiane con mezzi pesanti. Nel periodo 2018-2022, il danno

ammonta a 1,25 miliardi. Considerando i danni di filiera, l'impatto economico sull'Italia ammonta a 1,8 miliardi di euro in 5 anni. Non solo. Ma la provincia di Bolzano ha calcolato che nei giorni in cui gli austriaci impongono i blocchi alla frontiera la

qualità dell'aria peggiora del 30% in val d'Isarco.

Si parla di un aumento di No2 del 32% a Bressanone e del 26% a Bolzano. Intanto, sul versante valdostano, si fanno i conti con le ricadute della chiusura, scattata ieri, del Montebianco. Due mesi che rischiano di mettere a dura prova l'economia locale. Secondo Confindustria Valle d'Aosta la stima sul Pil 2023 della regione alpina per questo stop è di un calo dell'1,65%.

## LA POSSIBILE SOLUZIONE

«Acque minerali, lavanderia, siderurgia: vengono toccati tutti i nostri comparti, ma non solo. Pensiamo agli albergatori e al settore del commercio» si è lamentato il presidente dell'organizzazione degli industriali valdostani, Francesco Turcato. «Come industriali - ha spiegato il dirigente - siamo molto attenti a capire cosa accadrà. Se resta l'idea delle chiusure per 18 anni più uno siamo molto preoccupati. Ci siamo mossi a livello regionale, nazionale e sovranazionale per trovare una possibile soluzione: l'unica è la realizzazione di una seconda canna».

Una seconda galleria costerebbe «1,2-1,3 miliardi e se si utilizzasse il metodo post ponte Morandi ci vorrebbero dai tre ai quattro anni per realizzarla: in cinque anni dal progetto il tunnel sarebbe transitabile. A quel punto chiuderebbe quello vecchio lasciando il tempo alle imprese di lavorare».

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SECONDO LA PROVINCIA  
DI BOLZANO,  
NEI GIORNI DI FERMO  
ALLA FRONTIERA  
LA QUALITÀ DELL'ARIA  
PEGGIORA DEL 30%**



# Olimpiadi, niente bob a Cortina: gare all'estero

## S'interrompe il cammino per la realizzazione del progetto per la nuova pista

**Giacomo Guerrini**

Il centro "Cesana Pariol" a Torino non ospiterà le gare olimpiche del 2026 di bob, slittino e skeleton. È andata fuori pista infatti la possibilità che queste discipline fossero disputate nell'impianto che, tra l'altro, vide Armin Zoeggeler trionfare ai giochi del 2006. La doccia gelata è arrivata ieri da Mumbai dove, nel corso della 141esima sessione del Comitato Olimpico Internazionale, Giovanni Malagò ha reso nota la decisione del governo italiano di non voler proseguire il cammino per la realizzazione del progetto per la nuova pista. Apriti cielo! La notizia ha fatto il giro del mondo in pochi secondi. Il tempo di leggere le prime agenzie ed ecco le reazioni stizzite di buona parte del mondo politico, imprenditoriale e sportivo del nostro paese che, va detto, esce molto male da questa vicenda, protagonista di una magra figura che mina già prima dell'inizio quello che doveva essere il ritorno d'immagine garantito dalle Olimpiadi invernali.

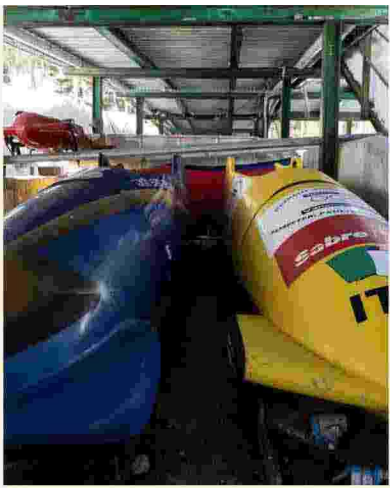
Adesso si pensa a Innsbruck come possibile sede delle

gare al momento senza sede. Prima gli italiani, poi gli austriaci verrebbe da dire. Oppure gli svizzeri, visto che per il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, "è giusto trovare un'altra alternativa alla pista di bob. Se fosse Sankt Moritz a noi andrebbe molto bene come sistema perché farebbe risparmiare". Meno diplomatici il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo e l'assessore allo sport della Regione Piemonte, Fabrizio Ricca. "Se si fosse partiti per tempo e se si fosse colta la disponibilità che avevamo fornito fin da subito, tutto questo si sarebbe potuto evitare", ha tuonato Lo Russo. "La decisione di scegliere l'estero come location per il bob olimpico è, a mio avviso, insensata e deleteria per l'intero evento. L'opzione di un bob svolto in Piemonte è l'unica che garantirebbe l'integrità di Giochi olimpici interamente italiani", gli ha fatto eco Ricca. Lo sdegno bipartisan è servito. A nulla valgono le frasi che Malagò, in veste di pompiere a 6500 chilometri di distanza, rivolge ai dirigenti del Cio: "Nonostante tutte queste difficoltà - ha aggiunto - i nostri sforzi sono con-

centrati sul futuro e l'energia positiva dei Giochi ci aiuterà a regalare un indimenticabile momento di sport e unità". Le parole uscite dall'idrante del numero uno del nostro sport non hanno placato però le fiamme della polemica.

"Questa è una sconfitta per tutto il sistema Paese": la bocciatura senza appello del presidente di Confindustria Veneto, Enrico Carraro, non ha lasciato spazio a nessun dubbio.

Tra i più sorpresi Flavio Roda, presidente della Federazione Italiana Sport Invernali: "Siamo stupiti che si sia arrivati a questo punto. Queste discipline non si faranno in Italia, saranno affossate". Tra tante grida di sgomento e bocciature per la decisione del Governo, si è registrata anche un'espressione di gradimento che rasentava il giubilo. "Tiriamo un respiro di sollievo e lieto fine per l'ambiente, per le casse dello Stato e per lo sport", parole e musica di Aurora Floridia dell'Alleanza Verdi e Sinistra, membro delle commissioni Industria e Ambiente del Senato. Nella disciplina del salto indietro, l'Italia continua ad esprimere i talenti più fulgidi.



# Pelletteria, sfida-sostenibilità

## «Formare le nuove generazioni per crescere sui mercati globali»

Convocati per oggi a Firenze gli Stati Generali. Parla la presidente di Assopellettieri, Claudia Sequi «Nei prossimi anni serviranno fino a 20mila addetti per un comparto che brilla a livello internazionale»

di **Lisa Ciardi**  
FIRENZE

«Un confronto a 360 gradi per provare a immaginare le sfide del futuro: formazione e ricambio generazionale, sostenibilità ambientale ed economica, ma anche necessità di muoversi nel modo giusto in uno scenario internazionale sempre più complesso». Sono i grandi temi che verranno toccati oggi (dalle ore 10), nel salone dei Cinquecento di palazzo Vecchio a Firenze, nel corso de «Gli Stati Generali della Pelletteria Italiana». Ad anticiparli, Claudia Sequi, presidente di Assopellettieri-Confindustria, associazione che organizza l'evento.

### Quali sono gli obiettivi dell'iniziativa?

«Innanzitutto creare un momento di riflessione sul settore, partendo da un'analisi dei dati: nel primo semestre erano positivi, ma nel terzo trimestre abbiamo avuto un rallentamento che pare confermato nel quarto. Occorre analizzare i numeri per programmare il domani. Vogliamo poi raccontare la nostra associazione: il passato col suo bagaglio di competenze e creatività; il presente, con le sfide del momento, indispensabili per affrontare il futuro».

### Quali le sfide principali?

«Al primo posto troviamo la formazione, dato che le previsioni parlano di 15-20mila addetti che saranno necessari nei prossimi cinque anni, in aggiunta ai 50mila attuali e in parte in sostituzione di chi andrà in pensione. Un'altra sfida è quella della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Infine il tema dell'internazionalizzazione, essenziale soprattutto per le aziende più piccole».

### Partiamo dalla formazione: cosa manca?

«È un ambito sul quale si è lavorato molto negli ultimi anni, ma non basta. Dobbiamo cambiare la narrazione del lavoro tecnico, artigianale e manuale. È necessario attrarre i ragazzi e convincere le famiglie: questi mestieri possono essere motivo di grande soddisfazione, oltre che remunerativi e creativi. Qualche decennio fa erano visti come 'punitivi': oggi non è più accettabile».

### Grandi brand e piccole realtà artigianali: cosa serve perché facciano rete?

«Il futuro passa necessariamente da un'aggregazione trasversale, che intercetti i grandi brand come le aziende più piccole, a marchio proprio e non. Siamo il secondo settore manifatturiero in Italia e dobbiamo avere la for-

za e la capacità di fare rete».

### Quale momento sta vivendo il settore?

«Complesso per tanti motivi: la revisione delle politiche industriali di tanti brand, ma anche fenomeni inflattivi mai verificatisi prima con questa entità. Basti pensare che, dal 2018, abbiamo registrato un aumento del 139% del costo dell'energia. Infine assistiamo a una crescita dei conflitti, l'ultimo purtroppo in questi giorni».

### In Toscana, in particolare, come va?

«Secondo i dati del Centro Studi di Confindustria Moda, i prodotti di pelletteria e concia (voce Ateco CB151) restano in vetta alla classifica, con una quota del 38% sul fatturato estero nazionale e con beni esportati per 2,73 miliardi di euro tra gennaio e giugno. Va detto che, nelle esportazioni, la Toscana segna un -2,6% rispetto alla prima metà del 2022, ma il dato pare influenzato più che altro da motivi logistici, che portano le merci a fare tappe intermedie prima di partire per l'estero. Firenze (-2,5%) è in vetta alla classifica per provincia (copre da sola oltre il 30% dell'export nazionale); tra le prime dieci figurano anche Pisa (-9,7%, quarta) e Arezzo (+16,2%, ottava)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### PROSPETTIVE

«Il momento è complesso: pesano inflazione, guerre e rincari energetici. Ma siamo fiduciosi»

#### I NUMERI DELLA TOSCANA

Il valore delle esportazioni risulta di 2,73 miliardi di euro nel primo semestre dell'anno



Va cambiata la narrazione del lavoro tecnico, artigianale e manuale. È necessario attrarre i ragazzi e spiegare alle famiglie che questi mestieri sono motivo di grande soddisfazione

## Capacità di fare rete

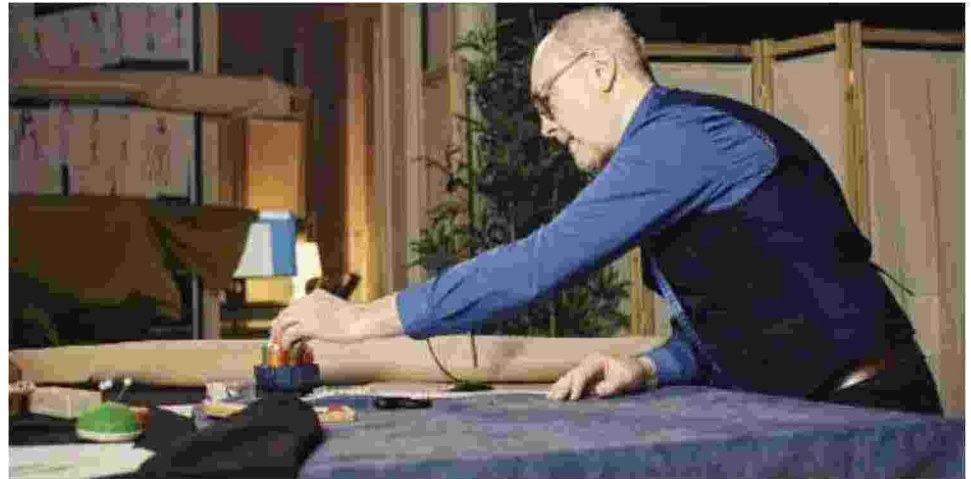
CREATIVITA'



### Claudia Sequi

Presidente di Assopellettieri

«Guardiamo al futuro con attenzione e cautela, ma senza perdere la consapevolezza che, al momento, restiamo i più bravi e creativi. Oggi chi vuol fare lusso guarda inevitabilmente all'Italia per la produzione: dobbiamo partire da questa certezza. Non solo: il futuro passa necessariamente da un'aggregazione trasversale, che intercetti i grandi brand come le aziende più piccole, a marchio proprio e non. Siamo il secondo settore manifatturiero in Italia e dobbiamo avere la forza e la capacità di fare rete».



Un artigiano del settore pelli al lavoro nel suo laboratorio. Tra le priorità che verranno dibattute negli Stati Generali del comparto, oggi a Firenze, c'è quella del ricambio generazionale e della necessità di formare le nuove generazioni



# Una filiera unica al mondo Protagonisti a confronto

Riflettori su investimenti e strategie per il futuro

FIRENZE

**Il mondo** della pelletteria di nuovo riunito a Firenze. Appuntamento oggi (dalle ore 10), nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze, con la quarta edizione de «Gli Stati Generali della Pelletteria Italiana» evento organizzato da Assopellettieri, associazione delle imprese italiane di pelletteria aderente a Confindustria e a Confindustria Moda. Un evento realizzato in collaborazione con The European House - Ambrosetti e il Comune di Firenze che si propone di accendere i riflettori sulle sfide globali e sulla sostenibilità del settore pelletteria.

**Moderati** da Sebastiano Barisoni, vice direttore esecutivo di Radio24, si passeranno la parola esponenti di rilievo del mondo economico, politico e industriale italiano con l'obiettivo di approfondire le principali tematiche legate al comparto e sottolineare l'importanza strategica del settore per il Paese. Ad aprire i lavori sarà il sindaco di Firenze, Dario Nardella, mentre tra gli altri interventi è previsto quello di Alfonso Dolce Ceo di Dolce&Gabbana. Saranno infine presentati i risultati dello studio strategico condotto in collaborazione con The European Hou-

se - Ambrosetti. Sarà l'occasione per evidenziare le peculiarità di una filiera unica al mondo, composta da grandi griffe, brand indipendenti e grandi produttori b2b, in una fase non semplice. Secondo i dati del Centro Studi di Confindustria Moda, relativi all'Italia, dopo un inizio d'anno positivo (+13,8% di fatturato nel primo trimestre), le vendite al dettaglio in Italia e le esportazioni hanno subito una frenata, che sembra destinata a protrarsi nella seconda metà del 2023.

**Grazie** ai buoni risultati della prima frazione e in un contesto sempre dominato da dinamiche inflattive, il primo semestre ha chiuso in media con un +9,5% tendenziale. Per la seconda parte dell'anno le aspettative convergono verso un ulteriore ridimensionamento dei ritmi di crescita (+3,8% la previsione per il terzo trimestre). Le vendite estere, da sempre il volano dello sviluppo del settore, hanno ricoperto un ruolo fondamentale. Secondo i dati ufficiali Istat, nei primi 6 mesi, l'export italiano di beni di pelletteria si è attestato a 5,85 miliardi di euro, con un +7,3% su gennaio-giugno 2022 (400 milioni di euro in più) ma ha allentato i ritmi nel trimestre aprile-giugno (+2,2%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## All'angolo

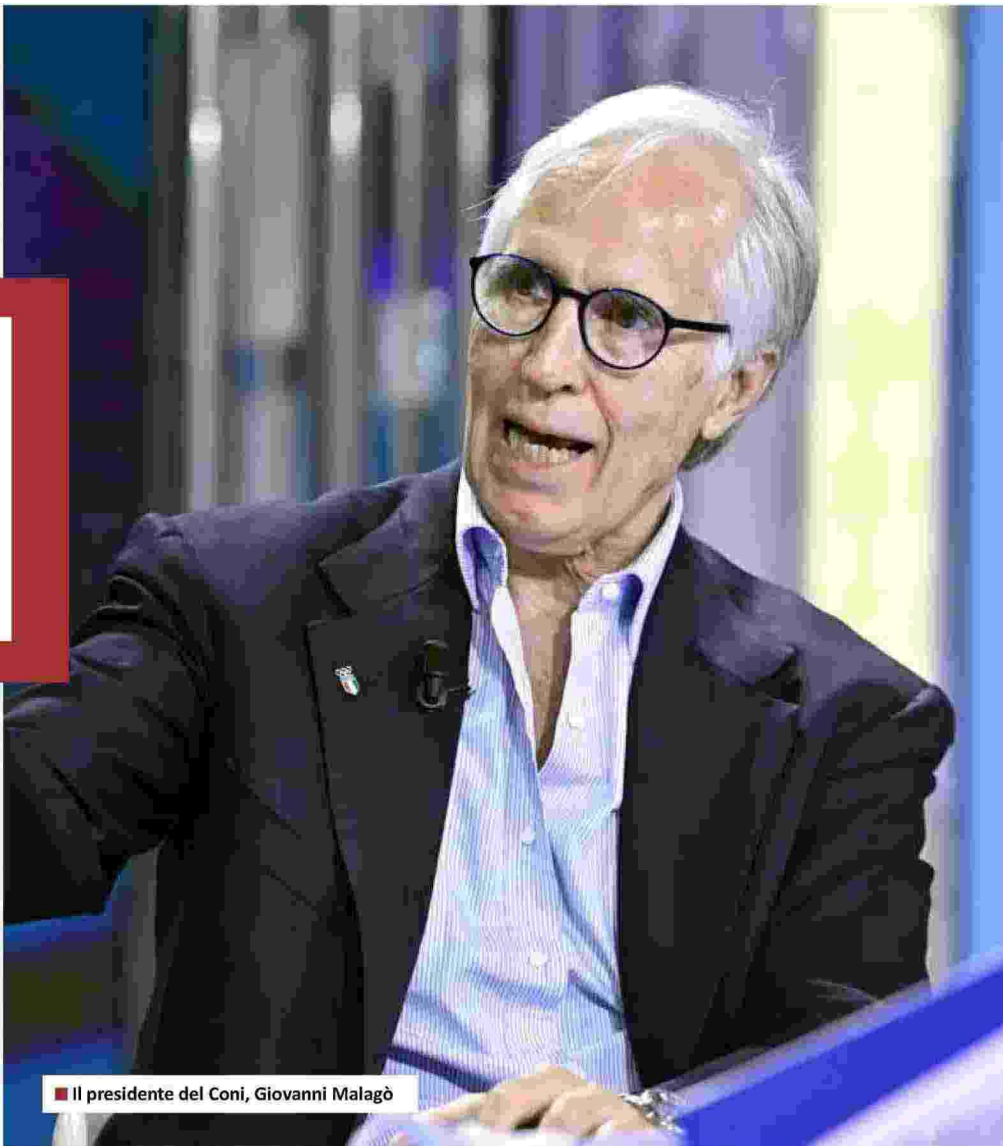
Per tenere  
le competizioni  
ora restano  
solo due opzioni  
Traslocare in Austria  
o in Svizzera

■ FIGURACCIA DI ABODI

### Flop olimpico A Cortina addio gare di bob



➤ MARIA ELENA COSENZA  
A PAGINA 8



■ Il presidente del Coni, Giovanni Malagò

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



# Olimpiadi senza gare di bob Malagò annuncia al Cio il fiasco mondiale dell'Italia

## Salta la realizzazione della pista a Cortina Giochi dimezzati, figuraccia internazionale

di **MARIA ELENA COSENZA**

“**L**a nuova pista da bob di Cortina D'Ampezzo non verrà costruita; e per le gare di bob, slittino e skeleton delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026 si dovrà cercare una soluzione all'estero”. L'annuncio del grande flop italiano arriva direttamente dal presidente del Coni, **Giovanni Malagò**, che lo ha comunicato durante la sessione del Comitato olimpico internazionale a Mumbai. Il numero uno del Foro Italo ha spiegato di aver appreso dal governo che non c'è più l'intenzione di andare avanti con il progetto per la nuova pista. Epilogo di un disastro annunciato, su un progetto nato male e finito peggio. Uno slalom tra ritardi e costi che continuavano a lievitare che ha costretto ad alzare bandiera bianca. E che costringerà, quindi, gli atleti del bob ad emigrare all'estero.

**GENESI DI UN FIASCO**

Ma come si è arrivati ad una simile *débâcle*? Il masterplan iniziale di Milano-Cortina prevedeva il rifacimento della pista Eugenio Monti. Ben presto

però si è capito che una semplice ristrutturazione non era possibile: di fatto bisognava demolire il vecchio tracciato - l'unica cosa che finora era stata portata a termine - per poi costruirne uno nuovo. Inizialmente si parlava perfino di una spesa di poco superiore ai 40 milioni di euro. Ma il conto si è gonfiato man mano che si accumulavano i ritardi rispetto al piano iniziale, fino ad arrivare alla cifra monstre di circa 124 milioni, più del triplo di quanto preventivato. Divenuto ormai chiaro a tutti che costruire una nuova pista a Cortina sarebbe stata un'impresa impossibile, è rispuntata l'ipotesi di ripescare la pista di Cesana. Ma allo stesso tempo sono emerse nuovamente tutte le criticità dell'impianto piemontese, ormai ridotto a un rudere. A metterci definitivamente una pietra sopra ci ha pensato il ministro dello Sport, **Andrea Abodi**, ammettendo che anche per riportare in vita la pista di Cesana sarebbero servita una fortuna. E adesso? L'unica soluzione è spostare le gare di bob in Austria o in Svizzera. Una vittoria per l'ambiente e le casse dello Stato, perché

la pista di Cortina poteva diventare l'ennesima cattedrale nel deserto. Una figuraccia per l'Italia e per le Olimpiadi 2026, costrette a traslocare all'estero. **IN TRASFERTA**

Ora restano due opzioni: la pista di St. Moritz o quella di Innsbruck. L'ipotesi austriaca è stata a lungo ignorata: **Luigivalerio Sant'Andrea**, amministratore delegato di Infrastrutture Milano-Cortina 2026, aveva detto a gennaio scorso che erano state valutate le alternative esistenti vicino al confine italiano, senza trovarne. La vede nera il presidente di Confindustria Veneto, **Enrico Carraro**, che prevedeva di smuovere circa 1,5 miliardi di euro di Pil grazie ai Giochi: “Le dichiarazioni di Malagò rilasciate in occasione della 141/a sessione del Cio che si sta svolgendo a Mumbai in India, pesano come pietre. Veniamo infatti a sapere, a cose fatte, che il Governo ha ufficialmente annunciato la volontà di rinunciare alla realizzazione della pista di bob, slittino, skeleton e para-bob a Cortina per spostare le gare in una sede già esistente e funzionante fuori dall'Italia. Questa è una sconfitta per tutto il sistema Paese”.  
Titoli di coda.

Senza vergogna

# La manovra fa impazzire la sinistra

Il governo emana la legge di bilancio e subito viene criticato. Elly inventa un taglio inesistente alla sanità. Fratoianni dà dell'illusionista alla Meloni, Conte la critica sulle pensioni. E per Montanari il premier è fascista per gli sgravi alle madri

FRANCESCO SPECCHIA

■ Il riflesso è pavloviano, e porta a sparate di progressione irresistibile. Giancarlo Giorgetti non fa in tempo ad esalare la bozza del «signori, la legge di bilan...» che subito le agenzie stampa, le tv e le piazze dell'opposizione iniziano la faticosa lapidazione della Finanziaria del nostro ministro dell'Economia preferito. Così, prima la lapidano e poi la leggono. Dopo. Magari. Forse.

Dunque, la nuova manovra ha un approccio claustrale, quasi benedettino. La legge di bilancio 2024 è di 28 miliardi di euro, con coperture in extra deficit per 15,7 miliardi a cui si aggiungono 5 miliardi dai tagli di bilancio, altri 2,5 -2,6 miliardi dalle rimodulazioni di spese anticipate al 2023 e, 4 miliardi risparmiati dal fondo per la riduzione fiscale. Di più, con l'aria che tira non si poteva fare. Eppure, ecco, il riflesso pavloviano a sinistra. Si parte col coté fascistoide del professore Tomaso Montanari latore di tweet in stile "l'utero-è-mio-e-lo-gestisco-io", riferito al contributo per le famiglie inserito in Finanziaria.

## IL TWEET DEL PROF

«Noi vogliamo stabilire che una donna che mette al mondo almeno due figli ha offerto un importante contributo alla società», dice Montanari scimmiettando la Meloni, e cita «Anna Maria Cingolani prima deputata italiana: "Il fascismo ha tentato di abbrutirci con la cosiddetta politica demografica considerandoci unicamen-

te come fattrici di servi e sgherri...»». Dopodiché, verso Giorgia la premier «fattrice di servi e sgherri» (ma con un solo figlio, quindi fuori target) si palesa Elly Schlein, a sottolinearne la mancanza di «visione strategica» pur non essendo la segretaria, a livello di strategia, il generale Patton. E Elly critica «l'assenza di misure per dare nuovo slancio all'economia e agli investimenti. E rimarca la carenza di risorse, soprattutto in ambito sanitario e scolastico, che secondo lei, rischia di rendere «vani gli sforzi per migliorare la qualità dei servizi». E nella medesima critica si produce Carlo Calenda che mette in risalto le manchevolezze del governo su «sanità e scuola», criticando aspramente «l'incapacità del governo di far avanzare il Paese sul fronte industriale e del Pnrr»; nonché evidenziando un «confronto impietoso con la Spagna». Anche se poi uno -a ben vedere- il confronto lo dovrebbe fare innanzitutto con la Germania e la Francia (L'una in recessione, l'altra col deficit in irresistibile ascesa). Epperò, sfruculando tra le sacche della manovra, ci si accorge che nella Sani-

tà sono stati piazzati 2,5 miliardi per i contratti del personale più 3 miliardi per le spese sanitarie pure che saliranno fino a 4,2 da qui al 2026, più 600 milioni di indennità in caso del prolungarsi delle liste d'attesa. Al netto dell'aumento dell'inflazione di 10 punti nel 2023 -non addebitabile alla Meloni, spero- nella *Nadef* non ci sono affatto tagli alla Sanità, anzi quei fondi sono già passati dai 131,1

miliardi del 2022 ai 134,7 di oggi, ai 139 previsti per il 2026: dal 6 al 7,6% del Pil. Non è tantissimo per gli standard Ue, ma non è un taglio, e comunque è più della Spagna (7,3%).

Poi c'è l'opposizione del Psi, di Riccardo Magi, nostalgica di ricordi ludici infantili, «la manovra è un Tetris assistenzialista finanziato in gran parte in deficit»: cioè, l'opposto di ciò che, invece, addebita al governo il verde Angelo Bonelli, il quale rampogna su un «taglio a tutti i servizi pubblici e l'indirizzamento di risorse verso la sanità privata». A costoro si accoda l'ineffabile segretario di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni per cui la Meloni «è un illusionista», criticando «le promesse non mantenute sul cuneo fiscale». Ma, in realtà proprio sul taglio del cuneo contributivo le promesse sono mantenutissime: il taglio sta diventando strutturale, favorisce le famiglie con redditi medio-bassi da 25mila (7%) e 35mila (6%) annui con una media dai 100 ai 260 al mese. Ci sarà un motivo se col governo s'incassa Confindustria. Mentre la sinistra s'incassa perché, al contrario, la destra sociale gli ha tolto l'appannaggio della lotta alla povertà.

## TAGLI E CONTROTAGLI

Giuseppe Conte, poi, ha uno scatto meraviglioso. Il capo del M5S bolla la manovra come addirittura «insignificante e dannosa», e mette in luce la mancanza di interventi «contro il carovita e l'assenza di incrementi salariali per i lavoratori». Eppure, restano -ridimensionati- i

massicci interventi contro il carovita della manovra scorsa; e gli incrementi salariali persistono in virtù delle meno tasse; e il salario minimo grillino l'hanno bocciato la metà dei sindacati. E inoltre, sempre "Giuseppi", si preoccupa per la restrizione sul ricorso al pensionamento anticipato, sottolineando che la «promessa di pensioni minime a 1000 euro è stata del tutto dimenticata». E meno male. Quest'ultima proposta da Forza Italia era infatti; mentre, per le pensioni, si è scongiurata "Quota 41" che avrebbe svuotato le casse dello Stato, a vantaggio della "Quota 104", un adeguamento della Fornero tanto caldeggiata, negli anni da Pd, Renzi e Calenda. A proposito di Calenda. Il leader di Azione torna alla carica definendo la manovra «populista e pericolosa», criticando i tagli provvisori di tasse in deficit, che secondo lui, indebitano i cittadini. E ha ragione: i tagli indebitano i cittadini. Però lo stesso Draghi, premier-feticcio di Calenda parlava di «debito buono» e di necessità di alleviare la pressione fiscale. Poi, ecco salire il rumore di fondo della Cgil sulle «ricette sbagliate nelle privatizzazioni», senza, naturalmente, opporre valide alternative nella tutela degli asset strategici. Ma Landini non si preoccupi: da Poste a Tim, gli asset strategici sono tutelatissimi. Anzi, i sindacati dovrebbe godere per la *global minimum tax* obbligatoria al 15% per i gruppi multinazionali con fatturato superiore a i 750 milioni di euro. Ma, nulla. Non dico un applauso, un flebile assenso, l'ombra di un sorriso...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



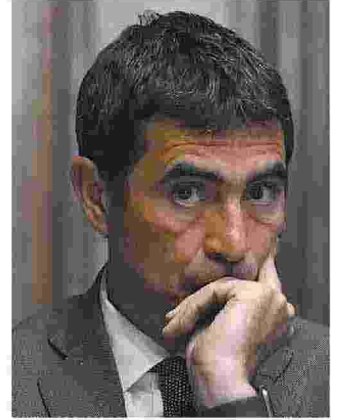
Elly Schlein



Giuseppe Conte



Carlo Calenda



Nicola Fratoianni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## Parte il laminatoio di Duferco

# L'Italia spinge sull'acciaio verde A Brescia l'eccellenza europea

Inaugurato a San Zeno il primo impianto del Continente alimentato solo da energia rinnovabile. Gozzi: «Diventeremo campioni mondiali». Urso: «Siderurgia strategica»

**MICHELE ZACCARDI**

■ Che si tratti di un investimento strategico per l'Italia, lo conferma la presenza del ministro delle Imprese. È Adolfo Urso infatti a tagliare il nastro e a partecipare all'inaugurazione del laminatoio "Smart Beam Manufacturing", installato da Duferco nello stabilimento di San Zeno, nel bresciano. Un investimento, progettato nel 2019, da 250 milioni di euro che porterà il sito a produrre fino a 700mila tonnellate di acciaio laminato e alla creazione di 150 posti di lavoro. «L'inaugurazione corona un sogno che dura da quasi 30 anni» ha affermato il presidente del gruppo, Antonio Gozzi. Un sogno che si è realizzato ieri, quando intorno alle 13 il laminatoio ha prodotto la sua prima billetta; il ciclo produttivo è ora completo, estendendosi dall'acciaio grezzo al prodotto finito. Il tutto all'insegna della sostenibilità: il laminatoio

di San Zeno sarà l'unico in Europa a funzionare con energia completamente rinnovabile, grazie a contratti di fornitura di lungo periodo sottoscritti con produttori italiani di energia eolica e solare. Accordi che consentiranno di risparmiare 28mila tonnellate all'anno di Co2. «Innovare in siderurgia garantendo la totale sostenibilità sul territorio è la strada da percorrere per mantenere un vantaggio competitivo in Europa» ha spiegato Gozzi. «Ciò significa» ha aggiunto, «utilizzare le più moderne tecnologie digitali e di analisi di big data per risparmiare energia, acqua, per la sicurezza, per verificare la qualità sul prodotto».

L'impianto, infatti, sfrutterà l'intelligenza artificiale per razionalizzare l'intero processo produttivo, garantire l'efficienza energetica e ottimizzare l'utilizzo delle risorse.

### COMPETITIVITÀ

«L'industria siderurgica è

un asset decisivo del sistema industriale dell'Italia a cui non possiamo rinunciare» ha dichiarato Urso durante l'evento. «L'inaugurazione del nuovo laminatoio Sbm, che doterà Duferco Travi e Profilati di un sistema estremamente efficiente nel cuore del mercato del consumo italiano ed europeo» ha aggiunto il ministro, «si inserisce in un quadro di politica industriale capace di rendere l'Italia sempre più competitiva e ambiziosa nel contesto internazionale. La nostra intenzione è quella di mantenere e rafforzare la funzione strategica dell'industria siderurgica, che non può prescindere da investimenti come quelli che sono stati realizzati nell'impianto di San Zeno sul Naviglio».

All'evento erano presenti anche il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, e il governatore della Lombardia, Attilio Fontana. Questo investimento, ha detto l'esponente della Lega, «consente al ter-

ritorio bresciano e a tutta la Lombardia di essere un centro di riferimento internazionale nel settore dell'acciaio». Un comparto che, del resto, è fondamentale per l'Italia. La siderurgia contribuisce al fatturato manifatturiero del nostro Paese per il 3,5%, e indirettamente, considerando cioè anche i settori che utilizzano l'acciaio, per circa il 40%. «Sono orgoglioso» ha sottolineato Gozzi, che è anche presidente di Federacciai, «di far parte della famiglia degli elettrosiderurgici italiani, un comparto di eccellenza dell'industria manifatturiera italiana, siamo campioni europei di decarbonizzazione, perchè non esiste un altro Paese che produce più dell'80% del suo acciaio con il forno elettrico. Affrontano con la fiducia e la determinazione necessarie questa difficilissima fase della transizione energetica, aspirando a diventare presto campioni mondiali della produzione di acciaio green».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il ministro delle Imprese Adolfo Urso e il presidente di Duferco Antonio Gozzi inaugurano l'impianto di San Zeno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## L'ANALISI

# Finanziaria nell'era del vietato spendere fra veti e bonus

FABIO VERNA a pagina 5



L'analisi: i perché di un provvedimento meno espansivo

# La Finanziaria nell'era no money Un dribbling fra veti e Supebonus

Il governo punta al sostegno dei redditi medio-bassi, di famiglie e pensionati

di FABIO VERNA

Come preannunciato, la Legge finanziaria appena esposta in conferenza stampa dalla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, è stata varata a tempi da record, con un montante per i singoli provvedimenti che assommano a circa Euro 24 miliardi, una copertura che appare frutto di 16 miliardi di extragetito, ma anche di forti tagli alla spesa pubblica. Il Governo punta, almeno per quanto possibile, al sostegno dei redditi medio bassi, continuando ad agire sulla conferma del provvedimento già precedentemente messo in campo, sul cuneo fiscale; in sintesi i cittadini con redditi medio-bassi dovrebbero ritrovarsi circa euro 100,00= in più al mese in busta paga, una misura che riguarderà circa 14.000.000 di lavoratori dipendenti. Purtroppo questo stimolo ai consumi interni commisurato in oltre 160 miliardi, viene in parte depauperato dall'inflazione, la quale ancor oggi appare fortemente incidente sulla nostra economia.

Un impegno vi sarà finalmente anche per i pensionati, i quali riceveranno un primo segnale di attenzione da parte del Governo con una netta rivalutazione delle pensioni minime per chi ha più di 75 anni, ma anche con l'eliminazione del vincolo che impone a chi si trova nel sistema contributivo, ad andare in pensione con l'età raggiunta, solamente se l'importo percepito fosse inferiore di 1,5 rispetto alla pensione sociale, un vincolo inutile che andava sciolto.



Ulteriori 7 miliardi di euro vengono messi a disposizione del Ministro Paolo Zangrillo preposto al dicastero della Funzione Pubblica, per il rinnovo e la revisione dei contratti della P.A., dei quali espressamente 2 miliardi verranno destinati al settore della sanità pubblica, miliardi i quali assommati ad un'ulteriore quota, faranno complessivamente mettere a disposizione del comparto sanitario circa Euro 3 miliardi.

Per la famiglia ed in particolare per la donna vengono riassunti nel "Fondo unico della flessibilità in uscita" sia l'APE sociale che "Opzione donna"; inoltre per sopperire al grave calo demografico che da tempo grava sulla natalità nel nostro paese, il Governo per le madri con due o più figli prevede l'azzeramento della quota contributiva previdenziale, sempre a sostegno della natalità, la corrente Legge finanziaria prevede inoltre che dal secondo figlio l'Asilo nido dovrà essere considerato gratuito.

Poche novità per i lavoratori autonomi: viene confermata la flat tax sino al tetto massimo degli 85.000 euro, ma viene data la possibilità di rateizzare l'acconto d'imposta in scadenza al prossimo 30 Novembre, per il prossimo esercizio in cinque rate dal Gennaio 2024 al successivo mese di Giugno.

Questi ed altri provvedimenti minori, come l'aumento del valore orario per gli straordinari effettuati dalle forze dell'ordine o la riduzione del canone RAI per una ventina di euro, compongono gli 82 articoli della Legge di bilancio, uno strumento decisamente prudente senza quei provvedimenti espansivi attesi dalle imprese e per esse dalla Confindustria. Fatto salvo per i primi finanziamenti, divisi in quote annuali, destinati alla realizzazione

del Ponte sullo Stretto, un'opera da circa 12 miliardi di euro, che oltre ad unire la Sicilia al continente, fa parte di quei progetti di sviluppo del meridione d'Italia volti a renderlo competitivo con il resto del paese, del resto il "Piano Mattei" adottato dall'attuale governo, ambisce a trasformare il nostro meridione in un hub energetico, inizialmente per l'Italia e potenzialmente per l'Europa.

Purtroppo sul conflitto russo/ucraino, che ha fatto chiudere i rubinetti del gas russo destinato

all'Europa, si va oggi ad aggiungere la recente ripresa della conflittualità israeliano/palestinese, una situazione che potrebbe far chiudere o comunque portare a rialzi nei prezzi del gas proveniente dall'Algeria.

Una manovra economica che tutti avrebbero auspicato potesse essere espansiva è stata varata al ribasso, inizialmente per l'ammortamento della normativa sinteticamente definita del "110%" ed oggi anche per i venti di guerra che incombono sul Mediterraneo.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Sostenibilità

## In Emilia Romagna si studia la Circular valley

La proposta è emersa durante un incontro di Fashion research Italy. L'obiettivo è mettere a sistema il know how delle imprese nel recycling. **Andrea Guolo (Bologna)**

**U**na circular valley del fashion per l'Emilia Romagna. È la proposta emersa al termine dell'incontro, organizzato e ospitato da **Fondazione fashion research Italy**, dedicato alle potenzialità e alle sfide dell'economia circolare per il settore moda. Obiettivo, mettere a sistema tutte le conoscenze sviluppate in ambito sostenibilità nel territorio regionale, dove operano oltre 32mila imprese tra industria, commercio e servizi legati alla moda, terza filiera dell'Emilia Romagna per valore di export con 7,7 miliardi di euro e con 87mila addetti. Partendo dalle esperienze di realtà pioniere in quest'ambito come **Regenesi**, fondata nel 2009 e specializzata nel dare nuova vita ai materiali post consumo, partendo dalla pelletteria e dagli accessori per sviluppare poi collaborazioni come quelle, ricordate dalla founder **Maria Silvia Pazzi**, con brand come **Automobili Lamborghini** e **Dainese**. «Il nostro modello è l'impresa che interagisce con il territorio e collabora con le realtà esistenti. La maggior parte degli artigiani con cui lavoriamo si trova in un raggio di 500 metri dalla nostra sede di Ravenna», ha raccontato la ceo di Regenesi. Si aggiungono le attività di cluster come **Carpi fashion system**, nata nel distretto carpigiano dell'abbigliamento e della maglieria per sviluppare progetti di ricerca come quelli sul rilancio della filiera della canapa e sul passaggio digitale di prodotto. L'attività di formazione e sensibilizzazione sui temi



Sopra, un'immagine della tavola rotonda svoltasi a Bologna

sostenibilità e circolarità è stata avviata già prima del Covid da parte di **Confindustria Emilia area centro** (Bologna, Modena e Ferrara) per diffondere tra le aziende le procedure da seguire e invitandole a fotografare la situazione reparto per reparto, fino ad arrivare a costituire il portale **Albo circular**, prima piattaforma italiana che raggruppa le realtà specializzate in fornitura di servizi di riciclo, acquirenti di scarti di lavorazione e fornitori di materie prime secondarie. Senza dimenticare le iniziative di Fashion research Italy con l'organizzazione dei workshop dedicati ad upcycling e green fashion, oltre alla creazione in sede del Punto sostenibilità con l'archivio dei materiali tessili sostenibili raccolti tra le imprese. La palla ora passa al Tavolo regionale permanente della moda creato nel 2021. (riproduzione riservata)





## Monte Bianco

# Chiude il traforo Confindustria lancia l'allarme

AOSTA

**Una manciata** di minuti dopo le 8, l'ultimo mezzo a passare sotto la volta è un autoarticolato. Ma fino al massimo al 18 dicembre gli unici veicoli a entrare nel traforo del Monte Bianco saranno quelli delle imprese incaricate dei lavori di manutenzione. La chiusura totale sarà contenuta entro le nove settimane, non più le 15 come previsto inizialmente. Lo stop del Frejus ai mezzi pesanti dell'estate scorsa per una frana in Maurienne ha infatti cambiato i programmi. Rinviato al 2024 il più lungo cantiere-test per ristrutturare 600 metri di volta, quest'anno sotto il Monte Bianco saranno sostituiti tutti i 76 ventilatori e verrà rinnovato l'impalcato stradale nella zona centrale della galleria. Il mondo della politica e dell'economia è in subbuglio. Oltre a sollecitare una riapertura anticipata, il presidente della Regione Valle d'Aosta, Renzo Testolin, fa sapere di voler approfondire le «ricadute negative di questa chiusura».

**Dal canto** suo, Confindustria Valle d'Aosta lancia all'allarme per gli effetti delle possibili chiusure di tre o quattro mesi l'anno fino al 2042, nel caso si procedesse dal 2024 con il rinnovamento della volta: «Siamo seriamente preoccupati. Stiamo parlando di quasi il 9,8% di Pil, di quasi 1.500 posti di lavoro che andrebbero persi, e non più recuperabili», attacca il presidente, Francesco Turcato, secondo cui l'unica soluzione «è la realizzazione di una seconda canna». L'opera costerebbe «1,2-1,3 miliardi e se si utilizzasse il metodo post ponte Morandi ci vorrebbero dai tre ai quattro anni per realizzarla: in cinque anni dal progetto, il tunnel sarebbe transitabile. A quel punto chiuderebbe quello vecchio lasciando il tempo alle imprese di lavorare». Una soluzione che il governo italiano sta provando a portare avanti, ma che vede Parigi piuttosto fredda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Per il Ponte sullo Stretto partenza da mezzo miliardo

## Infrastrutture

**Dodici miliardi previsti fino al 2038. Salvini esulta: «Grande vittoria»**

«In manovra c'è la copertura necessaria per il collegamento stabile tra Sicilia, Italia ed Europa. Carta canta». È lasciata a Matteo Salvini, nella conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato la legge di bilancio, la soddisfazione di annunciare che le risorse per il Ponte sullo Stretto di Messina ci sono, a dispetto delle «settimane di chiacchiere a vuoto». «Dodici miliardi per l'intero ammontare con un orizzonte pluriennale, come tutte le opere pubbliche: nei primi tre anni sono finanziate le prime tre quote, a salire» secondo la dinamica dei lavori, con la concentrazione prevalente nel 2025 e 2026, aggiunge il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. L'arco temporale dovrebbe estendersi su 15 anni, fino al 2038.

È questo il compromesso raggiunto: un appostamento iniziale che secondo quanto risulta al Sole 24 Ore dovrebbe aggirarsi ad almeno mezzo miliardo per il 2024 perché il leader della Lega possa dire di aver vinto la battaglia e confermare l'obiettivo di aprire i cantieri in estate, «in aggiunta alle decine di cantieri da Nord a Sud». Perché, rivendica il vicepremier e titolare delle Infrastrutture, in manovra ci sono anche «investimenti su ferrovie, strade, autostrade, alloggi universitari». In tutto, fa sapere il Mef, la legge di bilancio assicura «diversi investimenti a vantaggio delle Regioni (50 milioni), enti territoriali (per la progettazione 100 milioni) e amministrazioni centrali (circa 27 miliardi nel periodo 2024-2038)».

Ma tra la vittoria della battaglia delle prime somme per il Ponte e quella della guerra del reperimento di tutti i 12 miliardi per la sua re-

alizzazione ce ne corre. Salvini stesso chiarisce: «Ora avremo interlocuzioni con la Bei, però si parte». Con la Banca europea degli investimenti il ministro si era già confrontato lo scorso marzo, incontrando a Roma la vicepresidente Gelsomina Vigliotti, che si era detta disponibile a valutare una partecipazione finanziaria della Banca, previa valutazione della compatibilità ambientale dell'opera. La Bei è già partner del piano Invest-Eu, che metterà a disposizione 3,4 miliardi di euro per l'ammodernamento della linea ferroviaria Palermo-Catania.

A supporto del Governo è arrivata anche la Regione Sicilia guidata da Renato Schifani: ieri la Giunta ha confermato all'unanimità la disponibilità a investire 1,2 miliardi per cofinanziare la costruzione del Ponte, copartecipando con una quota del 10% alla realizzazione dell'infrastruttura che collegherà l'Isola alla Calabria. In particolare, il contributo giungerà per un miliardo dalla nuova programmazione della coesione 2021-2027 e per 200 milioni dalle economie relative a risorse nazionali per il ciclo 2014-2020 non ancora spese. «Con questa decisione - ha commentato Schifani - inviamo un segnale chiaro a tutta l'Italia, per dire che il Ponte è una priorità nazionale e che la nostra Regione è pronta a fare la propria parte».

—M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La dote per il 2024 servirà ad aprire i cantieri in estate. Dialogo con la Bei sui fondi futuri**





**TRASPORTI**

**Brennero, parte il ricorso  
contro i divieti dell'Austria**

Il Governo ha avviato la procedura Ue contro i divieti austriaci al Brennero. È la prima volta che l'Italia ricorre alla Corte di Giustizia contro un altro Stato europeo. — a pagina 24

**Valichi**

Stop Bianco per lavori. Brennero, ricorso contro l'Austria — p.24

# Valichi, Bianco chiuso per lavori Sul Brennero ricorso contro l'Austria

## Trasporti

**Trafofo valdostano inagibile a Tir e auto per manutenzione fino al 18 dicembre 2023**

**Il governo italiano si rivolge alla Corte di giustizia Ue sui divieti ai mezzi pesanti**

**Marco Morino**

La questione valichi torna a essere rovente. Da ieri, con la chiusura completa a Tir e auto del traforo del Monte Bianco, per le merci italiane attraversare le Alpi diventa più complicato. Anche il fronte politico è in subbuglio. Sempre ieri il governo italiano, con una mossa senza precedenti, ha annunciato la presentazione di un ricorso alla Corte di giustizia europea di Strasburgo contro i divieti unilaterali imposti dall'Austria al transito dei mezzi pesanti lungo il corridoio autostradale del Brennero. Andiamo con ordine.

Il tunnel che collega Courmayeur (Italia) e Chamonix (Francia) sarà inagibile fino al 18 dicembre 2023 (nove settimane) per consentire l'esecuzione di lavori non procrastinabili di manutenzione. La data del 18 dicembre è da intendersi come limite massimo: si vedrà nelle prossime settimane, in base all'andamento dei lavori, se sarà possibile anticipare la riapertura del traforo. Ora però il tunnel ha chiuso i battenti e la pressione dei mezzi pesanti sugli itinerari alternativi al traforo valdostano, in particolare Gran San Bernardo e tra-

foro autostradale del Frejus, è destinata a salire rapidamente. Il Frejus in particolare dovrebbe assorbire circa il 90% del traffico diretto al Monte Bianco. Anche il nodo urbano di Torino rischia la congestione: si stimano circa 3 mila veicoli in più al giorno sulla tangenziale di Torino e verso la Liguria, 1.800 mezzi pesanti e 1.200 auto. Si tratta di quella quota di traffico che non potrà imboccare il tunnel del Monte Bianco e che devierà verso il Frejus e in parte anche verso Ventimiglia.

Inoltre, la chiusura del traforo del Monte Bianco arriva in un periodo critico per l'attraversamento alpino, considerata la chiusura della linea Modane, la ferrovia internazionale tra Francia e Italia, fino all'estate 2024 a seguito della frana che ha colpito la valle della Maurienne lo scorso 27 agosto e le limitazioni nel tunnel ferroviario del Gottardo, in Svizzera, dopo il deragliamento di un treno merci diretto in Germania avvenuto lo scorso 10 agosto.

**Il ricorso alla Corte Ue**

Non va meglio sul fronte orientale, dove restano tesi i rapporti con l'Austria per i divieti imposti dal Tirolo al transito dei Tir lungo il corridoio autostradale del Brennero. Ieri il Consiglio dei ministri ha adottato la richiesta del ministero dei Trasporti (Mit) di avviare la procedura prevista dall'articolo 259 del Trattato Ue contro i divieti austriaci al Brennero. È la prima volta che l'Italia ricorre direttamente alla Corte di giustizia contro un altro Stato per violazione del diritto Ue. Si tratta, spiega il vicepremier e ministro Matteo Salvini, «di una scelta difficile ma obbligata a fronte della posizione attendista della Commissione e all'impossibilità di raggiungere una soluzione negoziata. Toccherà alla Corte chiarire se i divieti austriaci al traffico pesante siano

legittimi o se debba prevalere il principio della libera circolazione».

Intanto, proprio sul versante austriaco, si annunciano nuove difficoltà per le imprese italiane. Secondo il portale trasporto.europa.it, l'Austria potrebbe aumentare in modo progressivo dal 2024 al 2026 il pedaggio per i veicoli industriali (Tir) che viaggiano lungo l'asse del Brennero. Lo ha proposto il ministro dei Trasporti austriaco, Leonore Gewessler e una prima approvazione è giunta dalla commissione Trasporti del Parlamento.

Ricordiamo che il Tirolo ha confermato anche per il 2024 il dosaggio in alcuni giorni dell'anno, ossia il fermo dei camion quando il loro numero sull'autostrada supera una certa soglia (300 veicoli l'ora). Nei giorni scorsi anche l'Iru, l'unione internazionale dell'autotrasporto, ha chiesto con una lettera alla Commissione europea di riaprire le trattative sulla questione tra i tre Paesi coinvolti: Italia, Austria e Germania. Il Brennero è il valico attraverso il quale passa la maggior quantità di merci verso l'Europa, quasi 55 milioni di tonnellate l'anno tra strada e ferrovia.

Dice Paolo Salvaro, presidente di Confetra Nord Est: «L'Austria, dietro il paravento della salvaguardia dell'ambiente, interviene con azioni che hanno evidenti ragioni commerciali e di consenso politico locale. Sono arrivati a selezionare perfino le categorie delle merci che possono transitare, senza peraltro dare alternative valide. Le limitazioni temporali, notturne e dei fine settimana e delle numerose festività locali, bloccano i flussi e provocano, come accaduto lo scorso 4 ottobre, code di mezzi pesanti lunghe addirittura 80 chilometri». Confetra stima che nel 2022, a fronte di un import-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

export dell'Italia con il resto del mondo di oltre 485 milioni di tonnellate di merci, circa 220 milioni di tonnellate, il 45% del totale che vale circa 690 mi-

liardi di euro, riguarda gli scambi con l'Europa a 27. Di questi 690 miliardi, il 42%, cioè 290 miliardi di euro, passa

attraverso i valichi alpini, che sono tutti dei veri colli di bottiglia. Bloccare i valichi equivale a bloccare l'export.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I VALICHI ALPINI

### Il sistema

I principali passaggi per il traffico delle merci lungo l'arco alpino sono sette: Ventimiglia, Frejus, Monte Bianco, Sempione e San Gottardo, Brennero e Tarvisio. Due dei quali, il valico del Monte Bianco e quello del Sempione, sono rispettivamente solo autostradale e solo ferroviario. Gli altri cinque sono percorribili sia su gomma sia su treno. A seconda del valico utilizzato le merci italiane possono raggiungere Francia, Svizzera, Austria, Slovenia e continuare poi il viaggio verso altre destinazioni in tutta Europa

### Sale la pressione su San Bernardo e Frejus mentre la ferrovia con la Francia è interrotta e il Gottardo va a rilento



Tra Italia e Francia. L'imbocco del traforo del Monte Bianco: il tunnel resterà chiuso per Tir e auto fino al 18 dicembre 2023

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CONFININDUSTRIA: «TROPPI CANTIERI LUNGO LE AUTOSTRADE»

## Chiuso il tunnel del Bianco «La Liguria non è pronta»

Da ieri e fino al 18 dicembre il traforo del Monte Bianco è chiuso, per il rifacimento della volta e del manto stradale. A meno di un accordo tra Italia e Francia sul raddoppio della galleria i lavori si protrarranno per 18 anni, 4 mesi all'anno a intervalli regolari nei periodi di minore intensità di traffico. Le ricadute sul Pil del Nord-Ovest, stimate da Confindustria Piemonte, saranno un calo del 5,4%, quasi 11 miliardi. Il traffico che passava per il tunnel, 4 mila-5.700 mezzi al giorno secondo le statistiche ufficiali, sarà dirottato in buona parte sull'Autostrada dei Fiori, in Liguria. L'alternativa sarebbe il tunnel del Frejus

tra Bardonecchia e Modane, dove, informa il suo gestore, Sita spa, passano già in media 2.500 tir al giorno. Restano le autostrade liguri, con un punto interrogativo sui cantieri che ne limitano la viabilità. Andrea Carioti, responsabile Infrastrutture di Confindustria Genova, chiede una migliore programmazione dei lavori autostradali, che tenga conto del surplus di camion deviati dal Bianco. Quanto all'ipotetico raddoppio, la Società italiana del traforo del Bianco ha il denaro, un miliardo, e il progetto, in attesa di approvazione. Se i lavori partissero subito sarebbero ultimati, assicura la società, entro il 2028.



## I divieti



## Traffico in tilt al Brennero Salvini: ricorso contro l'Austria

**L'**Italia farà ricorso contro le limitazioni al traffico stabilite dall'Austria per il valico del Brennero. «È la prima volta che succede nella storia della Repubblica», ha detto il ministro dei Trasporti e vicepremier Matteo Salvini, che ha fortemente voluto questa decisione adottata ieri dal Consiglio dei ministri su iniziativa, appunto, del Mit. E che poi spiega: «Il ricorso dell'Italia verrà fatto direttamente alla Corte di giustizia europea, avviando così la procedura prevista dall'articolo 259 del Trattato Ue, contro i divieti austriaci al Brennero. Non era mai successo che l'Italia ricorresse direttamente alla Corte di giustizia contro un altro Stato membro per violazione del diritto Ue». Salvini ha poi voluto sottolineare come questa scelta sia stata «difficile ma obbligata a fronte della posizione attendista della Commissione e all'impossibilità di raggiungere una soluzione negoziata», ha detto il ministro che già altre volte aveva attaccato von der Leyen per non aver avviato la procedura di infrazione. Adesso toccherà alla Corte di giustizia chiarire chi dei due Paesi abbia ragione: per l'Austria i divieti al

traffico pesante sono legittimi; l'Italia richiama invece il principio della libera circolazione.

Entusiasmo da parte delle associazioni dei camionisti e degli automobilisti. Per l'Anita (Associazione nazionale imprese trasporti automobilistici, sigla di Confindustria) «è una decisione storica che il governo ha assunto grazie all'iniziativa e alla tenacia del ministro Salvini, che fin dal suo insediamento al Mit ha pubblicamente riconosciuto e costantemente evidenziato la concorrenza sleale determinata dalle misure unilaterali dell'Austria a danno del settore e dell'intera economia italiana», ha commentato il presidente Riccardo Morelli. E Paolo Uggè, presidente di Fai Confraporto-Confercommercio, applaude l'iniziativa di Salvini: «Ottima la formalizzazione della procedura contro i divieti al Brennero». E aggiunge: «Per la prima volta l'Italia ha assunto un'iniziativa forte a favore non solo dell'autotrasporto, ma a tutela dell'intera economia italiana».

**Al. Ar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA IERI E PER DUE MESI

## Chiuso il traforo del Monte Bianco Per la Confindustria è allarme Pil

«A rischio il 9,8%». Il progetto di una «seconda canna» pronta in 4 anni

■ Una manciata di minuti dopo le 8, l'ultimo mezzo a passare sotto la volta è un autoarticolato. Da ieri e fino al massimo al 18 dicembre gli unici veicoli a entrare nel traforo del Monte Bianco saranno quelli delle imprese incaricate dei lavori di manutenzione. La chiusura totale sarà contenuta entro le nove settimane, non più le

15 come previsto inizialmente. Lo stop del Frejus ai mezzi pesanti dell'estate scorsa per una frana in Maurienne ha infatti cambiato i programmi. Rinviato al 2024 il più lungo cantiere-test per ristrutturare 600 metri di volta, quest'anno sotto il Monte Bianco i 76 saranno sostituiti tutti ventilatori e verrà rinnovato l'impalcato stradale nella zona centrale della galleria.

Il mondo della politica e dell'economia è in subbu-

glio da tempo, ma ora più che mai. Oltre a sollecitare una riapertura anticipata, il presidente della Regione Valle d'Aosta, Renzo Testolin, fa sapere di voler approfondire le «ricadute negative di questa chiusura».

Per questo ha affidato studi socio-economici all'Università della Valle d'Aosta e analisi ambientali all'Arpa. Dal canto suo, Confindustria Valle d'Aosta lancia all'allarme per gli effetti delle possibili chiusure di 3-4 mesi l'anno fino al 2042, nel caso si procedesse dal 2024 con il rinnovamento della volta: «Siamo seriamente preoccupati. Stiamo parlando di quasi il 9,8% di Pil, 1.500 posti di lavoro che andrebbero persi e non più recuperabili», attacca il presidente, Francesco Turcato, secondo cui l'unica soluzione «è la realizzazione di una seconda canna». L'opera osterebbe «1,2-1,3 miliardi e se si utilizzasse il metodo post ponte Morandi ci vorrebbero dai tre ai quattro anni per realizzarla: in cinque anni dal progetto, il tunnel sarebbe transitabile. A quel punto chiuderebbe quello vecchio lasciando il tempo alle imprese di lavorare».



IMPERIA. CANTIERE DELLA CICLABILE, PREVISTI LAVORI IN STAZIONE

# Ferrovie: siglata la vendita Al Comune aree dismesse, un ex casello e 5 magazzini

**ENRICO FERRARI**  
 IMPERIA

Prosegue il cammino per il recupero dei tracciati e delle aree dismesse dalle Ferrovie nell'ambito del progetto per la creazione della pista ciclopedonale a Imperia. Ieri il Municipio è stato firmato oggi il preliminare di vendita con cui FS Sistemi Urbani, società capofila del Polo urbano del Gruppo Fs, vende al Comune imperiese spazi non più funzionali alle attività ferroviarie, oltre a un ex casello ferroviario e a cinque ex magazzini. Asigliato l'accordo sono stati il sindaco di Imperia Claudio Scajola e l'amministratore delegato di Fs Sistemi Urbani, Umberto Lebruto.

La cessione delle aree è legata alla realizzazione, da parte del Comune, attraverso il finanziamento Bandi Periferie i oltre 16 milioni, di una pista aperta a biciclette e pedoni sul territorio cittadino. Nel complesso la realizzazione del tracciato, di grande valenza turistica, interessa cinque comuni del Ponente: Imperia, Diano Ma-



Scajola e l'ad Ferrovie Lebruto

rina, San Bartolomeo al Mare, Cerro e Andora.

Si tratta di uno dei più importanti tracciati ciclopedonali d'Italia, che raggiungerà una lunghezza complessiva di circa 20 chilometri di pista. Andranno a sommarsi ai 24 chilometri già realizzati fino a San Lorenzo al Mare con la cosiddetta Area 24.

Si tratta di circa 138.500 mq totali di aree ed immobili, di cui circa 1.066 relativi ai cinque ex magazzini, di cui quattro nella zona di Oneglia e a Porto Maurizio,

e 270 mq che riguardano l'ex casello ferroviario. In particolare, la cessione rappresenta l'anticipazione delle cosiddette aree a standard, extra standard e parte degli oneri di urbanizzazione del futuro sviluppo urbanistico delle aree in valorizzazione di Oneglia e di Porto Maurizio.

Durante l'incontro tra il sindaco Claudio Scajola e l'amministratore delegato Umberto Lebruto è stato inoltre manifestato l'impegno da parte di Fs, a fronte delle richieste avanzate dall'Amministrazione comunale, di avviare, nell'area intorno alla stazione di Imperia, nuovi interventi in termini di intermodalità (parcheggi scambiatori di trasporto pubblico e privato), sicurezza e decoro urbano. Da tempo infatti si levano proteste per il degrado della zona, che è anche utilizzata per bivacchi improvvisati, il ripetersi di atti vandalici a spese delle vetture parcheggiate, la mancanza di spazi per la sosta adeguati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## L'ALLARME PER LO STOP DEL TRAFORO DEL MONTE BIANCO

# Confindustria: «Altra galleria o sono guai»

■ Confindustria Valle d'Aosta lancia un grido d'allarme per la chiusura totale di 9 settimane per lavori del traforo del Monte Bianco. La stima sul Pil 2023 della regione alpina per lo stop è un calo dell'1,65%. «Acque minerali, lavanderia, siderurgia. Sono toccati tutti i nostri comparti, ma non solo. Pensiamo agli albergatori e al commercio» ha spiegato ieri Francesco Turcato, il presidente degli industriali valdostani. «Come industriali» ha aggiunto, «siamo molto attenti a ciò che accadrà. Se resta l'idea delle chiusure per 18 anni più uno siamo molto preoccupati. Per noi l'unica cosa da fare è fare una seconda canna». Una seconda galleria costerebbe 1,2-1,3 miliardi e «se si utilizzasse il metodo post ponte Morandi ci vorrebbero dai tre ai quattro anni per realizzarla».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

